STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO



IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 250 / L. 800 — Giornale di Trieste — Giovedì 22 ottobre 1987

IL PANICO CEDE IL PASSO ALLA RIPRESA

Sui mercati torna la calma

Ha favorito il recupero anche l'apprezzamento del dollaro - A Milano +3,93%
Wall Street sembra aver già dimenticato la grande paura - «Rimbalzo» record a Tokio

STATI UNITI, GOLFO E WALL STREET

Quando gli eroi sono stanchi...

Le difficoltà americane dovute a proprie e altrui colpe

Commento di
Paolo Francia

«Non siamo oggi all'altezza di una leadership mondiale», ha detto l'altro giorno a Roma Rembert Weakland, arcivescovo di Milwaukee, parlando del suo Paese. Una volta tanto il discusso prelato americano sembra avere ragione. Quanto è accaduto a Wall Street e la stessa pseudo-rappresaglia nel Golfo contro l'Iran alimentano infatti inquietanti interrogativi. E la tranquillità non può ritornare con il semplice recupero di qualche punto in Borsa, a New York o a Milano, a Londra o a Francoforte. Molto è cambiato, nel mondo, con lunedì. Se ne deve e se ne dovrà tenere conto; con dispiacere, ma anche con serenità e pragmatismo.

A Wall Street l'America è stata presa in contropiede. A parte qualche solitario profeta, che vedeva nero da alcune settimane, la maggioranza degli esperti finanziari, degli analisti, degli operatori e dei menager delle grandi compagnie non aveva previsto, nella sua entità, il cataclisma. Come nel 1929. Ma se per mezzo secolo fa ciò era comprensibile, in una società di gente senza nome e cognome e priva di supporti tecnologici, oggi è stupefacente. Si sa o si dovrebbe sapere tutto. Un Paese che ha il compito di guidare il mondo non può lasciarsi travolgere in sette ore, perdere un milione di miliardi di lire, compromettere l'intero assetto economico planetario.

Nello stesso giorno, sul versante politico-militare l'America ha effettuato un'operazione semplicemente inutile. La rappresaglia è un istituto serio, contemplato dallo stesso diritto internazionale; e gli israeliani tante volte hanno dimostrato come debba essere attuata e con quali obiettivi. Affondare un paio di piattaforme-radar in mare aperto, dopo avere fatto mettere in salvo i «pasdaran» che le abitavano, è tutt'al più un'esercitazione di tiro al bersaglio. Senza valenza militare, in un'area in cui «pesa» sugli Stati Uniti il fallimento — negli ultimi giorni della presidenza-Carter — dell'operazione-blitz per liberare gli ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran. Senza significato politico, perché l'Occidente, nel lunedì nero delle borse, quasi non se n'è accorto. Senza il risultato di spaventare gli ayatollah, che hanno bisogno di ben altre «sculacciate» per mettere giudizio. E se poi, dopo l'attacco iraniano alla petroliera battente bandiera americana, gli Stati Uniti non potevano comunque avventurarsi in nulla di più minaccioso per Teheran, ebbene la scelta era obbligata: abbozzare e stare fermi.

A un anno dalle elezioni presidenziali l'impressione è che gli Stati Uniti non siano in mano a nessuno. Reagan ha fatto molto, nel suo primo quadriennio, per risollevare il prestigio e il morale di una potenza oggettivamente indebolita dalla presidenza-Carter. Ma chi guida il mondo, almeno il mondo libero, non può permettersi pause, incertezze, paure. C'è una crisi di classe dirigente. Sono stati commessi e si commettono errori strategici. L'America oggi non ha fiducia in sé stessa. Forse sono questi i suoi mali, al di là delle sofisticate analisi.

Ma è anche vero che da tempo gli Stati Uniti si sentono ancora più soli per il disimpegno dell'Occidente su troppi terreni che dovrebbero essere più equamente e solidarmente presidiati. Tokio e Bonn pensano ai buoni affari. L'Occidente in genere, dimentico di quanto l'America ha fatto per la sua libertà, tende a non farsi coinvolgere in responsabilità di azioni concrete contro chi — la Libia ieri, l'Iran oggi — sistematicamente attenta proprio a questa libertà.

E allora se gli Stati Uniti, come gli eroi, sono alla fin fine anche stanchi, non hanno tutti i torti. Ricordiamocelo.

ROMA — La crisi nelle Borse internazionali si ripercuote inevitabilmente sulla manovra economica del governo. Da più parti, sia da partiti di governo che di opposizione, sono state espresse preoccupazioni sulle conseguenze che si potrebbero verificare, a medio o a lungo termine. Il Psdi ha proposto un vertice di maggioranza, e diversi parlamentari hanno chiesto chiarimenti e assicurazioni al governo.

In serata il sottosegretario alla presidenza Emilio Rubbi ha avuto un lungo colloquio con il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Argomento del colloquio, anche se non sono state rilasciate dichiarazioni, è stata la situazione monetaria internazionale. Lo stesso Ciampi, mercoledì prossimo, dovrà riferire su questo tema alla commissione bilancio della Camera.

Timori per l'economia italiana. Ciampi riferirà alla Camera sulle conseguenze del crollo

A voler cercare un titolo, quello più adatto a descrivere la situazione di ieri di tutte le Borse mondiali potrebbe essere «La quiete dopo la tempesta». Ovunque, dopo i feroci ribassi degli ultimi tre giorni, gli indici dei mercati azionari hanno ripreso a salire, sia pure in un clima a volte teso, a volte scettico. Quasi mai, bisogna dirlo, improntato all'ottimismo.

Milano ha guadagnato il 3,93 per cento; Tokio dopo il minimo storico di ieri ha messo a punto il più forte recupero in termini assoluti, con l'indice Nikkei a più 9,30 per cento; Parigi, Francoforte, Sydney, Wallington stanno crescendo; Londra è risalita in un'atmosfera frenetica e con una doccia fredda, verso mezzogiorno, che improvvisamente ha fatto piombare l'indice Financial Times da quota 181,4 di un'ora prima a 93,6: semplicemente, erano circolate voci di una possibile riduzione dei tassi d'interesse da parte della Banca d'Inghilterra. E Wall Street? Wall Street sembra abbia ripreso a marciare; dopo il calo del 5,9 per cento di martedì, appena mezz'ora dopo l'inizio delle contrattazioni l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali stava guadagnando il 5,8 per cento. L'indice Dow Jones ha chiuso al rialzo di 186,24 punti, arrivando a 2027,85, stabilendo un nuovo record di giornate con un'aumento pari al 10,2 per cento.

Tra le grida della maggiore Borsa di New York (e del mondo) sono riapparse le grandi aziende, che stanno comprando a mani basse quante più azioni, giunte ormai a prezzi stracciati, la Ford, la General Motors, la Chrysler, la Merril Lynch e tante altre big industriali hanno già annunciato nuovi piani di riacquisto dei loro titoli. Con il crollo ora alle spalle, dunque, molti intendono trarre profitto, prima che le quotazioni riprendano a salire.

E anche Reagan si è dovuto piegare, grazie all'abile capacità diplomatica e persuasiva del segretario al tesoro, James Baker, l'irriducibile Presidente degli Stati Uniti ha finalmente accettato il principio dell'esistenza di un problema di conduzione della cosa finanziaria nazionale. Ora, dopo aver discusso con Baker e il governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, Reagan ha dunque deciso di discutere le misure economiche nazionali in una sorta di summit con i leader dei due partiti del Congresso.

A Milano, dove piazza degli Affari ha registrato recuperi sui principali titoli guida (Fiat più 1,96; Montedison più 1,30; Olivetti più 6,12 per cento; Generali più 5,13 per cento; ma anche Bancoroma con più 13,6 per cento), si attribuisce la ripresa a tre fattori determinanti.

Primo, una reazione puramente tecnica dopo i primati negativi dei giorni scorsi; secondo, un processo di «simpatia» con le altre Borse che hanno cominciato a recuperare. Terzo, la consapevolezza che la situazione di controllo del mercato, entro certi limiti, ovviamente, sia più praticabile di quanto non fosse in passato.

A questo si può anche aggiungere il dato positivo di un dollaro che si è apprezzato, chiudendo (media Uic) in Italia a 1302,9 lire (5,4 punti in più delle 1297,5 lire di martedì); in Germania a 1,8041 marchi (1,7918); in Giappone a 143,88 yen (142,80), a New York a 1310 lire.

Servizi a pagina **3**

ROBERT SOLOW, 63 ANNI

Nobel per l'economia

E' il quindicesimo americano a vincerlo

Il premio Nobel per l'economia è stato assegnato all'economista americano Robert Solow per la sua opera relativa alla teoria della crescita economica.
Solow ha 63 anni e insegna al Massachussets Institute of Technology. E' il quindicesimo americano a vincere il premio da quando questo, per iniziativa della Banca di Svezia, fu istituito nel 1968.

Servizio a pagina **3**



Coppe amare

Clamorosi risultati, in negativo, per le squadre italiane impegnate nelle Coppe europee. L'Atalanta (Coppa delle Coppe) è stata sconfitta per 1-0 dai greci dell'Heraklion a Salonicco. Per la Uefa, solo il Verona è riuscito a pareggiare (1-1) sul terreno dell'Utrecht, mentre le altre hanno ceduto agli avversari: il Milan a Lecce ha perso per 2-0 contro l'Espanol, la Juventus ha perso ad Atene per 1-0 contro il Panathinaikos (nella foto Rush bloccato da un difensore), l'Inter ha incredibilmente perso in casa (1-0) contro i dilettanti finlandesi del Turun.

Servizi nello **sport**

LA TRAGEDIA DELL'ATR 42

Colpa del ghiaccio

PAGINA 2

Gli scioperi del personale di terra stanno mettendo in crisi il traffico aereo. Così l'Alitalia ha pensato bene di annullare alcuni voli fino a sabato. Due di questi riguardano Ronchi.
Frattanto sono giunti in Italia da Londra gli esperti che, assieme ai tecnici inglesi, hanno esaminato le scatole nere dell'Atr 42 precipitato la scorsa settimana.
Da fonti ufficiose sembra che a causare la tragedia sia stato il sistema antighiaccio in avaria. Ali, eliche e prese d'aria dei motori sarebbero stati, così, ricoperti di ghiaccio e avrebbero causato la tragedia.

UDINESE UCCISO

Tentata rapina

PAGINA 4

Un giovane della provincia di Udine ha perso la vita e un poliziotto è rimasto gravemente ferito nel corso di una tentata rapina sulla «A 13» nella zona di Rovigo. La vittima è Gianni Nardini, 26 anni, di Pocenia (Udine), che è stato sequestrato con il suo autocarro dai banditi i quali hanno tentato di bloccare così un furgone portavalori. Le guardie giurate all'interno del furgone hanno però resistito all'attacco e hanno chiesto rinforzi. All'arrivo della polizia c'è stato un conflitto a fuoco e Nardini è rimasto ucciso. Il poliziotto ferito è Aldo Sanco, di 28 anni.

LA PRESUNTA VIOLENZA

Triestina l'allieva

PAGINA 4

E' triestina l'allieva poliziotta che sarebbe stata violentata nella scuola di Cesena. Frattanto l'istruttore che avrebbe combinato il fattaccio è stato trasferito a un altro servizio. L'episodio però non ha ancora i contorni ben definiti ed è coperto da uno strettissimo riserbo. E' comunque in atto un'inchiesta giudiziaria e l'istruttore è già stato interrogato dal giudice. La ragazza avrebbe dovuto subire le «attenzioni» dell'istruttore nel corso di un'esercitazione di routine al di fuori della scuola di polizia stradale. L'anno scorso questo istituto aveva aperto le porte alle donne.

APPALTI

«Carceri d'oro»

PAGINA 4

La «bomba» innescata a proposito delle cosiddette «carceri d'oro» non è scoppiata; le voci circolate a proposito di irregolarità nell'appalto per la costruzione di tredici istituti di pena non hanno trovato riscontro. Non ci sono stati quindi come si temeva arresti o perquisizioni al ministero dei Lavori pubblici per il quale si erano ipotizzate irregolarità. L'attuale ministro dei Lavori pubblici De Rose e il suo predecessore Nicolazzi si sono detti tranquilli e con la coscienza a posto. De Rose ha precisato che appalti di carceri ancora non ce ne sono stati. «Li faremo — ha aggiunto — in tutta trasparenza».

IL PIANO DI PACE DELL'ONU ILLUSTRATO DA ANDREOTTI

Golfo, «cessate il fuoco» vicino?

Il governo segue «vie diverse» per la liberazione dei tre tecnici rapiti dai curdi

ROMA — La prossima settimana potrebbe essere decisiva per la pace nel Golfo Persico. Iran e Iraq entro giovedì 29 ottobre dovranno far sapere se intendono accettare un piano di pace predisposto dal consiglio di sicurezza che stabilisce un'«ora X» per il cessate il fuoco e l'avvio di una serie di iniziative per ristabilire la pace.

I dettagli del progetto messo a punto dall'Onu sono stati illustrati dal ministro Andreotti alla commissione esteri del Senato. Andreotti ha anche accennato alla drammatica vicenda dei tre tecnici italiani rapiti dai curdi: il sequestro, ha detto, ha degli aspetti tuttora misteriosi e i messaggi pervenuti sono molto contraddittori. I contatti per ottenere la liberazione degli ostaggi proseguono, sia tra i governi, sia seguendo «vie diverse».

Dall'«ORA X» indicata nel documento approvato il 15 ottobre dal consiglio di sicurezza, ha affermato Andreotti, dovrebbe venire osservato il «cessate il fuoco» e comincerebbe il ritiro delle truppe. Un gruppo di osservatori dell'Onu si recherà sul posto per seguire queste fasi mentre lo stesso giorno, o subito dopo, dovranno essere rilasciati i prigionieri. Il segretario generale dovrà poi avviare un negoziato globale con le due parti per raggiungere un'intesa «giusta e onorevole e una stabile pace».

In data da stabilire, poi, un organo imparziale, forse la Corte dell'Aja, inizierà il lavoro di accertamento delle responsabilità del conflitto. Il giorno dopo la «data X», inoltre, un gruppo di esperti inizierà a studiare i problemi della ricostruzione dei due paesi in guerra. Sempre nella stessa data il segretario generale dell'Onu avvierà le consultazioni con gli stati interessati all'area «al fine di accrescere stabilità e sicurezza nella regione».

Il piano di pace dell'Onu è stato comunicato il 15 ottobre all'Iran e all'Iraq con l'invito a fornire una risposta entro due settimane, quindi entro giovedì 29, sull'accettazione o meno della proposta. Se la risposta sarà «malauguratamente negativa», ha detto ancora Andreotti, si aprirebbe il problema dei «seguiti alternativi» da dare alla risoluzione 598 dell'Onu.

Andreotti ha ricevuto ieri nel suo studio il segretario della Lega araba e gli ambasciatori di Iran e Iraq, chiedendo uno «sforzo di approfondimento» per consentire al segretario dell'Onu di concludere positivamente il suo mandato.

Il ministro degli esteri ha poi parlato al Senato del sequestro dei tre tecnici italiani da parte dei curdi. Nel Nord dell'Iraq, dove è avvenuto il rapimento, ha spiegato Andreotti, operano da decenni una gran quantità di gruppi curdi di diversa origine e ispirazione. La guerra tra Iran e Iraq si è inserita in questa guerriglia determinando un gioco di alleanze e schieramenti «estremamente difficile da decifrare».

Il sequestro di persona a opera di questi gruppi curdi è molto frequente: negli ultimi tre anni si sono registrati ben 50 rapimenti. In tutti i casi però — ha precisato il ministro — il rilascio dei sequestrati è stato sempre ottenuto «a condizioni di carattere materiale».

«Ha destato quindi sorpresa — ha aggiunto Andreotti — il messaggio del 12 ottobre di un gruppo curdo fino ad allora sconosciuto che rivendicava il sequestro e gli attribuiva un valore di protesta contro gli aiuti italiani al regime iracheno e contro la nostra presenza militare nel Golfo, dal momento che ciò costituirebbe una novità assoluta nel fenomeno».

Intanto due convogli italiani sono stati impegnati ieri in cruciali zone del Golfo Persico. Le operazioni di scorta militare riguardano la superpetroliera «Ambronia», che proviene dall'Iran, e la portacontainer «Merzario Italia», che sta arrivando in Arabia Saudita.

SABATO SU «MAGAZINE ITALIANO»

Dentro il «bunker» di Santa Rosa

Com'è la vigilata base della Marina - Dossier regione

Sabato prossimo ancora un appuntamento con l'attualità a colori di «Magazine italiano», in vendita con «Il Piccolo» a sole 1200 lire.
In questo numero, ricco di inchieste e servizi, l'inviato della nostra rivista è riuscito a entrare nella vigilatissima base della Marina militare italiana, il «bunker» di Santa Rosa, alle porte di Roma.
E ha potuto seguire, accanto agli ammiragli, la missione delle navi italiane nel Golfo Persico.
Potenti apparati elettronici ne controllano passo per passo i movimenti, segnalando ogni possibile pericolo.
«Magazine italiano» presenta inoltre un'inchiesta sulla violenza ai bambini e le anticipazioni sulla nuova missione dello Shuttle, nel giugno '88, e sulla partita tra le stelle che sta impegnando Usa e Urss.
Ancora: un'intervista esclusiva a Kim Basinger, le ultime novità della moda, della cucina, dell'arredamento.
Infine l'appuntamento con il dossier dedicato alla nostra regione: i personaggi, le cose da comprare e gli indirizzi della gola, una visita alle vestigia longobarde di Cividale e uno splendido fotoservizio a colori sulla piattaforma Micoperi 7000, il gigantesco gioiello dei mari costruito a Monfalcone e in questi giorni attraccato in rada a Trieste.
«Magazine italiano», in edicola con «Il Piccolo» sabato 24, a 1200 lire.

PIU' OMBRE CHE LUCI NELLA «PRIMA» AL TEATRO VERDI DI TRIESTE

Carmen, un po' di tutto. Anzi, di niente

Commento di
Gianni Gori

TRIESTE — «Prima la musica e poi le parole», o viceversa. Il problema dibattuto dal melodramma settecentesco e portato sulle scene da Salieri, si può oggi parafrasare come segue: prima le opere e poi gli interpreti, o prima gli interpreti e poi le opere? Intorno a tale interrogativo ruotano i massimi sistemi della programmazione artistica. La scelta di «Carmen» come spettacolo inaugurale della stagione '87/'88 del teatro Verdi di Trieste non si sottrae a questo dilemma. Quanto era possibile cinquant'anni fa — quando le grandi voci abbondavano — non è più possibile oggi.

Dagli esiti della «prima» di «Carmen» al Comunale, si evince che il «Verdi» ha tentato un compromesso: un po' dell'uno e un po' dell'altro. C'era un mezzosoprano di bella linea stilistica (Alteouise De Vaughn) che qualche anno fa aveva cantato l'«Orfeo» di Gluck, un direttore di talento (Hubert Soudant) che lo scorso anno aveva inaugurato la stagione non senza perplessità con «Rigoletto», un giovane regista che aveva firmato con «Russalka», e non senza riserve, un'opera-fiaba in chiave psicoanalitica. E allora, «Carmen». Un capolavoro nel cui immaginario siamo letteralmente immersi da opera, balletto, cinema, televisione.

Si fa dunque «Carmen», opera dall'energia inestinguibile, resistente a qualsiasi infortunio. Ma che cosa capita nel frattempo? Capita che l'imprevisto si aggiunga al prevedibile. Per esempio, che lo splendido Orfeo di allora acquisti imponenza d'aspetto senza acquisire la vocalità e il temperamento congeniali alla procace gitana. E questo, pazienza, fa parte dell'imprevisto. Capita che il direttore prenda «Carmen» per un verso, che il regista la prenda per un altro, e la compagnia di canto per un altro verso ancora. E qui entriamo nell'ambito del prevedibile. Dove è lecito chiedersi se ha ancora senso un'ennesima «Carmen» senza le garanzie professionali di un omogeneo, originale contributo interpretativo.

Non basta che Carmen sprema agrumi a piene mani in scena per interpretare la voracità erotica o il presagio del sangue, non bastano comparse-simbolo evocate sul lettino di Freud, né basta occhieggiare alla meglio, nell'ultimo atto, la «Carmen» sdoppiata della Wertmuller, per fare buon teatro.

E allora, dietro l'euforia della «prima», dietro i fiori, i flashes, gli applausi convinti o di cortesia (ma anche una frecciatina ironica — «Auguri!» — fatta piovere, maligna, dal loggione sui berciati singulti di José), dietro l'apparato fastoso di un teatro riaperto nel segno della fiducia (nonostante il perdurante vuoto della sovrintendenza), bisogna pur registrare un certo malessere e un certo disagio. Che non è solo il malessere di Carmen, ma quello di un teatro e di una città.

NUCLEARE / REFERENDUM

Tutto e nulla

Sconfitta: è la paura di tutti i partiti

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — Una colata di cemento, un nome e una data: 26 aprile 1986. Dove giace Valerij Hodiemchuk c'è il monumento alla tecnologia che può fallire, la tomba tragica e inavvicinabile della paura nucleare. Un sarcofago murato nel cuore del reattore numero quattro di Chernobyl custodisce la prima vittima dell'incidente che porta nel mondo l'angoscia del «day after» e in Italia la paura radioattiva. E' lì dove tutto è cominciato. E' da lì che bisogna partire.

Chernobyl è l'impossibile che frantuma le certezze e fa rivendicare ai verdi il diritto all'emotività, il «core melt down» nucleare che fa fondere, con l'atomo, la sicurezza nucleare. Una nuvola per forza maledetta, perché semina panico e dubbi: si muove dall'Ucraina verso il Sud, attraversa l'Europa e arriva in Italia, fa impennare i contatori geiger e arriva nelle mense della gente.

Prezzo salato e pesante quello della paura radioattiva: verdura fuorilegge, latte fresco vietato. Nel balletto dei dati, Sanità e Protezione civile si contraddicono, gli scienziati prima rassicurano, poi si scontrano, litigano, si smentiscono. Qualcuno si pente.

«Piaccia o no — dice Giorgio Nebbia, decano degli ambientalisti — siamo entrati nell'era post-nucleare. Nel mondo si costruiranno sempre meno centrali a fissione perché i costi per la sicurezza diventeranno inaccettabili». Lo scontro nel Paese è tecnico e politico. Ma anche ideologico. Sono in gioco diversi modelli di sviluppo: abbandonare il nucleare conviene a uno dei sette Paesi più industrializzati del mondo? Felice Ippolito ex presidente del Cnen, il primo a credere in una via italiana al nucleare, mantiene la sua fede incrollabile: mangia la verdura fresca nei giorni dei divieti. Ma Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, ricercatore impegnato sulla fusione nucleare, avvia una severa autocritica: «Le tecnologie nucleari vanno sottoposte a un severo controllo. La società deve creare i meccanismi efficaci per evitare che gli sviluppi della scienza siano trasformati in strumenti di disastro».

La riflessione è appena agli inizi in un Paese che ha una quota minima di nucleare installato con le centrali di Caorso, Latina e Trino Vercellese: neanche il tre per cento del totale di energia prodotta. Ma la contestazione all'atomo spinge gli ambientalisti a cavalcare l'onda emotiva che attraversa l'Italia.

Sul «Manifesto» del 14 maggio 1986 Mauro Paissan, il direttore, chiede tre firme agli italiani: referendum. Lega Ambiente, amici della terra, radicali, demoproletari, giovani comunisti e verdi vanno in giro per le piazze coi tavolini del sole che ride. Fanno presto a raccogliere un milione di autografi.

Quando invitano la stampa per annunciare il successo di una «grande mobilitazione», gli italiani sono in ferie, ma il dibattito politico arroventa l'estate 1986. Sono i giorni della «staffetta», del lungo braccio di ferro Craxi-De Mita: è l'estate del duello rusticano sulla crisi di governo e sui risultati del voto in Sicilia. Neanche il tempo di tracciare l'incerto confine tra la ragione e il torto che il vicesegretario socialista Martelli fulmina tutti in contropiede: a fine agosto il Psi diventa verde, antinucleare, è pronto ad appoggiare i referendum contro le centrali. Dopo Chernobyl è la sparata più dura contro l'atomo degli ultimi vent'anni.

Il Pci è costretto a una brusca conversione di rotta. Il segretario Natta rettifica la linea filonucleare dell'ultimo congresso alla festa dell'Unità, il Psdi imita i socialisti nella linea ambientalista e chiede una moratoria del nucleare per i prossimi cinque anni. Chi lo ferma più questo referendum? C'è il problema della legittimità; è l'ostacolo più difficile. La Corte costituzionale deve dare il giudizio di ammissibilità. Nel 1981, il referendum proposto dai radicali si era arenato su questo scoglio. Sarà una sentenza politica? Repubblicani e liberali sparano a zero contro un referendum nato sull'emotività e il 27 novembre la direzione Dc scende in campo con forza: «La rinuncia al nucleare è dannosa per il Paese».

Quando la Corte si riunisce, il 14 gennaio 1987, il comitato promotore dei referendum teme una sentenza più politica che giuridica. Paissan, con Gianfranco Amendola, pretore e garante delle liste verdi, teme una bocciatura. La sentenza ammette i tre quesiti mentre erano già pronti i comunicati di condanna contro la Corte.

Il referendum è per giugno, ma in giugno ci sono le elezioni. Elezioni segnate dal voto verde che fanno crescere il Psi ambientalista. Referendum rimandato in autunno. Coi partiti schierati soltanto a metà. Qualcuno mascherato, altri poco convinti che il voto servirà a qualcosa. Tutti con una paura: evitare una sconfitta.

Chernobyl non è stata dimenticata

NUCLEARE
Gli aspiranti al non voto

ROMA — Nucleare addio, ancora o che altro? Nell'urna del referendum il futuro dell'atomo non è segnato solo dai «sì» e dai «no». Cresce il disagio per un voto confuso, il disinteresse sale, la voglia di esprimersi è poca. Nel fastidio della gente che chiede per cosa deve votare, il significato di un referendum che i partiti hanno addomesticato. Decide? Non decide? L'Italia continuerà a convivere con il nucleare «limitato e controllato» oppure imboccherà definitivamente la strada delle energie alternative?

C'è molta incertezza e nell'incertezza cresce il gruppone degli aspiranti al non voto, dei renitenti, capeggiati dal Nobel Carlo Rubbia: «E' un referendum truccato. Io non voto».

Ormai merce di scambio questa ondeggiante politica energetica italiana subisce i contraccolpi della guerra nel Golfo, del rialzo del petrolio, dei venti di crisi che si alzano dagli Stati Uniti senza leadership politica. «Nucleare? No grazie», rimane dopo Chernobyl uno slogan accattivante, una tentazione per tutti.

[g. g. s.]

RIFORME ISTITUZIONALI

L'ostruzionismo politico ha i giorni contati?

I cinque partiti di governo hanno raggiunto al Senato un accordo per rinnovare il regolamento di Palazzo Madama. L'idea è quella di disciplinare al massimo i tempi dei discorsi e anche di abolire il voto segreto. Le incognite parlamentari sono comunque tante e le polemiche pure, soprattutto tra Dc e Psi.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Riforme istituzionali: un primo passo avanti nella maggioranza. I cinque partiti di governo hanno raggiunto — per ora solo al Senato — un accordo per rinnovare il regolamento di Palazzo Madama. Si tenta di porre fine all'ostruzionismo, contingentando i tempi dei discorsi; ma soprattutto si prova ad abolire il voto segreto. «Scavalcato» il Pci che infatti protesta sostenendo che una riforma di questo genere non si può fare al di sopra delle opposizioni anche se è prematuro ipotizzare se la riforma scatterà veramente (le incognite parlamentari sono tante), resta il fatto che l'intesa raggiunta ieri dai cinque partiti della maggioranza costituisce un risvolto politicamente di rilievo: soprattutto tenendo presenti le polemiche che in questi giorni hanno opposto Dc e Psi a proposito delle riforme istituzionali, polemiche relative soprattutto all'eventuale ruolo del Pci.

Si tratta adesso di vedere se veramente all'intento dichiarato faranno seguito azioni parlamentari concrete. Se oggi l'ottimismo è tanto, la realtà della cronaca parlamentare potrà essere diversa quando si tratterà di dibattere e approvare in aula le innovazioni. C'è da dire che la maggioranza non chiude la porta alle opposizioni. Per ammissione di tutti i partiti di governo, l'intesa raggiunta ieri è aperta agli apporti di altri schieramenti. La riforma dei regolamenti parlamentari è prevista dal programma di governo e su di essa insiste in particolare Craxi il quale propose mesi fa anche un «vertice» tra i leader della maggioranza. Il «vertice» non si è fatto, ma i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza hanno più volte discusso la questione: fino all'accordo raggiunto ieri al Senato.

C'è tuttavia da aggiungere che la Dc non considera una via obbligata, per le riforme istituzionali, quella di un accordo di sola maggioranza. Dopo le dichiarazioni fatte a Chianciano da De Mita e da Elia, la Dc conferma che la questione delle riforme riguarda tutti gli elettori, e «non può costituire la prerogativa di nessun partito e di nessuna maggioranza di governo» (così scriveva il «Popolo» di ieri).

Tenendo conto di ciò, tanto più significativa diventa l'intesa raggiunta al Senato tra i cinque. Essa sinteticamente stabilisce: riduzione della durata degli interventi (si parla di 15 minuti in genere e 10 per gli emendamenti); abolizione del voto segreto, tranne per le nomine e le valutazioni di persone; corsia preferenziale per dibattere il progetto; tempi e procedure per la conversione dei decreti legge; diversa disciplina del numero legale e delle dissociazioni.

Si tratta di novità che se attuate possono ridurre di circa la metà la durata normale dei dibattiti parlamentari e limitare enormemente l'ostruzionismo, soprattutto quello che si attua attraverso il trucco della «dissociazione».

Il Pri osserva che «esiste un malessere di carattere istituzionale a cui le forze politiche debbono dare risposte»: ma l'impressione dei repubblicani è «che nella polemica tra Dc e Psi il tema venga usato e rilanciato più come arma di ritorsione reciproca che come ricerca di incontro sulle cose da fare».

Per la Dc commenta il capogruppo Mancino: «Fatto di rilevanza istituzionale». E aggiunge che non c'è alcuna preclusione «nei confronti degli altri gruppi parlamentari».

Per il Psi dice il capogruppo Fabbri: «Si è finalmente raggiunta l'intesa che era mancata nella nona legislatura». Per il Pli dice Fassino: «Più snelli e più efficaci i lavori». Protesta invece il capogruppo comunista Pecchioli: «Un fatto grave, perché le regole del gioco non possono essere decise soltanto da una parte delle forze in campo

ALL'INTERNO DELLA DC
Goria nega divisioni
Critiche di Prandini e Martinazzoli

ROMA — Un'ora buona di colloquio a piazza del Gesù nel primo pomeriggio — proprio nello studio di De Mita — da cui Goria è uscito apparentemente soddisfatto e di nuovo pronto a negare divaricazioni col segretario della Dc. «Voi giornalisti avete costruito un problema di rapporti personali tra due vecchi amici che è davvero fuori della realtà. Tra noi due — ha spiegato il presidente del Consiglio, gettando ulteriori secchiate d'acqua sui fuochi di Chianciano — c'è una vecchia amicizia che dura da molti anni e darne un'immagine così deformata significa stravolgerne la realtà!».

Più che ai giornalisti in verità — che non hanno potuto non notare la differenza di toni e di sostanza emersa nel convegno della sinistra tra i due interessati — Goria dovrebbe forse rivolgersi a chi in queste ore, e proprio nel suo partito, va spiegando che divaricazioni in fondo ci sono. Molti parlamentari a lui vicini si affannano infatti a spiegare che, «di necessità», sono diverse le posizioni del segretario della Dc e del presidente del Consiglio. Mentre esponenti di altre correnti non fanno che tirare per la giacca Goria, rilevando come in definitiva la sua posizione politica — attenta a garantire il rapporto col Psi e dunque la stabilità — non possa esser mortificata da una linea conflittuale.

A cantare le lodi del Goria-pensiero di Chianciano erano già stati i forzanovisti di Donat Cattin, alcuni andreottiani, gli uomini di Piccoli. Di ieri un nuovo avallo autorevole, quello di Prandimi — braccio destro di Forlani — il quale in una lunga intervista all'Europeo non solo ritiene che sarebbe «deleterio» che il partito non lo appoggi «visto che è un uomo che per la Dc sarà prezioso anche per domani», ma soprattutto lancia frecce avvelenate contro l'ala sinistra dell'area Zac e, in particolare, contro Martinazzoli. Prandini, ministro della marina mercantile, mostra come i forlaniani abbiano in definitiva gradito assai poco la «riconciliazione» di Chianciano tra De Mita da un lato, Martinazzoli e Bodrato dall'altra. L'area Zac, per lui, è infatti ormai fortemente «arroccata sui fortilizi del potere» e incapace di tornare a dibattere in modo stimolante. Un preannuncio di sganciamento della maggioranza composita del partito (che ora è composta da sinistra, forlaniani e gruppo Gava)? Prandini chiarisce che «per ora» c'è un accordo con De Mita e che la corrente «intende rispettarlo». Ma non esita a rilevare come i forlaniani si troverebbero meglio assieme a Gava, Andreotti e Donat Cattin e cioè «con la realtà popolare della Democrazia cristiana».

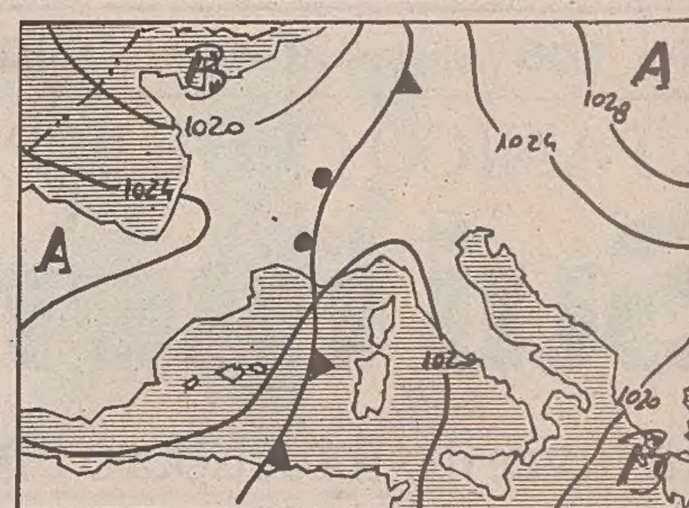
Duro con l'ala che si rifà all'ex-segretario Zaccagnini, Prandini è poi durissimo nei confronti del presidente dei deputati Martinazzoli: «Non è un leader politico — dice — ma un cattolico piagnone con un vizietto tra l'altro: quello di non rispettare gli impegni». E poi, dopo aver ripetuto questa accusa, rileva ancora senza mezzi termini: «Io l'avevo avvisato De Mita che stava favorendo un uomo che l'avrebbe tradito. Lui non mi ha dato retta ma poi ha visto che avevo ragione...

Un'uscita molto pesante quella di Prandini (cui Zaniboni, amico del presidente dei deputati ha replicato ricordando sarcasticamente come la gente conosca bene tanto Prandini quanto Martinazzoli, il quale ultimo «è universalmente apprezzato») che carica ancor più di significati il convegno di fine settimana organizzato dai forlaniani a Sirmione e a cui prenderà parte anche Goria.

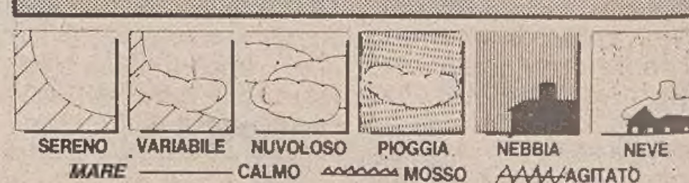
Che nella Dc si sia ormai nel solito clima ribollente dei pre-congressi è dimostrato del resto anche dal fiorire degli appuntamenti interni

[a. c.]

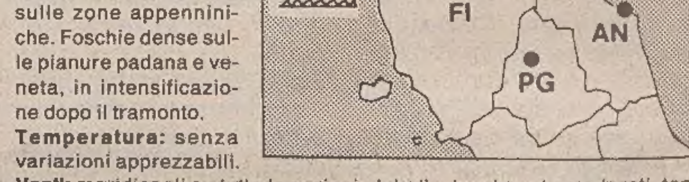
IL TEMPO











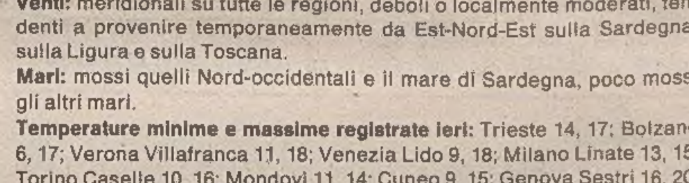
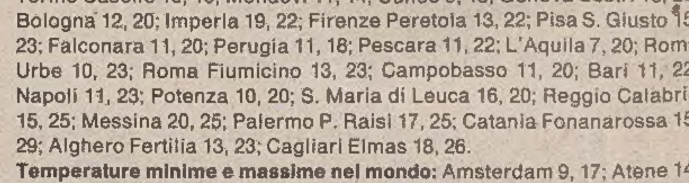
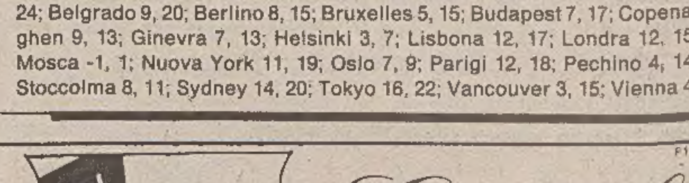
Situazione: una perturbazione atlantica in movimento verso levante interessa le nostre regioni mostrandosi più attiva su quelle settentrionali.

Tempo previsto: al Nord, al centro e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con addensamenti associati a piovaschi o locali rovesci, più probabili al Nord e sulle zone appenniniche. Foschie dense sulle pianure padana e veneta, in intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Venti: meridionali su tutte le regioni, deboli o localmente moderati, tendenti a provenire temporaneamente da Est-Nord-Est sulla Sardegna, sulla Ligura e sulla Toscana.

Mari: mossi quelli Nord-occidentali e il mare di Sardegna, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 17; Bolzano 6, 17; Verona Villafranca 11, 18; Venezia Lido 9, 18; Milano Linate 13, 15; Torino Caselle 10, 16; Mondovì 11, 14; Cuneo 9, 15; Genova Sestri 16, 20; Bologna 12, 20; Imperia 19, 22; Firenze Peretola 13, 22; Pisa S. Giusto 15, 23; Falconara 11, 20; Perugia 11, 18; Pescara 11, 22; L'Aquila 7, 20; Roma Urbe 10, 23; Roma Fiumicino 13, 23; Campobasso 11, 20; Bari 11, 22; Napoli 11, 23; Potenza 10, 20; S. Maria di Leuca 16, 20; Reggio Calabria 15, 25; Messina 20, 25; Palermo P. Raisi 17, 25; Catania Fonanarossa 15, 29; Alghero Fertilia 13, 23; Cagliari Elmas 18, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 17; Atene 14, 24; Belgrado 9, 20; Berlino 8, 15; Bruxelles 5, 15; Budapest 7, 17; Copenaghen 9, 13; Ginevra 7, 13; Helsinki 3, 7; Lisbona 12, 17; Londra 12, 15; Mosca -1, 1; Nuova York 11, 19; Oslo 7, 9; Parigi 12, 18; Pechino 4, 14; Stoccolma 8, 11; Sydney 14, 20; Tokyo 16, 22; Vancouver 3, 15; Vienna 4.

RITORNATI DA LONDRA GLI ESPERTI CON LE DUE SCATOLE NERE

Il ghiaccio ha fatto precipitare il «Colibrì»

Secondo fonti ufficiose il sistema di sicurezza sarebbe stato in avaria - Un altro ATR 42 in difficoltà

ROMA — E' forse il sistema antighiaccio all'origine della sciagura aerea di Como in cui 37 persone hanno trovato la morte giovedì. E' questa, secondo una fonte attendibile, l'ipotesi più probabile emersa a Londra, dove i periti italiani nominati dal magistrato che indaga sulla sciagura hanno concluso ieri la decifrazione dei dati registrati nelle due «scatole nere» dell'aereo precipitato.

Durante il delicato lavoro svolto dalla commissione italiana in collaborazione con gli specialisti britannici dell'«Accident Investigation Branch», sono state esaminate sia la «scatola nera» in cui sono registrati i dati sullo svolgimento del volo, sia quella in cui sono incise tutte le voci nella cabina di pilotaggio e i collegamenti radio. I risultati saranno confrontati con le indicazioni ricavate dall'esame dei rottami dell'aereo.

La commissione ha sessanta giorni di tempo per presentare le sue conclusioni al magistrato. Tuttavia, sembra che dalla decifrazione delle «scatole nere» siano emerse indicazioni abbastanza chiare. Qualcosa non ha funzionato sull'«Atr 42», e questo qualcosa è probabilmente l'impianto per liberare dal ghiaccio le ali e i piani di coda, le pale delle eliche e le prese d'aria dei motori.

«E' abbastanza normale — spiega un pilota — che su un aereo in volo si formi uno strato di ghiaccio, come è normale che si appanni il parabrezza dell'automobile. Quello che non è normale è il mancato funzionamento dello sbrinatore».

Si è appreso, però, che i tecnici hanno riportato da Londra una terza scatola nera, quella di un altro Atr 42 che lo stesso pomeriggio del giorno 15 ottobre si è trovato in difficoltà nella stessa zona.

Il velivolo in questione, in servizio sulla linea Venezia-Milano-Norimberga, era partito da Milano (diretto appunto a Norimberga) alle 17.25. Giunto nella zona di Como, aveva perso quota da 4000 a 3200 metri circa. Il pilota comunque, era riuscito a rientrare a Linate.

Dal 15 settembre 1986, data dell'entrata in servizio del primo Atr 42 dell'Ati, fino al maggio di quest'anno i sette Atr dell'Ati hanno registrato tre inconvenienti al sistema antighiaccio delle prese esterne che servono per misurare la velocità dell'aria e due avarie al sistema antighiaccio del parabrezza.

Lo ha reso noto il Registro aeronautico italiano (Rai), competente per la sorveglianza sugli aerei Ati: «Ciò rientra nella media della casistica per questo settore negli aerei della stessa categoria dell'Atr 42».

UN AEREO
Perde pezzi

POTENZA — Alle 16.30 circa di martedì un aereo non identificato, quasi certamente militare, secondo la descrizione fornita da alcuni testimoni, sorvolando a bassa quota la parte meridionale della provincia di Potenza, ha perduto un congegno utilizzato per il rifornimento in volo.

Al momento non si conoscono né la nazionalità dell'aereo, né le basi di decollo e di atterraggio.

Il congegno, costituito da un corpo metallico di forma cilindrica e da un tubo di gomma, è stato recuperato dai carabinieri, su segnalazione di agricoltori della zona.

SCIOPERI PERSONALE DI TERRA
E l'Alitalia cancella un po' di voli
Due riguardano Ronchi - Agitazioni per le carrozze letto

ROMA — L'Alitalia ha confermato ieri il programma di cancellazione dei voli causato dalla ripresa delle agitazioni del personale di terra aderente a Cgil, Cisl, Uil che, secondo la compagnia di bandiera, avviene «in contrasto con le norme di autoregolamentazione». L'Alitalia ha reso noto di «essere costretta a cancellare quotidianamente circa 20 voli» fino a sabato. L'Alitalia ha anche informato che, rispetto all'elenco comunicato martedì, domani sarà ripristinato il volo delle 3.50 Roma Ginevra e quello delle 16.05 Ginevra-Roma. Tra i voli cancellati, alcuni riguardano la nostra regione. Domani verrà cancellato il Roma-Trieste delle 20.50; sabato il Trieste-Roma delle 7.30.

La Uil frattanto segue «con preoccupazione» la vertenza contrattuale del settore della gente dell'aria e chiede «con forza» una ripresa delle trattative giunte a un binario morto «per le gravi responsabilità delle controparti».

TRENI. Disagi a fine mese per chi vorrà viaggiare in vagone letto: le organizzazioni sindacali hanno infatti proclamato uno sciopero dall'una del 30 ottobre all'una del 31. Inoltre — come informa la stessa compagnia — lo sciopero potrà avere ripercussioni alla regolarità dei servizi anche per i giorni immediatamente successivi. Possibili disservizi si verificheranno, altresì, già in questi giorni, a causa di una serie di assemblee del personale indette senza preavviso dalle organizzazioni sindacali durante l'orario di lavoro.

E intanto il presidente dell'ente ferrovie, Ligato, usa i toni duri intervenendo nel merito delle agitazioni dei macchinisti.

«Non una lira in più ai macchinisti. Il tetto dei 2 mila miliardi fissato per il contratto dei ferrovieri è invalicabile. Sono possibili solo margini di manovra al suo interno per le rivendicazioni dei macchinisti».

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Qualcuno, magari anche in buona fede, vi metterà nei pasticci, dovrete controllare con pignoleria tutte le cose che vi riguardano. Attenti ai documenti a vostro nome, contate i soldi...

Toro — Vi verrà offerta una nuova opportunità di lavoro o di collaborazione, valutate con attenzione se accettare o meno. Non dimenticate che qualcuno meno indeciso di voi può superarvi.

Gemelli — Nella vostra giornata sarà fondamentale il ruolo giocato da una coppia, a essa e ai suoi movimenti è affidato il vostro successo o il vostro insuccesso. State a guardare cosa accadrà.

Cancro — Sarete aiutati sul piano professionale da qualcuno che ha accumulato più esperienza di voi. Non è improbabile che oggi passerete più tempo a osservare e a imparare che a lavorare.

Leone — Sarete tesi, un affare in pieno svolgimento non ha ancora mostrato quale strada imboccherà, se quella del successo o quella della sconfitta. Non state a guardare, agite di persona!

Vergine — Giornata non tutta sullo stesso tono, alti e bassi si succederanno col passare delle ore, ma tutto sommato sarà una giornata come le altre, che non ricorderete già più domani.

Bilancia — Sarete attivi e scattanti, i vostri riflessi saranno stimolati ancor di più dai pianeti che vi infonderanno energia. Sarete anche particolarmente altruisti e benvoluti da tutti.

Scorpione — Non siate ansiosi per cose che probabilmente non accadranno mai, vi rovinereste la vita senza una motivazione valida. In questo periodo avete ben poco di che preoccuparvi!

Sagittario — Non affrontate grossi rischi, non intraprendete iniziative che vi espongano economicamente, non è giornata per queste cose. Piuttosto pensate a curare il vostro fisico a tavola.

Capricorno — Ci saranno novità sul piano professionale per voi o per un membro della vostra famiglia: erano attese? Passerete una serata tranquilla ma non priva di una certa atmosfera.

Acquario — Non agite impulsivamente, vi scottereste senz'altro le dita; prima di muovervi pensate bene su che terreno vi trovate, vi eviterete molti contrattempi e non vi annoierete inutilmente.

Pesci — Qualcuno cercherà di spacciarsi per mago o cartomante, ma molto più probabilmente sarà un lestofante a caccia di quattrini! Non fatevi ingannare dalle apparenze serie ed eleganti...

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 21 ottobre 1987 è stata di 64.200 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

LA NAVE BLOCCATA A SAVONA

«Sapevamo di portare armi»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'inchiesta del «Times» tenta di far luce sulla complessa vicenda della nave Fathul Hahir fermata a Savona con un carico d'armi.

Sfidando la sorveglianza dei doganieri italiani, l'inviato del giornale londinese, Roger Boyes, ha potuto rivolgere una domanda essenziale a un membro dell'equipaggio: «Sapevate di avere armi a bordo?». La risposta non ammette dubbi: «Certamente non pensavamo di trasportare marmellata di fragole».

Mentre il comandante irlandese John Scallon rimane inavvicinabile per i giornalisti nel carcere di Genova, il primo ufficiale britannico Richard Murphy e i circa quaranta marinai di varie nazionalità (giordani, egiziani, algerini, iracheni, africani e del Kuwait) sono messi nell'impossibilità di concedere interviste dal cordone di forza pubblica che sorveglia gli accessi alla nave.

In uno dei container svuotati e abbandonati sulla banchina dopo la confisca delle armi, il cronista ha rinvenuto moduli intestati al ministero londinese della difesa che contengono l'indicazione di una ditta del Regno Unito: «Royal Ordnance Small Arms Enfield Computer Mo Work Card». L'indirizzo dei destinatari del carico era: «Defence General Stores Directorate, Post Box 2085, Abu Dhabi».

Questi scarni riferimenti dovrebbero avvalorare la tesi difensiva secondo cui il carico proveniva da Liverpool, pur risultando sprovvisto della documentazione d'imbarco che sarebbe stata dimenticata alla partenza, per pura distrazione.

Un portavoce della compagnia Royal Ordnance, sussidiaria della British Aerospace, ha dichiarato al Times che i moduli finiti a Savona sembrano autentici anche se non è possibile affermarlo con assoluta certezza prima di averli esaminati.

La compagnia - come spiega la sua stessa denominazione - vende piccole armi anche a paesi del Medio Oriente che non possono essere elencati pubblicamente senza vincolare la confidenzialità di questo tipo di commerci.

Resta insoluto il mistero della giornata di navigazione che è stata «perduta» sulla rotta tra Liverpool e Genova.

GAS AUTO
Da oggi l'aumento

ROMA — Scatta da oggi l'aumento di 8 lire per il prezzo al consumo del gasolio per autotrazione; il prezzo passa da 681 a 689 lire al litro.

Sempre da oggi varieranno inoltre anche i seguenti prodotti: gasolio agricolo da 282 a 290 lire al litro (+8 lire); petrolio agricolo da 272 a 279 lire (+7 lire); gasolio pesca da 259 a 266 lire (+7 lire); petrolio pesca da 249 a 256 lire (+7 lire).

Le variazioni sono dovute agli aumenti dei prezzi industriali

LA GRANDE PAURA E' PASSATA

La recessione sembra più lontana

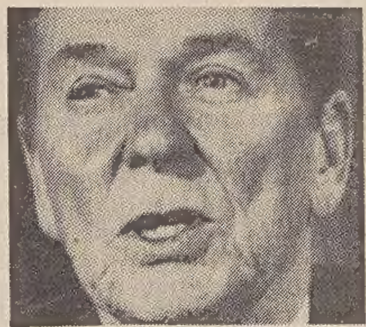
Ronald Reagan «taglierà» il bilancio federale in accordo con il Congresso - Oggi dirà come

IL DOPO-CRASH

America più austera

Meno spese e meno viaggi in Europa

WASHINGTON — Il dopo-crash si annuncia austero. Gli americani spenderanno di meno e investiranno di meno. «Quando si volatilizzano 800 miliardi di dollari in una settimana, 500 in un solo giorno, si restringe automaticamente la liquidità del mercato» ci dice alla Brookings Institution di Washington il prof. George Perry.
Le conseguenze si riassumono in un rallentamento della crescita economica: doveva essere fra il 3 e il 4 per cento, il prossimo anno. Sarà di uno o due punti inferiore. Le previsioni sono di Allen Siani, capo economista della Shearson, Lehman and Brothers inc. ma — scrive George Will sul «Washington Post» — gli economisti ci azzeccano meno dei politici e questi meno del tassista che vi trasporta a Wall Street. La prudenza e, in qualche caso, il pessimismo delle prognosi si urtano con gli umori della gente comune e con la vigorosa ripresa della Borsa.
Da un sondaggio, condotto congiuntamente da «Abc» e dal «Washington Post», solo un americano su tre ritiene che il «massacro» di lunedì a Wall Street comprometta l'economia americana. Il 58 per cento si dimostra fiducioso come lo era una settimana fa e quasi il 70 per cento anticipa invariato il proprio futuro tenore di vita.
La manifestazione di fiducia ha contagiato Wall Street che ieri mattina, in apertura ha fatto un balzo di oltre cento punti. Ma in una proiezione più lunga i timori permangono. Gli americani disporranno di meno quattrini, compreranno meno case, meno auto, meno elettrodomestici, meno pellicce e scarpe italiane. Andranno meno nei ristoranti e voleranno meno a Parigi o a Roma.
A frenare i consumi non sarà solo la diminuita liquidità di privati, finanzieri, imprenditori: circa 50 miliardi di dollari. Sarà anche e soprattutto il programma di austerità che l'amministrazione anche e soprattutto il programma di austerità che l'amministrazione Reagan e il Congresso concorderanno entro il 20 novembre. Dovranno essere rastrellati 23 miliardi di dollari dal mercato, in parte con tagli alle spese pubbliche in parte con nuove tasse. Alle tasse si oppone il Presidente Reagan ma il Congresso democratico gli forzerà la mano e gliela forzerà anche su un altro campo: misure protezionistiche, destinate ad arginare l'alluvione di importazioni.
A frenare i consumi sarà il presumibile ulteriore declino del dollaro. In questi giorni turbolenti manifesta una certa stabilità grazie al sostegno delle banche centrali. Ma la sua quotazione è considerata eccessiva in rapporto al passivo commerciale. Una spinta verso il basso gliela darà l'immissione di nuova liquidità. L'ha promessa Alan Greenspan, presidente del Federal reserve board, pentitosi della sua prima, infelice mossa. Un mese e mezzo fa alzò il tasso di sconto, proprio per rafforzare il dollaro, e così inquietò Wall Street.
Il Presidente Reagan ha notato: «C'è ancora margine per tassi di interesse più bassi». Questa sera alle ore 20 della costa orientale illustrerà la sua strategia di recupero economico. Sarà la sua prima conferenza stampa dalla scorsa primavera. Ne uscirà un nuovo no al protezionismo, ma — a dispetto della sua avversione — una legge protezionistica ci sarà. Rincareranno le importazioni. Europa e Giappone venderanno e produrranno di meno, contrarranno ulteriormente l'occupazione. Dopo avere invocato per anni una riduzione del deficit federale ora non possono chiedere il contrario.
D'altra parte — come ha notato James A. Baker, segretario al Tesoro — Germania Federale e Giappone non rispettano l'impegno di stimolare la domanda interna. Sul mondo pesa il rischio di una recessione.
Reagan auspica una cooperazione globale. Per raggiungerla bisognerà mettersi attorno a un tavolo e discutere seriamente. Al momento non ci sono segnali in questa direzione. Di un summit internazionale dei sette «ricchi» non si parla. Non ne parla nemmeno Baker, inseguito dalle critiche raccolte in Europa. [c. d. c.]

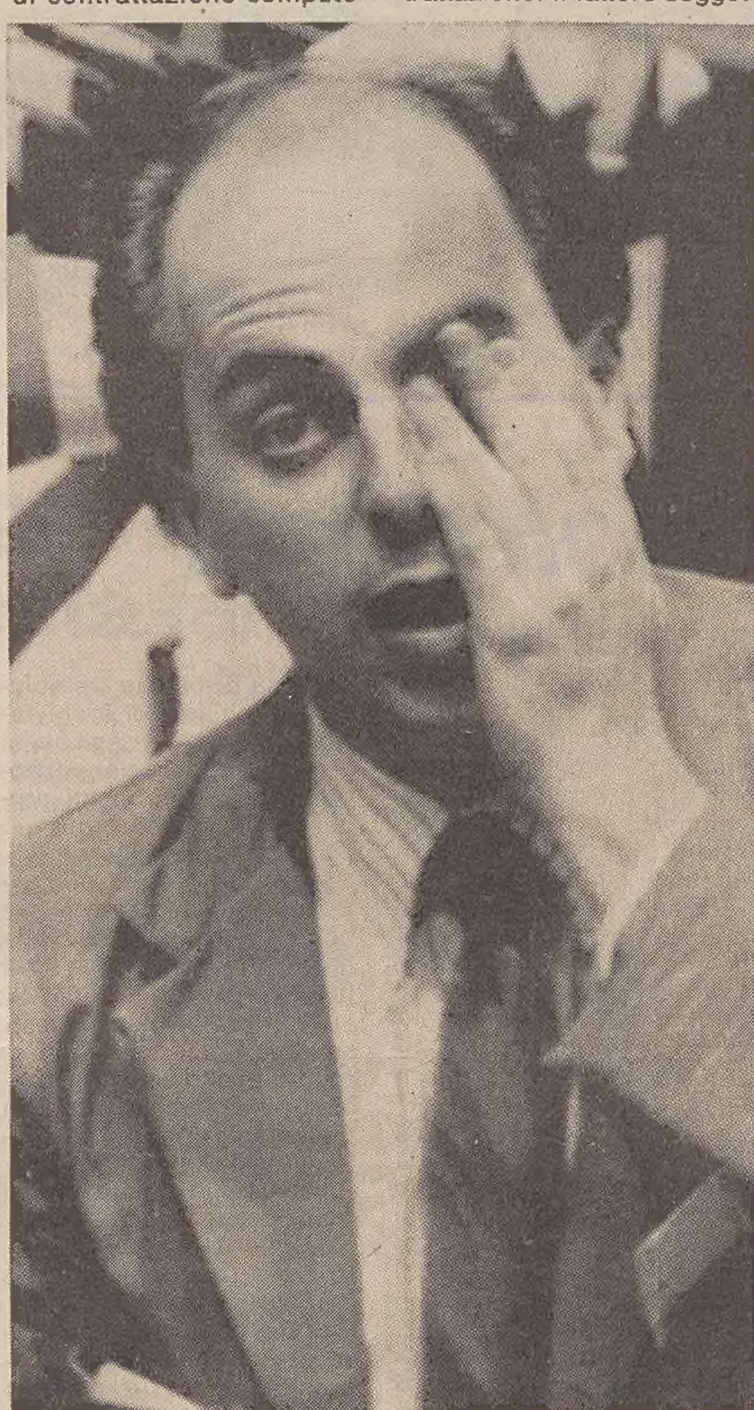

Ronald Reagan

Sarà la prima volta che il Presidente parlerà in pubblico dopo il vertice di Venezia: dovrà varare un piano per risparmiare 23 miliardi di dollari. Come? Reagan è contrario a nuove tasse, ma ieri non ha escluso un compromesso. La sua disponibilità ha contribuito a sostenere il dollaro e ha rianimato le Borse dell'Occidente.


James Baker

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

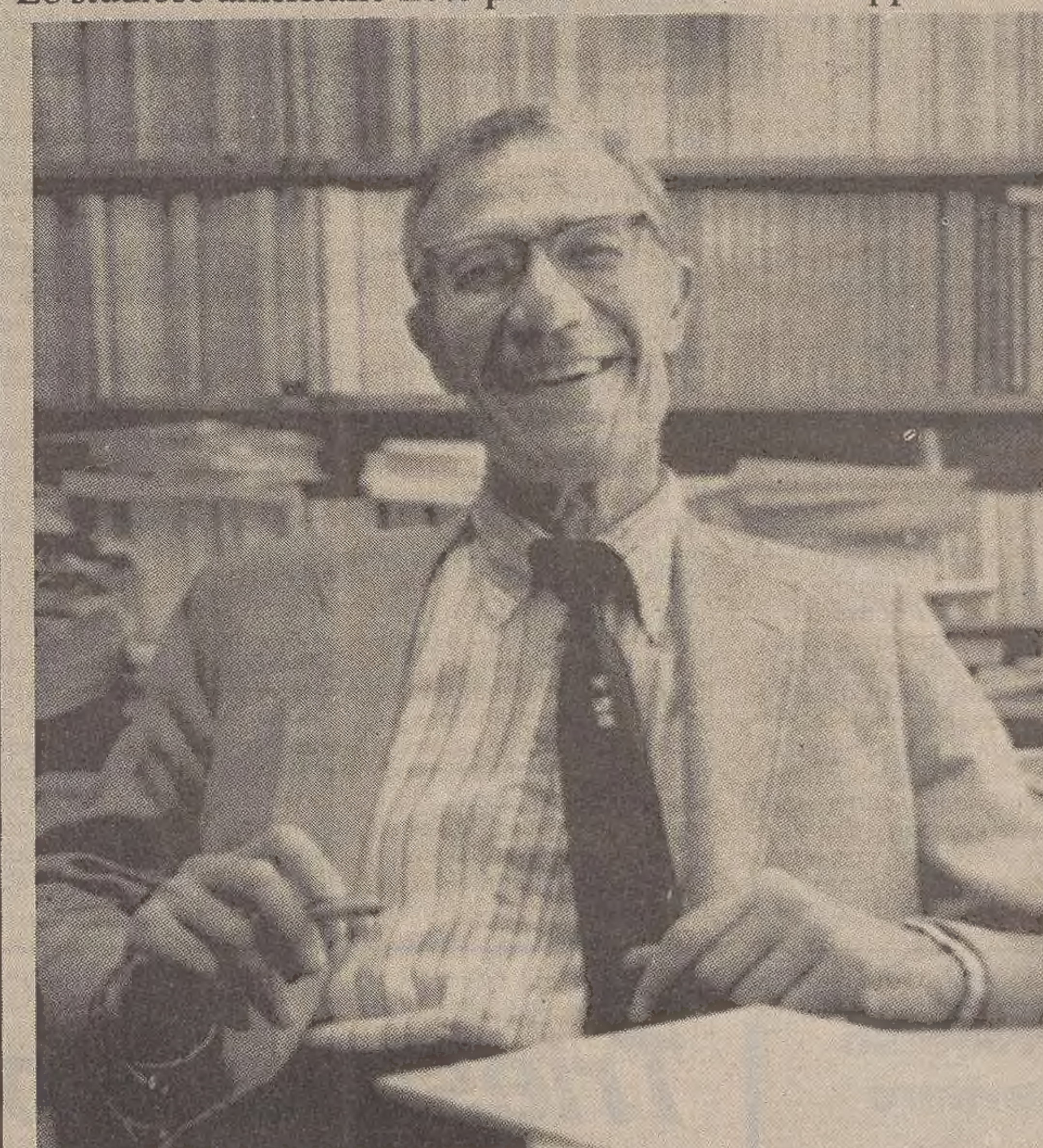
WASHINGTON — «E' stata una correzione» dice sorridente il Presidente Ronald Reagan. La grande paura è passata. Wall Street si riprende vigorosamente. Impallidisce lo spettro di una recessione. Accanto a lui, su un divano della Casa Bianca, il presidente dell'Honduras Josè Azcona, ma i reporter non gli prestano la minima attenzione. Vogliono sapere da Reagan se taglierà o no il bilancio federale. La risposta è sì. I tagli saranno concordati con i leader del Congresso. Questa sera, alle 20, ora della Costa orientale, dirà come. Sarà la prima conferenza stampa dal summit di Venezia.
La soddisfazione di Reagan ieri mattina era giustificata dalle notizie che giungevano dalla Borsa di New York. Il Dow Jones, che è l'indice dei 30 titoli più rappresentativi, era decisamente spinto verso l'alto. Già alle 11 del mattino aveva superato quota 2000, riguadagnando circa la metà di quel che aveva perso lunedì. Il volume delle contrattazioni era intenso, ma non frenetico come lunedì e martedì. Ieri si comprava di più e si vendeva di meno. Le grosse compagnie approfittavano dei prezzi bassi per allargare le proprie partecipazioni. I broker rivolgevano la loro attenzione ai titoli più deprezzati.
Fra questi General Electric, Ibm, Gillette, American Express, Exxon, Eastman Kodak, At and T. Richiesti anche i titoli dell'industria automobilistica: General Motors, Ford, Chrysler. Si prevede una probabile diminuzione nelle importazioni di automobili straniere.
In chiusura, alle 4 del pomeriggio (le 21 in Italia), l'indice si è fissato a 2027,85, infrangendo nuovamente la barriera psicologica dei 2000 punti e stabilendo un nuovo record di giornata, con un rialzo di 186,24 punti, pari al 10,2 per cento.
L'indice segna dunque un terzo record in tre giorni. Il primo giorno, lunedì, è stato negativo: meno 508 punti, Il secondo giorno, martedì, è stato positivo: più 102 punti. Ieri è stato positivo: più 186,24.
La ripresa è stata accompagnata e favorita da due fattori. Uno è oggettivo e uno soggettivo. Il primo consiste nella sospensione del sistema di contrattazione computerizzata. Il sistema ha avuto un perverso effetto amplificatore, lunedì, quando si è prodotta l'ondata di vendite. Ha accentuato il crollo. Gli operatori hanno venduto automaticamente al di sotto di certe quotazioni prefissate.
La questione sarà ora discussa in Congresso. Diverse voci chiedono il bando definitivo di questo tipo di contrattazione. Il fattore soggettivo è costituito dalla manifestazione di leadership che veniva da Washington. Il Presidente Reagan ha annunciato la conferenza stampa e la disponibilità a concordare con il Congresso democratico la riduzione del deficit del bilancio dello Stato per il 1988. La quota prevista dalla legge Gramm-Rudman è di 160 miliardi di dollari. Bisogna risparmiare 23 miliardi di dollari. Come?
Il Congresso suggerisce: per metà con tagli alle spese pubbliche, comprese quelle per la Difesa, e per metà con nuove tasse. Reagan è contrario alle tasse, ma ieri non ha escluso un compromesso. «Li starò a sentire» ha detto riferendosi ai parlamentari democratici. Poi ha aggiunto: «Rimango comunque del mio parere. Storicamente incrementi fiscali provocano minore reddito e al contrario alleggerimenti fiscali provocano maggiore reddito».
Il suo portavoce Marlin Fitzwater ha ammesso più tardi, per la prima volta, che fra le cause del crollo di Wall Street c'è anche l'ammontare del passivo federale. La colpa è stata addossata al Congresso che ha votato diverse spese contro la volontà del Presidente.
La disponibilità di Reagan a tagliare il deficit ha contribuito a sostenere il dollaro e ha rianimato, parallelamente, le Borse dell'intero Occidente. Recuperi si segnalano dovunque, da Londra a Tokio, a Sydney. La Borsa di Hong Kong è rimasta chiusa. Vistoso il recupero alla Borsa di Londra dopo le disastrose perdite. Anche quella di ieri è stata una seduta a saliscendi. Il guadagno si aggira sull'8%. Si è toccato un massimo di +181,5 punti e un minimo di -95,9 punti nell'arco della giornata, con un'escusione quindi di 90 punti . Il minimo è stato toccato in seguito a vendite di realizzo dopo i rialzi delle prime ore.
Alla discesa è seguita una risalita nel pomeriggio


NEW YORK — Un broker, stanchissimo, si stropiccia un occhio al termine dell'interminabile seduta di ieri a Wall Street. (Telefoto Ap)

PER L'ECONOMIA

Robert L. Solow premio Nobel

Lo studioso americano noto per la «teoria dello sviluppo»



STOCCOLMA — Ancora un premio Nobel a un americano che lavora presso il famosissimo Massachusetts Institute of Technology di Cambridge: l'ambito riconoscimento per l'economia per l'anno 1987 è stato ieri assegnato dalla Reale accademia svedese delle scienze al professor Robert L. Solow «per i suoi lavori sulla teoria dello sviluppo economico».
In pratica il premio è stato attribuito all'economista americano in ragione degli studi da lui compiuti riguardo ai fattori che sono alla base dell'aumento della produzione come elemento centrale della ricerca economica: per una volta tanto questi studi sono alla base di programmazioni e ricerche valevoli praticamente in tutti i sistemi economici, cioè sia nel mondo comunista sia in quello occidentale.
Il professore Robert Solow aveva impostato il modello dello sviluppo in un articolo pubblicato già una trentina di anni orsono: su basi matematiche aveva dimostrato che un aumento di capitali tecnici genera un aumento di produzione. Come si può ragionevolmente supporre questo aumento di produzione è in base alla disponibilità di macchinari e di fabbriche ma è anche legato a macchinari migliori nonché a metodi di produzione più efficaci.
Partendo dalla constatazione che la società risparmia regolarmente una parte costante dei propri introiti e che anche la popolazione e le disponibilità di manodopera aumentano in forma costante, lo scienziato americano ne ha dedotto che il capitale di ogni individuo viene regolato dai prezzi dei fattori produttivi.
Il che significa che aumentando il risparmio si ottiene una più alta produzione pro capite e pertanto retribuzioni più alte. Da tutto questo si deduce che se la vita economica riesce a prevedere quasi esattamente le sue relazioni con la manodopera e il capitale, le aziende saranno portate a investire in base ai risparmi previsti.
Il modello teorico di Solow ha costituito un enorme impatto sull'analisi economica ed è diventato un importante fattore alla base di tutti gli studi economici moderni anche perché ha permesso di studiare la sensibilità delle economie nei differenti tipi di perturbazioni. Lo scienziato americano ha inoltre studiato a fondo i problemi della disoccupazione e della politica economica in generale il che l'ha portato a divenire apprezzato membro del cosiddetto «gruppo di consiglieri economici del presidente degli Stati Uniti».

QUEL GIOVEDI' NERO DI WALL STREET

Il vero grande crack del '29

In tre anni metà del reddito nazionale andò in fumo. Poi arrivò un certo Roosevelt

WALL STREET

Fallite 3 società

NEW YORK — Il lunedì nero della Borsa di New York è stato fatale per tre società americane di intermediazione titoli che hanno dovuto chiudere i battenti.
La Metropolitan securities — un'azienda gestita dal fratello del finanziere d'assalto Asher Edelman — la H.B. Shaine e la Brown, Knapp and Co. hanno infatti dovuto cessare le attività, non riuscendo a far fronte agli impegni finanziari derivanti dalla loro forte esposizione di capitali al momento del crollo.
La ripresa della Borsa ha tuttavia contribuito a rendere meno preoccupante la situazione per molte altre società finanziarie. I titoli di molte banche d'investimento sono al rialzo, dopo i forti cali registrati nei giorni scorsi, quando circolavano voci che alcune aziende del settore — e in particolare la E.F. Hutton — si trovavano in serie difficoltà finanziarie a causa delle perdite senza precedenti registrate lunedì.
La E.F. Hutton ha comunicato nel frattempo di aver riportato un aumento degli utili del 5,5 per cento a 8,7 milioni di dollari nel terzo quadrimestre contro 8,2 milioni di dollari nello stesso periodo del 1986.

Dopo quel giorno la vita per milioni di persone non fu più la stessa, ma conviene fare un passo indietro per esaminare le ragioni del tonfo più leggendario della storia borsistica, che ancora oggi ispira panico, ma non prudenza. Impressionante la catena di fallimenti, di fughe, di suicidi collettivi, di disorientamento generale.

MILANO — Giovedì 24 ottobre 1929, a metà mattinata, dentro e fuori l'edificio neoclassico che sorgeva e sorge al n. 68 di Wall Street, all'estremità della penisola di Manhattan, là dove, nel lontano 1792, 24 mercanti si erano riuniti la prima volta per scambiarsi ordinazioni e commissioni, il caos era indescrivibile. All'interno, l'orgogliosa Borsa di New York crollava sotto una valanga di titoli privi ormai di sostegno e che non trovavano acquirenti. E nella mente di molti speculatori che in passato avevano approfittato del sistema americano allora in vigore del «margin» (le azioni potevano essere acquistate sborsando solo il 10% del loro valore) si affacciava la lugubre previsione di dover, al di là della perdita secca, corrispondere anche quel 90% mai pagato ai prezzi ante-crollo.
All'esterno, la folla rumoreggiava. Si era sparsa la voce che una decina di noti speculatori avesse commesso suicidio. Quando poi un falegname che lavorava sui tetti vicini si sporse, attratto dal chiasso, intervennero vigili del fuoco e polizia, temendo che un altro miliardario rovinato avesse scelto la via del vuoto. Esattamente a mezzogiorno, nella sede del J. P. Morgan and Company al n. 23 di Wall Street, si riunirono, per trovare un argine allo sfacelo, cinque dei maggiori banchieri di oltre Atlantico: Charles Mitchell, presidente della National City Bank e il direttore della Federal reserve bank di New York, Albert Wiggin, presidente della Chase National bank; William Potter, presidente della Guaranty trust company; Seward Prosser, presidente della Banker trust company, e il socio anziano della Banca Morgan, Thomas Lamont. Momentaneamente l'argine l'avrebbero trovato per la «modica» cifra di sostegno che varia (gli storici non sono ancora oggi d'accordo) dai 30 ai 240 milioni di dollari. Certo è comunque, come scrisse più tardi John Kenneth Galbraith, l'economista storico del «giovedì nero», che «dopo quel giorno la vita per milioni di persone non fu più la stessa», ma conviene compiere un passo indietro per esaminare le ragioni del tonfo più leggendario della storia borsistica che ancora oggi ispira panico, ma non prudenza.
Per gli Stati Uniti gli anni Venti erano stati l'età dell'oro rispetto ai primi 150, duri anni di storia nazionale. La prima guerra mondiale, d'altra parte combattuta brevemente in Europa, era stata dimenticata politicamente, ma, economicamente, aveva dato il via alla spirale dello sviluppo ininterrotto. Tra il 1925 e il 1929 il numero delle industrie aldilà dell'Atlantico era aumentato da 183 mila 900 a 206.700 e dal 1921 al 1929 l'indice di produzione era passato da 67 a 126. Nello stesso 1929 l'industria automobilistica di Detroit aveva buttato sul mercato quasi 5 milioni e mezzo di veicoli, un milione in più rispetto al record del 1926.
E, in un decennio, la produttività industriale aveva subito un balzo del 43% contro aumenti salariali del 20%. Per le aziende, insomma, il margine di profitto era stato vertiginoso. Dalla fine maggio 1924, infine, l'indice dei titoli industriali quotati in Borsa aveva scalato ben 139 punti per assestarsi, alla fine del 1927, a quota 245 e per scattare poi, nell'agosto del fatidico 1929 a 449.
E la Borsa era diventata la grande scoperta. Non tanto nelle immense estensioni rurali degli Stati Uniti e nei piccoli centri, quanto nelle metropoli (New York, Chicago, la fascia costiera atlantica, la California): si calcola che un milione e mezzo di americani, su una popolazione allora valutata a 120 milioni di abitanti, fosse detentore di titoli azionistici. E in borsa giocavano tutti oltre agli investitori istituzionali: massaie, pensionati, gli «yuppies» del tempo, commercianti, impiegati. Naturalmente anche gli speculatori. Era il paese di Bengodi. I soldi correvano liberi perché le banche agevolavano il credito. I nuovi milionari in dollari si sprecavano.
Ci furono anche allora, come oggi, le Cassandre che avvertirono del pericolo della separazione tra economia reale (produzione, risparmio, investimento fattivo, domanda e offerta) ed economia costruita sulla carta, sul pagherò, sull'acquisto e la vendita di titoli alla cieca. «Quando il crack arriverà sarà tremendo», profetizzò l'economista Roger Babson. Ma fu zittito. Tutto bene nel migliore dei modi possibili, insomma, come oggi, l'economia a stelle e strisce «tirava» e, come oggi, nessuno volle rendersi conto che, tra le varie scienze, l'economia è quella meno esatta perché dipende al cento per cento dai desideri e dalle paure dell'uomo.
I primi scricchiolii dovuti al nervosismo si verificarono il 21 ottobre con 6 milioni di titoli trattati al ribasso. Giunsero gli ordini di vendere il vendibile. Ma, l'indomani, la voce, poi verificatasi inesatta, che un «pool» di banchieri si fosse impegnato a sostenere i corsi, calmò temporaneamente le acque. Comunque, il mercoledì fu nuovamente nero per la Borsa. Poi venne il disastro di giovedì.
Il peggio venne lunedì 28 e martedì 29 ottobre, «il giorno più devastante della storia di qualsiasi mercato azionario», come lo definisce Galbraith, quando fu chiaro che nessuno sarebbe intervenuto per frenare la discesa e che, questa volta, i banchieri si riunivano in continuazione non tanto per porre argini, ma per liquidare frettolosamente i loro pacchetti azionari. Wall Street perse il 29 ottobre 43 punti (il premio Nobel per l'economia Paul Samuelson sostiene che quella fu la vera data dell'abisso) e ci sarebbero voluti 25 anni prima di un suo ritorno agli indici del 21 agosto 1929.

I RIFLESSI IN ITALIA

Ciampi dovrà riferire alla Camera sulle conseguenze del crollo

COMPUTER

Macchine diaboliche

Se vanno in tilt sono dolori. A Londra...

NEW YORK — Il crollo di Wall Street e delle altre principali Borse di tutto il mondo ha sottoposto a una rude prova i sistemi computerizzati che, in seguito all'ondata di panico, si sono trovati a smaltire un volume di contrattazioni superiore a ogni previsione: quasi un miliardo di azioni comprate e vendute in un solo giorno, e nella sola New York. Tutte le grandi Borse,ormai, sono computer-dipendenti e se gli elaboratori vanno in tilt è un dramma: si blocca tutto, come era accaduto alla Borsa di Londra che per un guasto aveva dovuto chiudere i battenti venerdì scorso, cioè appena prima della grande ondata di panico, e che ieri ha superato il «giochets».
Come hanno retto i sistemi computerizzati delle Borse americane in questa situazione d'emergenza? Nel complesso i computer di Wall Street hanno retto discretamente, malgrado alcuni ritardi e inconvenienti, sebbene quelli dell'«American stock exchange», l'altra grande Borsa di New York, sono andati in tilt lunedì scorso dieci minuti prima della chiusura, dopo aver smaltito piuttosto bene l'eccezionale mole di lavoro per tutta la giornata. A San Francisco il «Pacific stock exchange» ha dovuto invece sospendere le contrattazioni per mezz'ora lunedì scorso, per smaltire l'imponente volume di arretrati che si era accumulato.
Anche se, tutto sommato, gli inconvenienti che si sono verificati a New York sono stati limitati e sopportabili, l'esperienza di questi giorni indurrà probabilmente i responsabili ad anticipare di qualche anno la prevista ristrutturazione, il potenziamento e l'ammodernamento dei sistemi computerizzati. Jim Squyres, portavoce della «Securities industry automation corporation», l'ente che gestisce la rete centralizzata di computer al servizio sia del «New York stock exchange» che dell'«American stock exchange», afferma: «Avevamo già avviato alcuni processi di ammodernamento dei nostri sistemi per aumentare la capacità di Wall Street, e ora prenderemo in seria considerazione l'opportunità di accelerarli per attrezzarci meglio di fronte alle emergenze».
Dopo due giorni consecutivi di contrattazioni record, molte Borse hanno dovuto spingere i loro computer oltre ogni limite, facendoli lavorare a un ritmo che ha superato qualsiasi collaudo fatto in precedenza. Anche a Wall Street il sistema per il calcolo delle quotazioni, che solitamente lavora in tempo reale, ha subito alcune interruzioni lunedì scorso.

ROMA — La crisi delle Borse internazionali si ripercuote inevitabilmente sulla manovra economica del governo. Da più parti, sia da partiti di governo sia di opposizione, sono state espresse preoccupazioni sulle conseguenze che si potrebbero verificare, a medio o a lungo termine. Il Psdi ha proposto un vertice di maggioranza, e diversi parlamentari hanno chiesto chiarimenti e assicurazioni al governo. Ieri sera il sottosegretario alla presidenza Emilio Rubbi ha avuto un lungo colloquio con il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Argomento del colloquio, anche se non sono state rilasciate dichiarazioni, è stata la situazione monetaria internazionale. Lo stesso Ciampi, mercoledì prossimo, dovrà riferire su questo tema alla commissione bilancio della Camera. A chiedere la sua audizione è stato il missino Valensise poiché — ha affermato il parlamentare — «la situazione determinata nella Borsa impone la massima sorveglianza della spesa pubblica che oggi invece appare in balia di se stessa».
Molto preoccupati si sono detti, tra gli altri, i socialdemocratici. Il responsabile del dipartimento economico del Psdi, Giampiero Orsello, ha chiesto un incontro tra i responsabili economici dei partiti di maggioranza «per valutare insieme le conseguenze in ordine al dibattito sulla finanziaria, determinate dall'allarme sulla situazione borsistica». Il segretario del Psdi, Nicolazzi, ha anche avuto un colloquio col presidente del consiglio Goria.
Già oggi del crollo in Borsa se ne parlerà in Parlamento.
La commissione finanze e tesoro del Senato ascolterà il presidente della Consob, Franco Piga, il presidente della Borsa valori di Milano, Ettore Fumagalli, e quello dell'Assfondi, Gustavo Visentini. Si tratterà di una mini-indagine per meglio regolare l'attività della Borsa valori.
Al Senato, intanto, prosegue l'esame della legge finanziaria per il 1988 nella commissione bilancio. Uno dei nodi da sciogliere è costituito dalla tanto discussa tassa sulla salute. Oggi a Palazzo Madama ci sarà un vertice di maggioranza proprio per verificare le posizioni dei partiti di governo sulla riduzione della tassa. La Dc, ha dichiarato oggi il vicepresidente dei senatori dc, Aliverti, intende ridurre di almeno un punto la tassa per tutte le categorie, portandola quindi al 6 per cento. C'è anche una proposta del presidente della commissione bilancio, Andreatta, di ridurre la tassa al 4 per cento per tutti i lavoratori autonomi, con il contemporaneo sgravio dell'assistenza sanitaria da parte dello Stato. A carico dello Stato rimarrebbe soltanto l'assistenza ospedaliera. I liberali, da sempre oppositori della tassa sulla salute, intendono dare battaglia: il sen. Fassino ha ribadito che chiederanno il rispetto degli impegni presi da Goria di ridurre la tassa al 4 per cento.
Un riesame della legge finanziaria da parte del governo è stato auspicato dal capogruppo dei deputati radicali Francesco Rutelli. Il parlamentare ha sostenuto che il governo deve immediatamente riesaminare la manovra economica e finanziaria

PRESO COME OSTAGGIO

Rapina, ucciso un udinese

Furgone bloccato sulla «A 13» vicino a Rovigo - Grave un poliziotto

Servizio di
Gianaldo Traversi

ROVIGO — Dopo il raid miliardario dell'8 settembre scorso sullo svincolo della tangenziale di Casalecchio, alle porte di Bologna, un altro micidiale agguato, in cui ha perso la vita un giovane udinese, preso in ostaggio dai banditi e un poliziotto è rimasto gravemente ferito, è scattato alle 4.30 di ieri sull'A 13, a tre chilometri del casello di Boara Pisani, in territorio padovano, ai danni di un furgone portavalori.

La vittima è Gianni Nardini, 26 anni, di Pocenia (Udine), conducente di autocarro di una ditta di trasporti rapidi che è stato sequestrato dai banditi i quali si sono fatti scudo del giovane nel successivo conflitto a fuoco con una pattuglia della polizia stradale. In gravissime condizioni è stato ricoverato in ospedale Aldo Sanco, 28 anni, di Sarmeola (Padova), agente della polstrada di Rovigo da circa 10 anni.

I fatti. Un furgone blindato, della «North East Services» targato Padova, carico di un quintale e mezzo d'oro e parecchio contante, con a bordo tre guardie giurate, che procedeva in direzione Nord, subito dopo aver imboccato un tratto della corsia Sud a senso alternato per lavori in corso, è stato bloccato dalla brusca fermata di un autocarro che lo precedeva.

L'autocarro della «Daily Italia corriere express» (con sede principale a Udine), targato Milano, era quello condotto da Gianni Nardini, sequestrato e tenuto a bada da uno dei tre malviventi. Gli altri banditi viaggiavano a bordo di una Golf. Quindi il raid fulmineo. Il volto coperto da calzamaglie, tre dei banditi hanno circondato il furgone cercando di stanare le guardie giurate. Tentativo inutile. Umberto Menguzzo, 50 anni, di Gamburiano, Enzo Barigo, 43, di Malo e Pietro Baccin, 36, di San Martino di Lupari, hanno tenuto duro. Poi immediatamente ha esteso l'allarme alla polizia

I banditi non si sono persi d'animo. Uno di loro è risalito e con una violenta retromarcia ha tamponato il furgone. Poi un rapinatore ha esploso due colpi contro il vetro del lato di guida con un fucile a canne mozze. Ma il vetro ha resistito. Ma ecco sopraggiungere un «Ducato» della polizia stradale del distaccamento A 13 di Rovigo con a bordo l'assistente Franco Ziliotto, 34 anni, di Rovigo, e l'agente scelto Aldo Sanco. I due poliziotti, armi in pugno, scendono dal mezzo e si avviano verso il guard-rail: a bloccarli è una serie di colpi sparati da uno dei banditi.

Tre proiettili raggiungono l'inguine e l'addome di Sanco che s'accascia sull'asfalto. Ziliotto risponde al fuoco. Probabilmente riesce a ferire uno dei banditi. Gianni Nardini, che serve ai malviventi per coprirsi le spalle, è la vittima del fuoco incrociato: muore sul colpo per un proiettile che lo centra in pieno viso.

All'agente, sottoposto a un delicato intervento chirurgico, è stata applicata nel pomeriggio un by-pass all'arteria femorale della gamba sinistra.

I banditi colgono l'attimo propizio per fuggire a bordo della Golf. Fino alla tarda serata di ieri le forze dell'ordine intervenute (questure di Padova e Rovigo, polstrada di Rovigo al comando del colonnello Claudio Bascini, Criminalpol di Bologna), nonostante l'impiego di elicotteri, non hanno trovato traccia dei rapinatori.


I primi accertamenti dopo il criminale episodio sfociato in tragedia sulla «A 13».

«CARCERI D'ORO»

Voci fasulle

Tranquillità ai «Lavori pubblici»

Servizio di
Gaetano Basilici

Un'inchiesta sugli incarichi per i tredici nuovi istituti

ROMA — Nessun arresto, nessuna fuga all'estero, nessuna perquisizione al ministero dei lavori pubblici. Le voci, corse in merito alla vicenda delle cosiddette «carceri d'oro», sono rientrate una dopo l'altra facendo tirare un sospiro di sollievo al mondo politico. Per ora, quindi, nessun terremoto, nessun sconquasso. Ciò non toglie che il sostituto procuratore Orazio Savia, titolare dell'inchiesta aperta dalla magistratura su questa storia, nei giorni scorsi abbia incaricato la polizia giudiziaria di acquisire negli uffici del ministero dei lavori pubblici tutti i documenti relativi alla questione, cioè all'assegnazione degli incarichi di progettazione di massima dei tredici nuovi istituti carcerari. Ma, fino a ieri sera, non c'è stato alcun sequestro.

Non solo, ma a palazzo di giustizia si è appreso che inizialmente la vicenda aveva dato origine a due inchieste, sulla base di notizie e articoli apparsi su alcuni quotidiani e settimanali. La prima indagine era stata affidata al giudice Giacomo Paoloni, la seconda al suo collega Orazio Savia. Alcuni giorni fa, però, il procuratore capo Marco Boschi, d'accordo con i due sostituti procuratori, ha ritenuto opportuno unificare le due inchieste e il fascicolo, con l'intestazione «atti relativi a», è finito sulla scrivania del dottor Savia.

Il lavoro del giudice è dunque alla fase preliminare. Nei prossimi giorni, se gli elementi raccolti saranno ritenuti sufficienti, l'inchiesta potrebbe subire un impulso.

Sia De Rose sia Nicolazzi — il primo succeduto al secondo, dopo la parentesi Zamberletti, alla guida del ministero dei lavori pubblici — si dicono tranquilli e con la coscienza a posto. L'attuale ministro, le cui dimissioni sono state chieste dalla presidenza del gruppo dei deputati comunisti per consentire un obiettivo svolgimento delle indagini, ha tenuto a ripetere, ieri mattina parlando con i giornalisti a Montecitorio, che «appalti di carceri ancora non ce ne sono stati: li faremo, in tutta trasparenza, con il ministro della giustizia dopo che avremo individuato le procedure, visto che il parere del Consiglio di Stato ci pone di fronte ad aspetti giuridici complessi».

Il ministro ha poi negato che nella vicenda «possa esserci alcun illecito» e, a proposito della segretezza che avrebbe circondato la fase degli affidamenti alle imprese, ha osservato che «non si trattava di case popolari, ma di carceri».

Anche Nicolazzi nega l'esistenza di uno scandalo delle «carceri d'oro». «Non esiste perché nessuno ha mai affidato alcun appalto per la costruzione di tredici carceri, volute dal ministero di grazia e giustizia che ne ha fissato le tipologie, e l'ubicazione determinando così il costo: 780 miliardi. Non esiste perché la procedura che ho seguito è giuridicamente corretta e formalmente sanabile: questo il parere del Consiglio di Stato», ha affermato.

BELICE

Processo da rifare



PALERMO — Il processo per il cosiddetto «sacco del Belice» dovrà essere rifatto. Lo ha deciso la sesta sezione della Cassazione che ha annullato per «difetto di motivazione» la sentenza con la quale nel 1985 la Corte d'appello di Palermo condannò nove imputati a pene varianti fra i tre anni e sei mesi.

La pena più elevata venne inflitta all'ingegner Arrigo Fratelli, ex capo dell'ispettorato per le zone terremotate, l'organo che coordinava l'opera di ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto del 1968 e al costruttore Giuseppe Pantalena.

Entrambi furono riconosciuti colpevoli di corruzione aggravata, falso, peculato e interesse privato in atti d'ufficio. In primo grado e in appello furono anche condannati Salvatore Maligno, ex dirigente della sezione autonoma del genio civile di Trapani, e Augusto Landi, componente del comitato tecnico-amministrativo che prendeva in esame i progetti di ricostruzione e le perizie di variante.

L'inchiesta, condotta dal giudice istruttore Rocco Chinnici ucciso dalla mafia, fu aperta nel 1975 e accertò che per la costruzione di 135 alloggi popolari nel comune di Salemi (Trapani) all'impresa Pantalena di Agrigento furono pagati quattro miliardi di lire in più rispetto al costo reale delle case. La supervalutazione degli alloggi sarebbe stata consentita da un frequente ricorso alle perizie di variante e alla revisione dei prezzi.

IL PRESUNTO FATTACCIO DI CESENA

Triestina la poliziotta violentata

Trasferito ad altro incarico l'istruttore che avrebbe abusato dell'allieva

Dall'inviato
Claudio Santini

CESENA — E' triestina l'allieva poliziotta che sarebbe stata violentata dal suo istruttore. Una nota del Viminale ha comunicato ieri che il dipartimento della Polizia — salvo misure da prendersi dopo la conclusione dell'indagine giudiziaria in corso - ha cautelativamente trasferito ad altro servizio il sottoufficiale istruttore. Così è giunta un'altra conferma che il presunto fattaccio si è verificato, ma anche che non è stato ancora ben valutato nella consistenza e nella gravità.

Il trasferimento infatti non è «dal servizio», ma «ad altro servizio»: l'inquisito dunque rimane, per ora, nella polizia. E anche il sostituto procuratore della Repubblica a Forlì non ha emesso alcun provvedimento restrittivo della libertà personale nei confronti di una persona chiamata in causa per un reato particolarmente odioso.

Mostra così sempre più consistenza l'ipotesi che ci si trovi di fronte a una vicenda complessa, con versioni antitetiche, aperta ancora a più letture.

Lui, l'istruttore, è sulla quarantina, sposato, emiliano; lei, l'allieva poliziotta, ha 21 anni, è — come abbiamo detto — è di Trieste.

Secondo voci insistenti ma incontrollabili per il riserbo delle fonti ufficiali il fatto sarebbe accaduto nella prima settimana di ottobre.

Allora gli allievi e gli istruttori del corso iniziatosi il 3 giugno scorso sono andati in una zona a circa trenta chilometri da Cesena per una esercitazione del tipo controllo, armi in pugno, dei casinali isolati. Anche le donne, con pistole e mitra, perché non c'è differenza fra i sessi nel servizio, e perché, proprio da queste parti, la poliziotta Addolorata di Campi è rimasta ferita in un conflitto a fuoco, seguendo la vittima di un tentativo di estorsione.

Tutto apparentemente normale ma, al ritorno, la triestina prima si è mostrata turbata con le colleghe poi si è presentata a rapporto dal comandante. «L'istruttore — ha detto pressappoco — si è interessato più a me che agli ipotetici banditi. E mi ha usato violenza sessuale...». Forse approfittando di un «appuntamento» in località isolata.

Di fronte a una simile dichiarazione c'è stato inevitabile rapporto alla Procura della Repubblica a Forlì. Mentre lui se ne andava «in ferie» lei si prendeva una licenza durante la quale faceva pervenire certificati medici dai quali risulta che è rimasta estremamente scossa per quanto asserisce di aver subito.

Sabato 10 ottobre, bruciando i tempi, il sottoufficiale inquisito si è presentato spontaneamente al sostituto procuratore Carlo Sorgi al quale era stata affidata l'inchiesta. E a questo punto, in base alla procedura, prima ha reso dichiarazioni spontanee, poi è stato avvertito formalmente dell'esposto nei suoi confronti, infine ha parlato, per alcune ore, con l'assistenza di un difensore.

Ha fornito una versione dei fatti antitetica a quella della sua accusatrice. Non è stato arrestato. Evidentemente (si può arguire) il giudice non ha potuto scegliere, subito, fra la verità vera e quella non vera o solo presunta. Da qui la necessità degli interogatori di testimoni a riscontro dell'una e dell'altra versione. E il lavoro del magistrato inquirente dovrebbe concludersi entro questa settimana con una di queste tre soluzioni: richiesta di archiviazione, passaggio degli atti al giudice istruttore per più approfonditi accertamenti, processo per direttissima nei confronti dell'istruttore.

Come si vede, per il momento, non ci sono certezze. Se non che l'allieva poliziotta ha effettivamente presentato un esposto su quella strana «esercitazione».

Il sindacato di polizia, Siulp, da noi interpellato sul «caso», afferma che prenderà posizione appena gli elementi «saranno definiti».

Abbiamo chiesto al segretario di Cesena, Ugo Vandelli: «Ma è vero che l'entrata delle donne nella scuola ha creato qualche «problema»? E la sua risposta è stata: «In senso generale hanno saputo creare un'aria migliore anche se, sempre in linea generale non è mancata qualche «voce». Era inevitabile.

JUGOSLAVIA

Motopesca sequestrata

TRIESTE — Un guardiacoste della Marina jugoslava ha fermato un peschereccio italiano, il «Nonno Vito», immatricolato nel porto di Chioggia, che — secondo gli jugoslavi — stava pescando mezzo miglio all'interno delle acque territoriali al largo di Punta Salvore.

Il comandante del «Nonno Vito», Cinzio Ravagnin è stato subito processato e condannato dal giudice per le trasgressioni a un milione 226.440 dinari di multa (circa un milione e 500 mila lire) per pesca abusiva e per spese di traino

Ai cinque membri dell'equipaggio è stata invece inflitta un'ammenda di 500 mila dinari. Il peschereccio, dopo il pagamento della multa da parte del comandante e dell'equipaggio, ha potuto far rientro

A TRIESTE

Vertice dell'Anpi

ROMA — «Per la pace e l'amicizia tra i popoli» è il tema che affronterà il consiglio nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia che si riunirà a Trieste lunedì prossimo al palacongressi della Stazione marittima. Il giorno precedente, domenica 25, la presidenza, la segreteria nazionale dell'Anpi e la partecipazione di delegazioni di tutto il Friuli-Venezia Giulia renderanno omaggio al sacrario di Redipuglia e poi alla risiera di San Sabba.

Il presidente dell'Anpi, senatore Arrigo Boldrini aprirà i lavori con una relazione politica che esprimerà il pensiero dell'Anpi «sul momento attuale a proposito dei problemi sociali, economici, culturali, morali che attraversano la vita dei cittadini».

IN LIBIA

Due italiani scomparsi

ROMA — Due cittadini italiani in Libia non danno più notizia di se da circa due anni: si tratta di Goffredo Chiampini e Pasquale Di Maria, titolari di un'impresa edile La vicenda che è stata seguita riservatamente dal ministero degli Affari esteri e dal consolato italiano a Tripoli, non avrebbe valenze politiche

Secondo l'esposto-denuncia presentato alla magistratura dalle consorti dei due imprenditori, Giuseppina Mariani e Fiammetta Bertoldi, i due cittadini italiani sarebbero scomparsi senza lasciare più alcuna traccia. Le due signore interessarono subito il ministero degli Esteri e appresero che i loro congiunti erano trattenuti in «stato di fermo», situazione questa che dura fino a oggi.

L'EX SEGRETARIA E AMANTE

«Poco dopo il rapimento Moro Gelli disse: "Il più è fatto"»

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — «Il 16 marzo del '78, poche ore dopo il rapimento di Aldo Moro, Licio Gelli, parlando al telefono con un interlocutore che non riconobbi, disse: il più è fatto. Era nervoso, passeggiava di continuo, non era solo nella stanza. Io ero in quella attigua, ma riuscii a sentire distintamente la frase». Chi parla è Nara Lazzerini, ex segretaria e amante del «venerabile».

E' la prima volta che compare in pubblico. Finora era stata ascoltata solo dalla Commissione P2. Toscana di origine (è nata a Pisa), sicura di sé, capace di districarsi con estrema abilità dal groviglio di domande che le sono piovute addosso da tutte le componenti del processo, ha riferito alla Corte passaggi salienti del suo rapporto.

Si è solo alterata quando gli avvocati difensori hanno tentato di scavare nella sua vita privata. «Non è vero — ha detto — che Gelli mi ha regalato una casa pagando solo la prima parte delle spese. E' falso che io abbia tratto dei vantaggi dall'essergli stata vicina. Anzi, questa circostanza mi è costata cara. Sono stata forse l'unica a non aver sfruttato la situazione. Mio figlio, che era stato assunto alla Rizzoli, venne licenziato dopo la scoperta delle liste piduiste. Gli alti vertici della massoneria, quando sono andata a chiedere aiuto, mi hanno sbattuto la porta in faccia. Lo stesso Gelli, quando sono andata a trovarlo a Ginevra dopo il suo primo arresto, non mi ha voluta vedere».

E poi, una sequenza di riferimenti e di notizie su questo e quel personaggio. «Gelli — ha detto — aveva continui contatti con l'onorevole Giulio Andreotti. Ricordo di aver visto due volte l'onorevole Pietro Longo e che Gelli era spesso in contatto con l'onorevole Arnaldo Forlani».

Ma ciò che interessava alla Corte erano i rapporti di Gelli con Stefano Delle Chiaie e Francesco Pazienza imputati, in questo processo, di associazione sovversiva. Cioé di aver fatto parte, assieme al «venerabile», della struttura occulta che avrebbe «sponsorizzato» l'attentato di Bologna per sfruttarne i riflessi politici. L'epicentro dei contatti, manco a dirlo, è stata la «suite» dell'Hotel Excelsior di Roma dove Gelli aveva installato il suo quartier generale. «Pazienza — ha detto la Lazzerini — l'ho visto due volte. Con Delle Chiaie Gelli si sentiva di continuo per telefono».

Delle Chiaie, in un estemporaneo confronto all'americana, ha replicato: «cara signora io non ho mai visto né lei, né il suo amico».

BLOCCATO A RAVENNA YACHT DI CONTRABBANDIERI

Un abbordaggio in alto mare

Triestini il comandante e uno dell'equipaggio - Quasi tre tonnellate di «bionde»

Tentata fuga tra i pescherecci e poi verso la Jugoslavia

RAVENNA — Quattro contrabbandieri arrestati, quasi tre tonnellate di sigarette estere sequestrate: questo è il bilancio di un'operazione della Guardia di Finanza che ha avuto come teatro il mare Adriatico 25 miglia al largo di Ravenna sulla direttrice di capo Promontore in Istria.

Gli arrestati erano a bordo di un motoryacht, il «Tin II» iscritto al registro navale di Savona e del quale è risultato intestatario uno dei quattro: Silvano Palumbo, 30 anni, abitante a Trieste in via Domus Civica 15 che è — a quanto pare — anche il comandante dell'imbarcazione.

A disposizione del procuratore capo della Repubblica di Ravenna, dott. Ricciuti, nelle carceri di via Port'Aurea sono finiti, con lui, il quarantacinquenne Claudio De Franceschi, abitante a Trieste in via Strada vecchia dell'Istria 21, il quarantaduenne Francesco Di Maio residente a Napoli in via Strada dell'Anticaglia 32 e lo jugoslavo Ernes Vergles, nativo di Maribor.

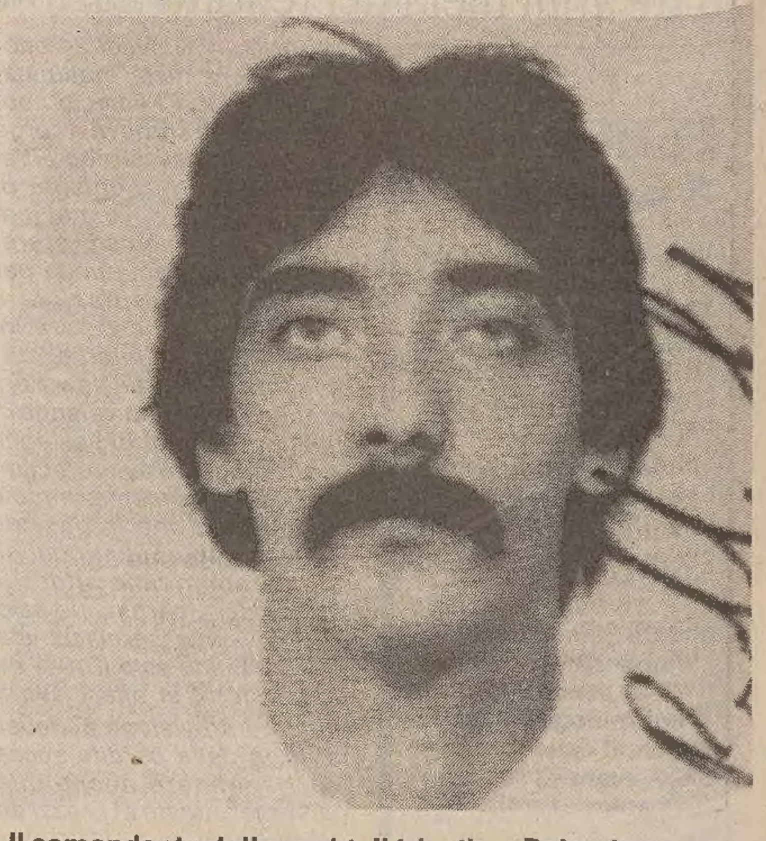
Erano circa le 18.30 quando il guardiacoste «Giannotti» della squadriglia navale di Rimini, che fa capo al Gruppo Guardia di finanza di Ravenna, con quattro sottufficiali e sette militari a bordo, ha avvistato in acque internazionali il «Tin II». Le «fiamme gialle» hanno deciso di fermarlo per controllarne il manifesto di carico; all'avvicinarsi del guardacoste il motoryacht ha dapprima cercato di «intrufolarsi» fra una flottiglia di pescherecci al lavoro in quella zona, poi — a tutta forza — si è diretto verso la Jugoslavia.

I finanzieri si sono posti all'inseguimento e facendo uso dei segnali convenzionali hanno orginato al «Tin II» di fermarsi poi — visti vani questi tentativi — è stata sparata in aria una scarica di mitraglietta a scopo intimidatorio. Ma soltanto dopo un abbordaggio il guardacoste riusciva a bloccare lo yacht.

A bordo le «fiamme gialle» bloccavano i quattro uomini dell'equipaggio e rinvenivano, sotto coperta, 290 scatoloni di sigarette estere di contrabbando per complessivi 2.900 chili.

Il «Tin II» veniva così rimorchiato nel porto di Marina di Ravenna.

[r. r.]


Il comandante dello yacht il triestino Palumbo.

MUNICIPALIZZATE A CONFRONTO

Bollette più facili

Forse ora è più vicina la «Carta dell'utente»

Dall'inviato
Baldovino Ulcigrai

Su oltre 650 aziende comunali solo una quarantina dispone di un ufficio per i rapporti da tenere con il pubblico

BOLOGNA - Solo una quarantina di aziende delle oltre 650 municipalizzate italiane dispongono di un ufficio per i rapporti con il pubblico e per la diffusione di informazioni e notizie inerenti i servizi erogati. E sono quasi tutte concentrate nel centro-Nord. Che ne è della Carta dell'utente che la Cispel (la Confederazione delle aziende pubbliche locali) aveva lanciato come programma ancora quattro anni fa per attenuare l'«arroganza» con cui, dietro gli sportelli, dipendenti in divisa trattano la gente che viene a chiedere spiegazioni su bollette dell'acqua, della luce e del gas, oppure a lamentare inconvenienti occorsi sul bus che prendono ogni mattina?
Renzo Santini, socialista, presidente da marzo della Cispel ammette che i diritti del cittadino-utente sono ancora di fatto affidati «alla buona volontà» delle aziende. In larvata polemica con Armando Sarti, comunista, suo predecessore per oltre un quinquennio al vertice della Confederazione, fa capire che la Carta dell'utente - creatura di Sarti - è rimasta molto sulla carta. E rilancia alcune proposte operative.
Nuclei di «osservatori permanenti» all'interno delle municipalizzate (formati da cittadini e giornalisti); depliant che traducano in parole semplici le verbosità giuridiche delle clausole dei contatti di fornitura; corsi di formazione per i dipendenti delle aziende pubbliche che sono a diretto contatto con la gente; inserimento dei diritti degli utenti nei contratti collettivi di lavoro.
Sono alcune idee che il sen. Santini ha lanciato ieri a Bologna all'ormai tradizionale incontro con la stampa che precede l'annuale riunione dei presidenti e direttori delle municipalizzate italiane (che si terrà oggi e domani al palazzo dei congressi del capoluogo emiliano).
Il neo presidente della Cispel ha nell'occasione anticipato i contenuti del suo intervento al meeting. Municipalizzate sane e pulite: ovvero aziende in grado di recuperare i deficit del passato, di risanare i bilanci, e impegnate sui problemi dell'ecologia. Sono questi i tasti che Santini suonerà oggi.
«Eccezion fatta per le aziende del trasporto pubblico, finite non molto tempo fa nel profondo rosso, le altre municipalizzate - ha detto - chiuderanno quest'anno con un saldo attivo prevedibile di 400 miliardi di lire (erano appena 47 miliardi nell'84, 200 nell'85 e 330 l'anno scorso). Ma anche i trasporti urbani risalgono la china: da un passivo di 800 miliardi nell'85 a meno di 500 quest'anno.
Santini ha poi annunciato che la Cispel sta premendo sul Governo per impedire che la Finanziaria 87 estenda da quest'anno anche alle municipalizzate il blocco delle nuove assunzioni. E' stato presentato un emendamento al testo di legge per escludere - anziché espressamente ricomprendere le aziende pubbliche locali purché in pareggio o in attivo di bilancio - dal divieto e consentire assunzioni nei posti vacanti per almeno un quinto di quelli disponibili in organico. «Il Governo sarebbe d'accordo» - ha precisato.
Il senatore Santini si è anche dichiarato fiducioso sulla ripresentazione in Parlamento del disegno di legge di riforma del servizio pubblico locale all'interno della più ampia e urgente riforma delle autonomie locali, il cui progetto è decaduto con la precedente legislatura.
Il discorso «ambiente» è, poi, proprio il tema dell'odierno incontro con i vertici delle municipalizzate. Domani pomeriggio, sull'argomento, è confermato un «faccia a faccia» qui a Bologna fra il ministro all'ecologia Giorgio Ruffolo, i pubblici amministratori e l'ufficio di presidenza della Cispel.

RATZINGER

Se il «verde» non piace

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Al cardinale Ratzinger non piace il movimento «verde» che trova inquinato da troppi elementi di origine marxista. Il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede ha raccontato le sue impressioni a «Il sabato», settimanale di Comunione e liberazione.
Ma perché al cardinale non piacciono i verdi? «E' la combinazione di un romanticismo ancora poco definito — dice — che prende elementi dalla corrente marxista, ma si collega soprattutto a tratti al liberalismo: la sintesi è ovviamente poco chiara ma si esprime in un'idea, un po' anti-tecnica, un po' anti-razionale di un uomo unito alla natura».
Gli intervistatori hanno fatto notare a questo punto al cardinale che negli ambienti dei «verdi» italiani era stato accolto con un certo interesse il documento vaticano sulla bioetica e che in un certo momento sembrava quasi che su questo tema stesse sviluppandosi un fronte comune fra la chiesa cattolica e gli ambientalisti: Ratzinger non nasconde che questa convergenza possa essersi apparentemente verificata, ma la considera puramente accidentale. Infatti ricorda che generalmente gli appartenenti ai movimenti verdi sono «abortisti molto decisi» e li accusa di avere una «concezione anarchica della libertà».
La citazione del documento vaticano sulla bioetica porta lo stesso cardinale ad annunciare che altri documenti che riguarderanno il mondo della scienza seguiranno.
L'intervista a Ratzinger affronta anche il problema del rapporto fra cattolicesimo ed ebraismo, caratterizzato da un'altalena di alti e bassi. A questo proposito Ratzinger fa delle osservazioni che indubbiamente non potrano essere apprezzate dalla comunità ebraica.
Ricorda che Edith Stein, la studiosa di nascita ebraica convertitasi al cattolicesimo e assassinata dai nazisti, al momento della conversione diceva «Adesso mi sento tornata all'ebraismo vero». Il cardinale aggiunge: «Ha devoluto la sua eredità di ebrea per avere una nuova e diversa eredità, ma entrando nell'unità con Cristo è entrata nel cuore stesso dell'ebraismo».

Vacanza finita

BERGAMO — Conclusi i dieci giorni di permesso Terry Broome è tornata nel carcere di Bergamo dove sta scontando la pena per l'omicidio di Francesco D'Alessio. Nei dieci giorni di licenza la giovane americana avrebbe avuto contatti con rappresentanti di un settimanale per la pubblicazione delle sue memorie. Durante il breve periodo di vacanza concessole dai giudici, Terry Broome ha frequentato l'ex terrorista di Prima linea Vincenza Fioroni, conosciuta in carcere. Nell'immagine la fotomodella (al centro con gli occhiali scuri) con alcuni conoscenti ripresa durante una passeggiata per le vie di Bergamo.

DOPO PORTO AZZURRO

Tuti in fuga? Si sapeva Un'inchiesta farà luce

Dall'inviato
Enzo Bucchioni

LIVORNO — La pulce in qualche orecchia era arrivata. Si sapeva che Tuti e Rossi «avevano idee strane in testa». Un detenuto a Porto Azzurro aveva «cantato»: quelli vogliono fuggire. Ma non gli hanno dato retta: «è un povero pazzo». Così ora che Tuti, Rossi e i loro amici a fuggire ci hanno provato davvero e l'hanno combinata grossa, la procura della repubblica di Livorno ha deciso di aprire un'inchiesta nei confronti dei dirigenti del carcere e di chi ha responsabilità nella custodia dei detenuti.
Per ora nessun atto ufficiale, nessuna comunicazione giudiziaria, soltanto accertamenti preliminari ma presto l'inchiesta entrerà nel vivo. Ci sono molte, troppe cose, da chiarire. Perché quando nei primi giorni di agosto dopo l'arresto a Firenze dei fratelli Marrocu provenienti da Porto Azzurro non è stato sorvegliato più attentamente Mario Marrocu? Perché la «soffiata» su un piano di evasione è stata lasciata cadere e soprattutto perché il cappellano di Porto Azzurro ha scritto all'ispettore carcerario Ciccotti per segnalare quello che stava per accadere? Tutte domande che aspettano una risposta.
Per tutti ormai quella drammatica settimana nell'infermeria è archiviata tra i ricordi quasi come una vacanza. Diversa, strana, un po' emozionante ma senza pericoli. «Ci hanno permesso anche di telefonare a casa ai nostri familiari» ha raccontato l'agente Milani. «Potevamo muoverci in libertà, fare la doccia, raderci», ha spiegato ai giudici l'agente Argiolas.
«No, io non sono mai stato legato» ha detto l'agente De Muro. «L'alcool? Sì, hanno imbevuto qualche coperta ma lo facevano senza cattive intenzioni, a scopo dimostrativo», ha aggiunto l'appuntato Buono. «Non mi risulta che ad ognuno di noi sia stato assegnato un numero da estrarre a sorte nel caso in cui decidessero di ucciderci», ha dichiarato tra l'altro l'agente Fedele.
Nessuno tra le diciotto guardie carcerarie sequestrate dalla «banda dei sei» e interrogate ieri come testimone ha voluto infierire contro gli imputati. Nessuno ha ricordato episodi di violenza, nessuno ha detto di avere avuto paura.
Ogni particolare è buono, validissimo, per dimostrare che in fondo quei sei erano gentili, premurosi, quasi al servizio degli ostaggi. Una linea che alla difesa va benissimo ma che evidentemente piace anche al tribunale visto che mai si è cercato di fare un interrogatorio incalzante.

RISTORANTE

Pettirossi e capinere nel menù

PARMA — Spennava nel proprio ristorante, prima di metterli in padella, pettirossi, capinere, usignoli ed altri volatili di specie protette ma i carabinieri se ne sono accorti, denunciando la donna per ricettazione e risalendo ai bracconieri, a loro volta denunciati per furto aggravato ai danni dello Stato.
Protagonisti della vicenda, Orsola Fettolini, proprietaria di un ristorante di Grignaghe (Brescia), nel cui frigo sono stati rinvenuti sei chilogrammi dei minuscoli uccelli, e Francesco e Domenico Frassi, titolari di licenza di caccia.
Nel dare notizia del fatto, la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) di Parma (le sezioni della Lega del Piemonte e della Lombardia hanno collaborato al «blitz») aggiunge che nella malga dei Frassi in Val Camonica sono stati sequestrati un centinaio di uccelli protetti.

RAGAZZO DI 18 ANNI

Ammazza con tre coltellate la convivente del padre

Dall'inviato
Carlo Raggi

LUGO — Il dramma è scoppiato all'improvviso, alle 7 di ieri mattina; una discussione, animatissima, poi Valerio Fusari, 18 anni, è sceso in cucina, ha preso un coltello, è tornato di sopra e ha colpito tre volte la convivente del padre, Andreina Veronesi di 31 anni, anagraficamente residente a Bologna, in piazza Martiri 1. La donna, incinta, è morta all'istante.
Valerio Fusari, pochi minuti dopo, era già in manette. I carabinieri del Nucleo radiomobile di Lugo lo hanno trovato in casa, inebetito, sporco di sangue. L'appartamento in cui si è consumato il delitto è in via Dalmonte, alla periferia di Lugo: una zona residenziale, tante villette a schiera, bei palazzi. Al numero 15, da qualche anno, abitano Umberto Fusari, 46 anni, titolare del servizio di «procaccia postale» per Ravenna, Lugo e Imola, e il figlio Valerio che ha compiuto 18 anni il 28 aprile scorso. Il ragazzo lavora, alle dipendenze del padre, nella zona di Lugo.
Un giovane tranquillo, mai grane con nessuno, volenteroso. Probabilmente padre e figlio erano andati ad abitare in quella villetta dopo che l'uomo si era separato dalla moglie, Giuseppina Barbieri. Nella vita di Umberto Fusari, qualche anno fa, era entrata Andreina Veronesi, una giovane anche lei reduce da una sfortunata vita familiare, impiegata presso l'ufficio del registro di Bologna. Una giovane «seria, onesta, bravissima sul lavoro, estremamente riservata», la descrive chi l'ha conosciuta.
Una relazione, quella fra Umberto Fusari e Andreina Veronesi, che si è sviluppata gradatamente, col trascorrere del tempo e che è poi sfociata in una vera e propria convivenza sotto lo stesso tetto. Da quattro-cinque mesi, infatti, Andreina Veronesi si vedeva sempre meno a Bologna. E c'era un motivo ben preciso: Andreina era incinta, da circa cinque mesi.
«Una famiglia tranquilla, mai un litigio — affermano i vicini — Valerio sembrava che avesse ben accolto la presenza, in casa, della compagna del padre».
Ma allora, che cosa è accaduto ieri mattina, fra le 6.30 e le 7? Alle 6.30, infatti, Umberto Fusari ha lasciato la casa per recarsi al lavoro, a Ravenna. Mezz'ora dopo, Andreina era morta.
All'arrivo dei carabinieri Valerio Fusari era in slip e calzini ed era tutto imbrattato di sangue. Ai carabinieri ha detto: «L'ho ammazzata io». Poi il mutismo più assoluto. Quale il movente? Gli inquirenti non sono in grado di dare ancora una risposta.

OTTO ARRESTI

Spaccio nel prato della scuola

ROMA — Otto spacciatori di stupefacenti sono stati arrestati a Roma dagli agenti del quarto distretto diretto dal vicequestore Gianni Carnevale. Gli investigatori hanno scoperto anche due appartamenti dove venivano confezionate le dosi. Le indagini sono partite dalla scuola media «Cordoneto», che confina con la parrocchia, con una scuola materna.
Nel prato della scuola, dove la notte i giovani andavano a drogarsi, gli insegnanti tutte le mattine trovavano numerose siringhe. Uno dei professori ha anche protestato con gli studenti durante la lezione. Pochi giorni dopo per rappresaglia la scuola è stata devastata. La segnalazione è giunta al distretto e sono iniziate le indagini.
Gli agenti hanno scoperto che gli spacciatori lasciavano le dosi nel prato della scuola dove trovavano il denaro pronto.

ARMI

Ex della Ps a giudizio

PERUGIA — L'ex maresciallo di pubblica sicurezza Nicola Muccino, di 67 anni, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore presso il tribunale di Perugia Vladimiro De Nunzio per i reati nell'ambito di un'inchiesta sulla vendita di armi custodite nella questura di Perugia. Secondo l'accusa il sottufficiale, falsificando alcuni atti, avrebbe rivenduto parte di queste armi (fucili e pistole).

ARRESTO

Giornali con coca

ROMA — Un giornalaio, che vendeva riviste nelle quali inseriva dosi di cocaina, è stato arrestato insieme alla cognata dagli agenti della squadra mobile di Roma per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.
Nelle case dei due, Ettore Nicoletti, di 51 anni, e Patrizia Tagliaferri, di 31, gli agenti hanno sequestrato 400 grammi di cocaina e assegni per un valore di quaranta milioni, provenienti dalla vendita dello stupefacente.

IL FIGLIO

Donat Cattin atti osceni

ALESSANDRIA — L'ex terrorista di «Prima linea» Marco Donat Cattin, figlio del ministro della Sanità, è stato condannato a due mesi di reclusione (con i benefici di legge) per atti osceni in carcere. Nel febbraio '83, mentre era detenuto ad Alessandria — profittando della momentanea assenza di un agente di custodia, aveva avuto un rapporto con un'amica, Giovanna Viriglio (anch'ella in carcere per «Prima linea»).

SUPERBINGO

Un premio a Ronchi

BOLOGNA — La centrale di Bologna ha reso noti i nomi dei vincitori della fase finale del «Super-Bingo Italia». Uno dei dieci possessori dei tagliandi fortunati è Silvano Calligaris di Ronchi dei Legionari.
Questi gli altri nominativi baciati dalla dea bendata: Mary Migliori (Bologna), Antonio Corsi (Perugia), Alberico Giorgetti (Pesaro), Aristide Angelini (Ferrara), Iole Parsi (Foligno), Marziano Vitali (Fano).

POSTE

Quel gioco è un azzardo

CIVITANOVA MARCHE — «Scala reale», la società di Civitanova Marche (Macerata) che si occupa di giochi per corrispondenza, è stata giudicata dal ministero delle Poste una società per gioco d'azzardo. Ciò ha provocato la reazione della titolare del sistema, Nevia Luca, che ha citato per danni — chiede un risarcimento di 100 miliardi — l'amministrazione postale presso il tribunale civile di Roma.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Angela Canziani ved. Srelz

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 22 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

Giovanni Terskan

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste-Sydney, 22 ottobre 1987

†

All'alba del 21 corrente si è spento serenamente

Carlo Gambel Benussi

Lo piangono il figlio GINO con LUCIA, gli adorati nipoti ALBERTO e ALESSANDRO, i fratelli GIUSEPPE, NELLA, BRUNO, LICIA, i nonni NUCCIA e PINO, le famiglie SOLDANO e parenti tutti.
Un grazie particolare vada all'amico GUIDO e al personale della I Geriatria.
Un ringraziamento sentito ai titolari e al personale tutto della casa di riposo «AURELIA» e al dottor COSIMI.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1987

Ricorderanno sempre lo zio

Carlo

i nipoti GIULIANO, EGLE, EDOARDO, SILVA, ALBERTO, PIERO, GIOIA e ROBERTO con le rispettive famiglie.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano al lutto: ELIO, MARIA, DANIELA, LORELLA TAFARO.

Trieste, 22 ottobre 1987

Si associano al lutto i cugini CARLO, ORLANDO, EUGENIA, TEO, BIANCA, ROBERTO.

Trieste, 22 ottobre 1987

Commossi partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia di GINO GAMBEL: famiglie LANZAVECCHIA e GUARNIERO.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia INWINKL.

Trieste, 22 ottobre 1987

La Casa di spedizioni ALESSANDRO BILLITZ SUCCESSORI Spa si associa al lutto che ha colpito il suo collaboratore ragionier GINO GAMBEL per la perdita del padre.

Trieste, 22 ottobre 1987

Si associano al lutto i colleghi BELLEMO, DAMIANO, GREGORI, KOSMAZH, MAIORANO, PASSERA, PREPROST, PREZ, RIGOTTI e SOPRACASA.

Trieste, 22 ottobre 1987

Si associano le famiglie PETHOLEB e RIONTINO.

Trieste, 22 ottobre 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Marco Cociani

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli MARIO, ONDINA, ADRIANA, ALICE, generi, la nuora e i nipoti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 ottobre 1987

Si associa al dolore la famiglia RADOVINI.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipa al lutto la famiglia VANONI.

Trieste, 22 ottobre 1987

†

Il 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Pellizzaro

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie DINA e MARIA, i generi ADRIANO e SALVATORE, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.00 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano le famiglie:
— DEGRASSI
— VATTOVANI
— MARTINUZZI
— MAJCEN
— FAZIO

Trieste, 22 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Dornik

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 ottobre 1987

Nel XIV anniversario della morte di

Maria Pecorella

il marito PINO La ricorda a quanti La conobbero.

Trieste, 22 ottobre 1987

V ANNIVERSARIO

Pietro De Zorzi

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Monfalcone, 22 ottobre 1987

†

Con immenso dolore e profonda tristezza, la moglie ELSA, le predilette figlie MARINA e GIULIANA, i generi GIANPAOLO e LIVIO, i nipotini MARTINA, DIEGO, LUCA e FRANCESCA e tutti i parenti annunciano la dipartita del loro caro

Carmine Fumo

commerciante

Un grazie vada al dottor CARMIGNANI per le amorevoli cure.
I funerali si svolgeranno venerdì 23 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglia SPAZZALI con VERDIANA e figli.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie APIGALLI, COLACI, DUIZ, FAGGIONI, LOBERTI, PETEANI, PIERI.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano al lutto GUIDO e AMABILE ARGENTIN.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano commossi ADRIANA e FRANCO.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano con dolore famiglie LENARDONI, FRANZOLINI, MAURO e MARCELLA CRISMANI.

Trieste, 22 ottobre 1987

Ti ricorderemo con grande affetto:
— LUCIANO, LOREDANA, BARBARA, VALENTINA

Trieste, 22ottobre 1987

Si associano al dolore OLGA BUONFINE, GIORGIO BEAN e famiglia.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano al grande dolore i cognati VIOLETTA, EZIO; nipoti GABRIELLA, PAOLO TURCHETTO.

Trieste, 22 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie VIGNOLI e ZANCHETTI.

Trieste, 22 ottobre 1987

†

Pierluigi Lampronti

è ritornato ieri nella sua casa di Strada del Friuli 60/10 dalla quale, venerdì 23 corrente alle ore 11, si svolgeranno le Sue Esequie.
La S. Messa in Suo suffragio verrà celebrata, come già stabilito, questa sera alle ore 18 nella Cattedrale di S. Giusto.

Famiglia LAMPRONTI

Trieste, 22 ottobre 1987

Gli amici della compagnia Tavola Rotonda ricorderanno sempre

Pierluigi Lampronti

Trieste, 22 ottobre 1987

†

Si è spenta serenamente

Annunziata Angelelli

La ricorda la cugina ANTONIETTA.
Un sentito ringraziamento al personale tutto del II piano dell'Itis e in particolare alla famiglia PISON.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1987

I ANNIVERSARIO

Massimiliano Crevatin

Un giorno saremo di nuovo insieme, con mamma e papà, e saremo felici e ci ameremo come ci amiamo ora.

Tua sorella

Trieste, 22 ottobre 1987

Sei sempre nei nostri cuori: FABRIZIO, famiglia e STEFANO.

Trieste, 22 ottobre 1987

†

Il giorno 20 ottobre ha raggiunto la sua mamma la nostra adorata

Palma Lidia Gaspi in Benussi

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANGELO, la figlia ANDREINA con DARIO e gli amati nipotini ANDREA ed ELISA assieme a tutti i parenti che le sono stati sempre vicini.
Un grazie di cuore ai medici curanti e al personale infermieristico della III div. Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali avranno luogo venerdì alle 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1987

All'indimenticabile

Lidia

la cognata ROMANA e nipoti CATTUNAR.

Trieste, 22 ottobre 1987

Sono vicini nel dolore l'amico MARIO FERRO e famiglia.

Murano (Venezia), 22 ottobre 1987

Addolorati partecipano al dolore il cugino PIERO DAPAS e famiglia.

Hoboken (New Jersey), 22 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia KABILKA.

Trieste, 22 ottobre 1987

I condomini di via Brunelleschi 10 partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 22 ottobre 1987

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Werter Menotti

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipotini e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo quest'oggi, giovedì, alle ore 15.30 nel Duomo di Grado dove la cara salma giungerà dall'ospedale civile di Vicenza.

Grado, 22 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— LICIO GUERIN e famiglia
— ANTONIO DORIA e famiglia
— COSTANTINO MORANDINI e famiglia
— GIANCARLO CALDATO
— GINO BONFA' e famiglia

Grado, 22 ottobre 1987

I distributori giornali del Friuli-Venezia Giulia e Veneto prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

Primo Werter Menotti

Udine, 22 ottobre 1987

Il Direttore amministrativo e il personale tutto della «O.T.E. SpA» partecipano al lutto di LANFRANCO MENOTTI per l'improvvisa scomparsa del padre signor

Werter Menotti

Trieste, 22 ottobre 1987

†

Dopo breve malattia si è spenta

Elisabetta Malusà ved. Sponza

Addolorati lo annunciano la figlia SOLIDEA, la sorella MARIA, la nuora, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1987

Ringraziamo commossi per le manifestazioni di stima e affetto espresse nei confronti del nostro caro

Silvio Saccari

I familiari

Trieste, 22 ottobre 1987

Ringraziamo commossi quanti hanno voluto onorare la memoria del nostro caro

Franco Mogorovich

La famiglia

Trieste, 22 ottobre 1987

Nel II triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Amelia Sancin ved. Volpe

La ricordano RENATO, BRUNO, VITTORIA, STEFANO.

Trieste, 22 ottobre 1987

SHULTZ A MOSCA PER I PREPARATIVI

Vertice, ultimo atto

L'accordo sui missili al centro dei colloqui con Gorbacev

MOSCA — L'acuirsi della crisi nel Golfo non ha in alcun modo modificato i programmi tra Usa e Urss per arrivare alla stesura definitiva dell'accordo sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio. Il segretario di stato americano, George Shultz, giunto ieri l'altro a Helsinki, s'incontrerà stamani in una villa di Mosca con il ministro degli esteri sovietico Schevardnadze.
Domani il capo della diplomazia statunitense avrà un incontro — si prevede di due ore — con il segretario generale Mikhail Gorbacev. Questa l'agenda. L'unica insidia che potrebbe provocare qualche cambiamento viene dal maltempo. Shultz dovrà arrivare a Mosca in treno, perché la nebbia ha paralizzato gli aeroporti.
Shultz e Shevardnadze dovranno mettere a punto i dettagli dell'intesa sui missili e preparare la strada al terzo vertice tra Reagan e Gorbacev. «Sono fiducioso — ha detto l'esponente della Casa Bianca — che realizzeremo progressi nei colloqui di Mosca — ma non è ancora possibile indicare la data del nuovo summit».
Secondo osservatori di Washington, sono soprattutto i problemi relativi alla verifica degli accordi sottoscritti quelli che ancora distanzierebbero le due superpotenze. Fonti americane informano inoltre che si sarebbe rivelata più difficile del previsto la prima definizione, richiesta da parte sovietica, di un successivo accordo sulla riduzione del 50 per cento dei missili intercontinentali.
Il primo incontro di Shultz oggi si terrà in una villa del Mid (ministero degli esteri sovietico). Shultz e Shevardnadze pranzeranno insieme. Il colloquio con il segretario generale del Pcus avverrà domani alle 11, ora locale, e sarà seguito da un pranzo ufficiale all'ambasciata degli Stati Uniti.
I risultati della visita saranno resi noti in una conferenza stampa, tenuta dal segretario di Stato americano, prima di lasciare Mosca. Forse non è priva di collegamenti con questa nuova, forse decisiva, missione sul disarmo, l'annunciata conferenza stampa del presidente Reagan, che si terrà venerdì. L'ultimo faccia a faccia tra il presidente degli Stati Uniti e i giornalisti risale all'11 giugno scorso. Allora l'occasione fu offerta dalla conclusione del vertice di Venezia.

BELGRADO

Complotta: espulso

BELGRADO — Accusato di complotto contro gli interessi della Jugoslavia, l'ex vicepresidente Fadil Hodza è stato espulso dal partito unico al potere, la Lega dei comunisti jugoslavi.
«Hodza non è degno di essere membro né della Lega dei comunisti né del consiglio della federazione della Jugoslavia», dice un comunicato della direzione della Lega, rilasciato ieri dall'agenzia ufficiale.
Hodza, di nazionalità albanese, è da quarant'anni l'esponente politico più importante della provincia autonoma del Kosovo.
Sulla base delle «prove presentate» dal comitato, la direzione della Lega è giunta alla conclusione che Hodza «contribuì alla creazione di condizioni per la crescita del nazionalismo albanese» nel Kosovo.

ALIEV SI RITIRA DAL POLITBURO

Le dimissioni di un brezneviano

L'ultimo rimasto della vecchia guardia ora è Scerbitski

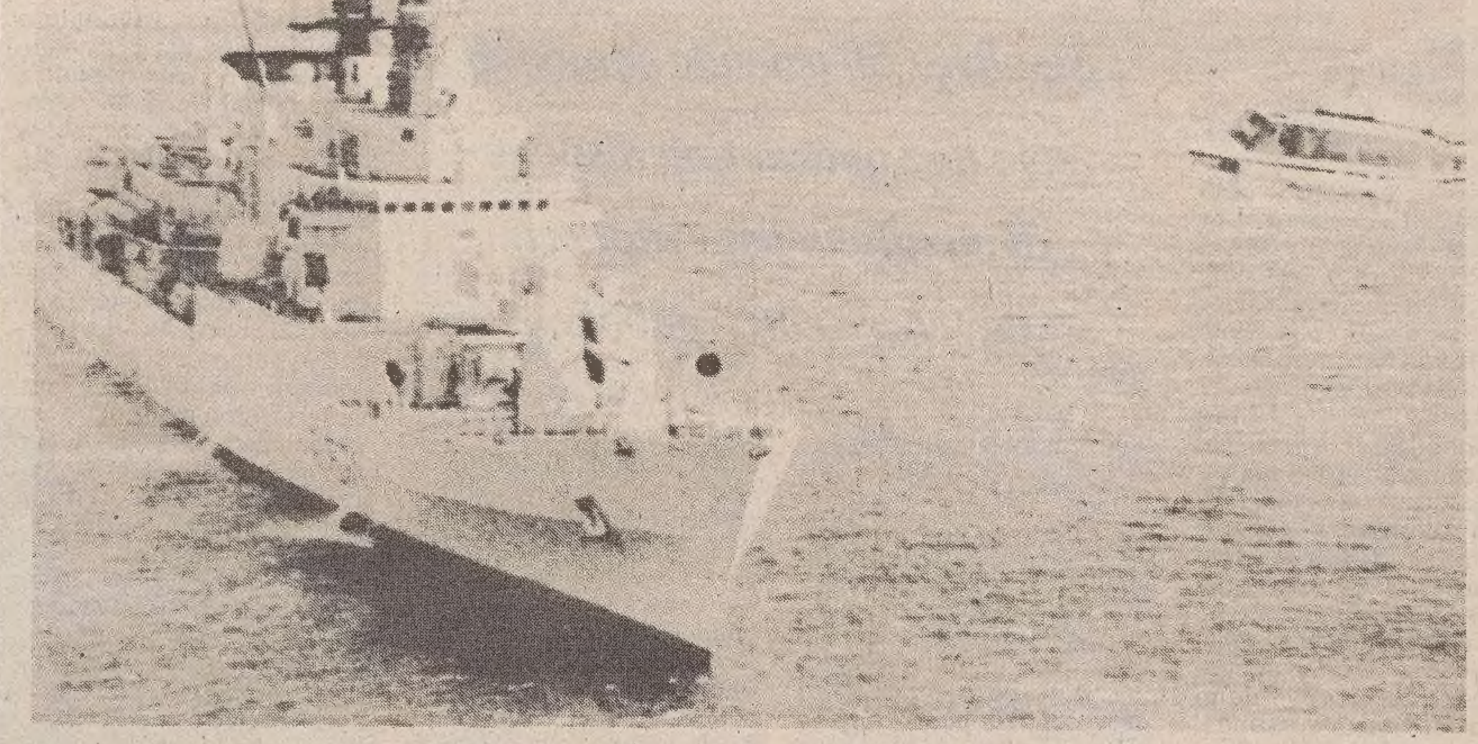
MOSCA — Il comitato centrale del Pcus ha tenuto ieri una seduta plenaria nel corso della quale sono state affrontate questioni connesse alle celebrazioni previste per il settantesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre e altri problemi contingenti. Niente d'importante dunque. L'unica vera novità del Plenum è stata la richiesta di Geidar Aliev di essere rimosso dal Politburo del comitato centrale per motivi di salute. Le dimissioni di Aliev sono state accolte.
Dopo le dimissioni l'ultimo dei «brezneviani» nell'ufficio politico resta il primo segretario del partito dell'Ucraina, Vladimir Scerbitski.
Di origine musulmana e nazionalità azerbaigiana (il suo vero nome è Mirzà Agà Ali Ogly), Geidar Alievich Aliev. Ha fama di uomo duro e proviene dalle file del Kgb, la polizia politica dell'Urss.
Segretario del partito nella repubblica dell'Azerbaigian dal 1969, aveva usato il pugno di ferro per estirpare ruberie, nepotismi e corruzioni.
Sessantaquattro anni, nel Pcus dal '45, Aliev ha diretto dal '67 al '69 la sezione del Kgb nella repubblica natale e nel '76 venne nominato membro supplente del Politburo.
Nell'Azerbaigian mostrò di non essere uomo da mezze misure, e ammise apertamente di far ricorso anche a metodi illegali per la sua battaglia moralizzatrice. Fu lui a bloccare l'accesso dei «figli di papà» alla facoltà di legge dell'università di Baku, dopo aver scoperto che la maggioranza degli studenti erano figli di funzionari, dirigenti e professori.
Per sua iniziativa dal febbraio '69 al novembre dell'82 — data in cui venne nominato membro effettivo del Politburo — «saltarono» il 37 per cento dei presidenti dei Soviet locali.
Considerato a suo tempo molto vicino allo scomparso leader Leonid Breznev, Aliev riuscì a barcamenarsi sia dopo l'elezione a segretario generale di Andropov, sia più tardi, con l'arrivo al potere di Cernenko prima e di Gorbacev poi.
Assente di fatto dalla scena politica da circa quattro mesi, su di lui circolavano voci insistenti che lo volevano molto malato. L'esonero di ieri sembra essere una conferma di queste voci.
Con l'uscita di scena di Aliev il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, originario della Georgia, resta l'unico rappresentante non slavo fra i 13 membri rimanenti del Politburo.
In seno al massimo organismo esecutivo Aliev era responsabile dell'industria leggera e dei trasporti pubblici, settori che ultimamente erano stati molto criticati.

SHULTZ E' D'ACCORDO CON SHAMIR

No alla conferenza di pace sul Medio Oriente

Allineamento americano contro il riconoscimento di un ruolo attivo sovietico

HELSINKI — Con l'allineamento dichiarato ieri dal segretario di stato americano George Shultz alle posizioni del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir contro il riconoscimento di un ruolo attivo sovietico nella pacificazione del Medio Oriente, si vanno allontanando le prospettive di una conferenza internazionale di pace.
Parlando con i giornalisti a bordo dell'aereo che lo ha portato a Helsinki, dove ha fatto tappa prima di giungere a Mosca per i colloqui preparatori della prossima conferenza al vertice Usa-Urss, Schultz ha detto che i sovietici «si stanno dando moltissimo da fare» per arrivare a quella conferenza, che «è proprio quel tipo di conferenza che gli israeliani vogliono evitare. E io sono d'accordo con gli israeliani».
Schultz ha definito utili i due colloqui da lui avuti a Londra con Re Hussein di Giordania, il quale si è molto battuto per organizzare la conferenza internazionale di pace con la partecipazione dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
Schultz, da parte sua, ha presentato a Re Hussein di Giordania una proposta sulla riattivazione del processo di pace nel Medio Oriente che recepisce in parte le posizioni del primo ministro israeliani Yitzhak Shamir.
La proposta di Schultz a Re Hussein prevede una trattativa bilaterale fra Israele e Giordania, per l'autonomia provvisoria e per il futuro dei territori occupati di Cisgiordania e Gaza, «sponsorizzata» soltanto dalle due superpotenze, ma non dalla progettata conferenza internazionale alla quale avrebbero dovuto partecipare i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Re Hussein non avrebbe respinto la proposta americana, che adesso dovrà essere sottoposta dal segretario di stato all'approvazione del Cremlino, dov'è atteso per oggi.
Secondo il «Jerusalem Post», Schultz avrebbe basato il piano di compromesso sulle disponibilità di Shamir accertate durante lo scorso fine settimana a Gerusalemme. Questi avrebbe accolto il principio del coinvolgimento dell'Urss nel processo di pace, nonostante esso non sia citato negli accordi di Camp David, e avrebbe pure convenuto che un negoziato bilaterale giordano-israeliano deve comprendere non solo l'attuazione di un accordo provvisorio di autonomia per i territori, ma anche un negoziato per la definizione del loro «status» definitivo.
Il giornale scrive anche che in tal modo «Schultz è riuscito a modellare una posizione israeliana unita». Il riferimento è al vice premier Peres, finora in scontro frontale con Shamir sulla conferenza internazionale. In pratica si avrebbe una cerimonia introduttiva delle trattative, presenti Urss e Usa, in una località imprecisata, e in tempi successivi si aprirebbe in un'altra località il negoziato bilaterale vero e proprio tra le delegazioni israeliana e giordano-palestinese congiunta.
Re Hussein di Giordania si recherà a Mosca prima della fine dell'anno, accettando l'invito recatogli ieri a Londra dal viceministro degli esteri sovietico Yuli Vorontsov. Anche con Vorontsov, reduce da un viaggio in Egitto, Hussein ha discusso le iniziative per avviare il processo di pace in Medio Oriente. Ai colloqui ha partecipato il primo ministro giordano Zeid Rifai, giunto appositamente da Amman.



In attesa della vendetta iraniana

DUBAI — Tensione e nervi a fior di pelle nel Golfo Persico e nei paesi rivieraschi, nella timorosa attesa che gli ayatollah mettano in atto la preannunciata vendetta contro gli Stati Uniti, per l'attacco effettuato nei giorni scorsi contro una piattaforma petrolifera. Ieri mattina un forte boato, avvertito nell'arco di alcune decine di chilometri, ha fatto temere il peggio: si è creduto che fosse stata colpita una centrale elettrica nel territorio del Kuwait, o che fosse stata centrata una petroliera. Sembra, invece, che il boato sia stato provocato dagli aerei a reazione del Kuwait in esercitazione. Comunque i timori sembrano fondati anche perché Teheran ha fatto sapere di non voler rinunciare alla rappresaglia e di aver rifiutato una proposta di tregua avanzata da Washington attraverso la Siria.

AZIONE DI POLIZIA CONTRO I SIKH AD AMRITSAR

Perquisito il Tempio d'oro

Fermate 250 persone - Timori per l'assemblea generale della setta

NUOVA DELHI — Stato di massima allerta per la polizia di Nuova Delhi, dove presunti estremisti sikh hanno trucidato dieci persone in diversi quarteri indù; intanto centinaia di agenti hanno fatto irruzione nel Tempio d'oro di Amritsar, santuario dei sikh, e fermato 250 persone per impedire lo svolgimento del Sarbar Khalsa, l'assemblea generale della setta, in programma per oggi.
Il portavoce della polizia ha precisato che le forze dell'ordine non sono entrate nel santuario vero e proprio, limitandosi a perquisire i locali adiacenti; in passato le irruzioni della polizia all'interno del Tempio d'oro avevano scatenato violente rappresaglie dei sikh.
Il portavoce della setta ha dichiarato che gran parte dei fermati sono fedeli in pelegrinaggio al Tempio d'oro, tra i quali figurano donne e bambini che i sikh sperano di veder presto liberati. Dalla riunione prevista doveva scaturire la costituzione del cosiddetto «consiglio del Khalistan», organismo politico della nazione separata che i sikh intendono creare.
Intanto centinaia di persone si sono radunate nel sobborgo meridionale di Chittaranjan Park, presso la capitale indiana, dove mercoledì un commando sikh ha aperto il fuoco contro la folla; a Nanak Pura, dove è stato ucciso dagli agenti uno degli assalitori, la polizia ha effettuato perquisizioni a tappeto.
L'ondata di uccisioni ha avuto inizio all'interno di un tendone eretto per celebrare la festività indù del Diwali, la festa della luce; uomini armati che gridavano slogan separatisti hanno aperto il fuoco, uccidendo una persona e ferendone altre quattro, per poi spostarsi in una strada vicina dove hanno trucidato due passanti.

L'OFFENSIVA INDIANA

Jaffna, rastrellamenti

Molti tamil sarebbero già fuggiti

COLOMBO — Le truppe indiane avanzano attraverso strade minate e lanci di granate al centro di Jaffna, nello Sri Lanka, dove si combatte casa per casa: lo hanno reso noto fonti di Colombo, secondo le quali guerriglieri tamil sono riusciti a passare attarverso le linee nemiche, dirigendosi verso la costa settentrionale.
«Molti hanno già lasciato Jaffna per lanciare attacchi dietro il fronte indiano», ha detto una delle fonti. «Jaffna è ora una città fantasma». La costa settentrionale è costellata di villaggi di pescatori i cui abitanti praticano intensamente il contrabbando; è facile per i guerriglieri tamil nascondersi tra i civili della medesima etnia.
Un esponente di Nuova Delhi riferisce, dal canto suo, che le forze indiane tuttora impegnate in feroci combattimenti al centro di Jaffna e conferma i bombardamenti effettuati sulla zona da elicotteri dello Sri Lanka: «Abbiamo detto loro di smetterla», ha dichiarato.
Fonti di Colombo riferiscono che gli indiani perquisiscono ogni casa alla ricerca del leader delle tigri tamil, Velupillai Prabbakaran; secondo le stesse fonti, le tigri sembrano essere dirette alla città natale del leader tamil, Valvettitturai, allo scopo di negoziare la resa, che non pare però in vista a breve scadenza.

PIOGGE TORRENZIALI

Coperte dall'acqua Londra e Midlands

LONDRA — Molte zone di Londra e vaste regioni del resto dell'Inghilterra meridionale e delle Midlands risultano allagate, cinque giorni dopo le furiose tempeste di vento che hanno flagellato la parte meridionale della Gran Bretagna (le più gravi da oltre un secolo). In alcune zone le strade sono sommerse sotto oltre un metro d'acqua, a seguito delle piogge torrenziali che hanno interessato questa regione e che hanno imperversato ancora ieri, prima di dirigersi verso Nord.
Una delle zone più colpite è quella del Sussex, la contea lungo la costa meridionale inglese. La polizia riferisce che durante la notte si è resa necessaria l'evacuazione di quindici persone da una casa di riposo per anziani di Haywards Heath, mentre a Howe sono state fatte evacuare altre sedici persone le cui abitazioni erano rimaste lesionate nel fortunale di venerdì scorso.
Ritardi si segnalano lungo la linea ferroviaria Londra-Brighton, che serve il secondo aeroporto londinese, quello di Gatwick: una frana ha causato l'interruzione dei binari tra Lewes e Wivelsfield, nel Sussex, mentre il tratto Guildford-Reading, a Ovest della capitale, è sommerso da quasi due metri d'acqua.
Novanta centimetri d'acqua coprono la zona di Carshalton, nel Surrey, la situazione è resa più grave dalla presenza di alberi, rami e altri detriti che in tutta la regione ostruiscono il defluire delle acque. Il centro di Luton, a 50 km da Londra, è sommerso dall'acqua, altre zone tra le più colpite sono le località di Pinner e Morden, alla periferia di Londra.

SORPRESA!

Carlo torna con Diana?

LONDRA — L'erede al trono britannico Carlo d'Inghilterra e sua moglie Diana sono riapparsi assieme in pubblico dopo le vociferazioni dei giorni scorsi sui loro dissidi coniugali. La coppia ha visitato ieri il Galles per soffermarsi nelle località che hanno subito i maggiori danni a causa dell'uragano di fine settimana.
Il principe e la principessa hanno sfidato con apparente serenità gli sguardi inquisitori dei sudditi e dei giornalisti di vari paesi che assistevano ai loro spostamenti. Il viaggio è stato organizzato in tutta fretta con l'evidente proposito di dissipare le congetture divulgate dalla stampa popolare inglese.
Carlo e Diana si sono mostrati l'uno al fianco dell'altra mentre ricevevano il saluto delle autorità locali e conversavano con le famiglie più duramente colpite dall'emergenza. Appare perfettamente comprensibile che, nella loro qualità di principi del Galles, essi abbiano voluto dare prova di particolare attaccamento alla regione di cui portano il nome.
Al termine della visita, Carlo è tornato nel castello scozzese di Balmoral dove rimarrà fino a venerdì mentre Diana ha proseguito verso Londra. [l. f.]

CONCLUSA LA VISITA A BONN

Mitterrand: Europa fondata sull'intesa franco-tedesca

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si conclude oggi la prima visita ufficiale del Presidente Mitterand in Germania. «L'avvenimento politico forse più importante dell'anno», ha commentato Franz Josef Strauss che ha avuto ieri un breve colloquio con l'ospite. E la «Welt» commenta nel suo articolo di fondo: «Non si è trattato affatto d'un viaggio simbolico.. Questa visita segna una fase importante, forse decisiva per l'Europa».
Il presidente francese e il cancelliere Kohl si sono incontrati decine di volte negli ultimi cinque anni, e certamente non ci si poteva attendere da questo ennesimo incontro un risultato sorprendente, ma tedeschi e francesi hanno di fatto voluto rendere evidente una realtà europea che in molti preferiscono non vedere.
«L'Europa deve andare avanti — ha ripetuto Mitterand — e può progredire solo grazie all'amicizia franco-tedesca». Il presidente francese crede nella realizzazione del «suo sogno europeo», ed è convinto che l'intesa che Bonn possa svegliare gli altri partners. Un'Europa che non deve limitarsi a un'unità commerciale ma che deve diventare un'entità politica in grado di far sentire il suo peso tra Mosca e Washington.
«Dobbiamo compiere passi effettivi», ha ammonito l'ospite, «in tutti i campi». E ieri, visitando il centro di ricerca spaziale di Colonia, accompagnato dal leader socialista Johannes Rau, ne ha approfittato per «tirare le orecchie» ai padroni di casa: «Abbiamo la possibilità tecnica per realizzare il nostro comune progetto spaziale, ma temo che in Germania manchi la volontà politica di realizzare il piano. Non possiamo lasciare lo spazio agli americani», ha concluso.
Al di là delle parole, forse un po' pompose, di questi tre giorni di visita, Mitterand non ha perso occasione per spronare i tedeschi ad accelerare i tempi della collaborazione, come per il progetto comune di un elicottero militare, e per giungere a una linea comune di difesa. Sul tema del disarmo Mitterand ha detto che la Francia è «pronta a seguire sovietici e americani, ma finché la situazione sarà quella che è, anche gli altri dovranno cercare di comprendere il punto di vista degli strateghi francesi. Il nostro fine e di rendere impossibile la guerra».
In altre parole, la Francia si fida ma non troppo, e dunque preferisce tenersi le sue armi atomiche. Prudenza che nel clima di grande fiducia tra Parigi e Bonn instauratosi da qualche anno, non è poi così sgradito ai falchi tedeschi.

DENUNCIATO UNO STATALE «TROPPO PIGRO»

Vecchietta fustigatrice

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Attenzione alle vecchiette per gli statali tedeschi. Un'anziana signora di Aquisgrana ha messo nei guai un funzionario comunale «troppo pigro». Lo ha spiato dalla finestra, ne ha controllato i movimenti e lo ha denunciato al suo capo, che ha preso l'esposto molto sul serio. Il «colpevole», o la «vittima» di tanto zelo secondo i punti di vista, ha perso la promozione.
La castigatrice dei costumi è una pensionata che vive proprio di fronte agli uffici del comune. Durante il giorno trascorre il tempo stando alla finestra, come è suo diritto. Ma ha così avuto modo di scoprire che alla finestra ci stava anche chi questo diritto non avrebbe dovuto averlo. Il funzionario, che non si è mai accorto di essere spiato, secondo la denuncia, «si muoveva troppo senza motivo... andava su e giù per la stanza... e quando alla fine si sedeva alla scrivania era solo per spalancare il giornale e sprofondare nella lettura, che interrompeva per andare alla finestra.
Il capo del personale, Fred Stein, dichiara: «Ci avrebbero fatto a pezzi se non avessimo preso sul serio l'esposto, regolarmente firmato da una nostra concittadina».
Il colpevole, un funzionario di 48 anni, che aveva appena ricevuto un elogio dal suo superiore, Herr Doktor Berger, per i suoi 25 anni di «diligente servizio» ed era in attesa della promozione, rischia ora di rovinarsi la carriera: «Vado alla finestra — si difende — perchè il collega con cui divido la stanza è un accanito fumatore, e passeggio per la camera perché il mio medico mi ha detto che stare seduti per ore è dannoso».

I FATTI SEGUONO LE PAROLE DI MARTEDI'

Corazon, pugno di ferro

Azioni di forza contro sindacalisti e militari ribelli

MANILA — Nel quadro delle nuove disposizioni impartite dal presidente Corazon Aquino perché si ponga fine all'azione degli estremisti che si servono del movimento sindacale «per una vittoria dei comunisti», ieri la polizia ha fatto abbattere le barricate erette nel centro cittadino. Martedì, di fronte a centinaia di imprenditori, la Aquino aveva promesso misure più severe in campo sociale anche per non scoraggiare gli investimenti stranieri.
A 24 ore di distanza, nella capitale, la polizia, agli ordini del generale Alfredo Lim, ha fatto rimuovere tutte le barricate e le ostruzioni che bloccavano gli accessi di fabbriche, ristoranti e altre attività commerciali. Quando gli operai non hanno obbedito entro dieci minuti alla intimazione dei poliziotti e dei soldati di rimuovere le ostruzioni, vi hanno provveduto gli stessi agenti e militari.
Non ci sono stati episodi di violenza e agli scioperanti è stato consentito di continuare il «picchettaggio». Il generale Lim, capo della polizia, ha spiegato che le barricate o comunque ostruzioni di altro tipo sono illegali anche quando gli scioperi sono autorizzati. Ma finora il governo era stato riluttante a far osservare questa disposizione per timore di provocare i lavoratori estremisti.
La presidente Aquino ha dichiarato che non c'è più spazio per negoziati con il nuovo esercito del popolo dopo il fallimento del cessate il fuoco di inizio anno.
Il pugno di ferro che Cory ha promesso contro la sinistra, si è fatto sentire anche contro i militari ribelli: le autorità militari hanno comunicato che 20 guerriglieri comunisti del nuovo esercito del popolo, sono stati uccisi dalle forze regolari durante combattimenti con bombardamenti aerei nell'isola di Mindanao, nel Sud dell'arcipelago. I guerriglieri erano condotti, secondo un portavoce, dal sacerdote cattolico Frank Navarro che tuttavia è riuscito a fuggire.
A Manila, però, si è avuto subito una risposta dei guerriglieri: un sottufficiale di polizia, Remigio Opena, che stava aspettando l'autobus in una zona residenziale, è stato ucciso da tre sicari che, secondo le autorità, fanno parte del movimento eversivo comunista. Nel Sud i combattimenti sono stati molto violenti. Un battaglione dell'esercito ha attaccato un campo ribelle fra le montagne di Amuslog a Surigao nella provincia del Norte ricevendone una forte resistenza.
A Luzon le autorità militari hanno intensificato le misure di sicurezza nelle guarnigioni e davanti agli edifici pubblici a seguito delle segnalazioni del servizio segreto che soldati ribelli legati al tentativo di golpe del 28 agosto, progettano di assalire le installazioni nel quadro della loro azione finalizzata alla caduta della signora Aquino. Le località particolarmente interessate sono San Fernando, 60 chilometri a Nord di Manila, la Luzon centrale e la regione meridionale di Tapalong.
Mezzi corazzati per il trasporto truppe, dotati di mitragliere pesanti, hanno bloccato l'ingresso principale di campo Olivas, dove ha sede il comando di polizia di Luzon. Il campo, che sorge nella località di San Fernando, era stato occupato dai ribelli durante la rivolta del 28 agosto.

LE ELEZIONI IN COREA

Proteste antigoverno

Uova e gas contro il candidato Roh

SEUL — Il candidato governativo alla presidenza Roh Tae-Woo è stato tratto in salvo diverse volte ieri durante una convulsa giornata di campagna elettorale contrassegnata dal lancio di uova e bombe lacrimogene. Gli incidenti sono avvenuti a Kwangju, cittadina di provincia roccaforte governativa. Qui le guardie del corpo hanno messo in salvo il candidato almeno quattro volte, sottraendolo ai manifestanti che lo avevano accolto al suo apparire sul palco con un fitto lancio di uova e anche un candelotto lacrimogeno.
Nel centro di Kwangju centinaia di studenti hanno lanciato bottiglie molotov e sassi contro la polizia che ha risposto coi lacrimogeni. Kwangju è stata teatro della rivolta antigovernativa del 1980, soffocata nel sangue dalle forze armate. All'epoca Roh era generale e i suoi nemici dicono che collaborò attivamente a schiacciare la rivolta.
L'incidente più grave è avvenuto durante una sosta del candidato alla periferia della cittadina quando una bomba lacrimogena è stata lanciata contro Roh mentre stava parlando in un mercatino rionale. La bomba è esplosa con fragore ai piedi del candidato, sprigionando una nube di gas lacrimogeno. I presenti sono fuggiti impauriti. Mentre lo portavano via Roh ha gridato: «Sono deciso ad assicurare la democratizzazione, a qualunque costo».
Secondo la polizia la bomba sarebbe stata lanciata dalla finestra di una casa al secondo piano, ma gli autori del gesto sono stati presi. In precedenza, sempre a Kwangju, Roh era stato colpito al viso e al petto da uova lanciate da decine di manifestanti mentre si recava alla palestra per parlare a un comizio della sezione giovanile del suo partito, il democratico della giustizia, al governo.
Dopo avere espresso meraviglia, Roh ha sorriso e ha alzato le braccia in segno di saluto, come per indicare che non era stato colpito. I manifestanti hanno anche sparso polvere lacrimogena e lanciato manifestini nei quali si invitava la gente a votare per l'opposizione. Decine di manifestanti sono stati arrestati dalla polizia, che è intervenuta rudemente per disperderli. Molti sono stati trascinati via e caricati sui furgoni. La polizia non ha voluto comunicare il numero degli arrestati.
Con i giornalisti Roh ha scherzato dicendo: «Ho visto alcune uova volare. Le considero il sale della democrazia». A Seul una sessantina di studenti hanno assalito una stazione di polizia con bombe incendiarie e poi si sono azzuffati con gli agenti. Gli studenti accusavano il governo di essersi rimangiato la promessa di riforme democratiche.

LIRICA / AVVIO DELLA STAGIONE A TRIESTE

Ma la vera «Carmen» è un'altra cosa...

Nell'opera di Bizet allestita al «Verdi» manca un termine fondamentale: fraseggio - Spettacolo velleitario e modesto

Servizio di
Gianni Gori

Ci sono opere popolari in quanto assimilate dalla sensibilità popolare in maniera univoca, definitiva. Ce ne sono altre, invece, popolari proprio per la loro mutevolezza nel mostrare al pubblico facce sempre nuove, aspetti di seduzione sempre diversi. «Carmen» è una di queste.

E' stato detto giustamente che il suo non è un «incipit», è una conflagrazione di fuoco e di colori, che travolge e che brucia. Non fosse che per questo, «Carmen» sarebbe l'opera ideale per aprire una stagione lirica, esorcizzando malesseri e malumori. E il teatro Verdi ci ha provato nella rituale cornice del «gala» più atteso dalla città.

Ma attenzione al senso materico, incandescente del capolavoro di Bizet! Dietro l'incendio passionale, crepitano raffinate e sensuali ambiguità, che rendono quest'opera una delle più insidiose da eseguire e da mettere in scena.

Colpisce soprattutto la geniale corrispondenza con cui la «sensiblerie» strumentale di Bizet intreccia e raccorda le fibre della vocalità all'orchestra, e viceversa: un ordito senza precedenti di echi e di anticipazioni, che avvolge il dramma, contribuendo a rendere più sottile il fascino sensuale e psicologico di questa «danza macabra» come celebrazione della vita. Musica assoluta per un teatro assoluto.

E, al centro, la femminilità trasgressiva di un grande personaggio, «fuoco» di un'azione corale impetuosa, ma dove tutto ha la connessione logica e l'analitica precisione di un meccanismo perfetto. Carmen dal passo felpato e lieve, dallo scatto imperioso di gitana, Carmen voluttuosa e demonica, Carmen dagli estenuati abbandoni dei sensi e dei sentimenti, Carmen della libertà e della fantasia.

Se «Carmen» è tutto questo, allora quella che abbiamo visto e sentito l'altra sera al Comunale è un'altra cosa. Hubert Soudant è direttore di talento nella «concertazione», calibra e rifinisce i piani sonori con finezza, come il delicato Entr'acte che precede il terzo atto, dove gli strumentini rispecchiavano uno dei momenti più felici della nostra orchestra. Riesce bene dove la scrittura è leggera, agile: ragione di più per preferire l'edizione autentica dell'opera, quella con i dialoghi, nello spirito dell'Opéra-comique, anziché il solito compromesso grandoperistico, sia pure in francese.

> *Gli interpreti si sgolano. E il pubblico «subisce»*

Poteva essere una chiave di lettura; sicuramente inedita per Trieste. Invece la sua direzione è agogicamente discontinua, specie quando il discorso sollecita il grande respiro tragico; alterna belle fiammate a zone stagnanti e slegate. Ed è soprattutto responsabile, per la contraddizion che nol consente, di aver tollerato — a parte individuali inadeguatezze nel cast — un palcoscenico tendenzialmente senza una precisa misura, talvolta «sfogato», dove tutti, più o meno, sembrano impegnati in una gara a perdifiato.

Si sgolano i bambini e gli adulti, forzano i registri Carmen, Don José, Escamillo, persino l'agrodolce Micaela di Sandra Pacetti alla quale tocca comunque (come capita in edizioni non confortate da una protagonista di qualità emergenti) il successo maggiore. Mentre Zuniga (Graziano Del Vivo) sembra soffiare nel mantice di Fafner, anziché caratterizzare il galante capitano. Persino l'eccellente coro del «Verdi», gagliardo e spigliatissimo, punto di forza dell'esecuzione nei primi tre atti, rischia di disunirsi nella foga del finale.

Nel lessico di questa «Carmen» manca un termine fondamentale: fraseggio. Così come manca, nonostante una certa connaturata eleganza liederistica, alla Carmen di Alteouise De Vaughn. Già ammirata come statuario Orfeo, la cantante coloured appare adesso, a qualche anno di distanza, monumentale e statica come un idolo africano, senza le idonee qualità vocali e sceniche.

Qualche bel «legato» e qualche buona intenzione non bastano a tradurre la femminilità di una Carmen non sempre perfetta nell'emissione, non sempre varia nella tinta espressiva, come bella «canzone boema», più lagnosa che fascinatrice.

Sembra ignorare il senso della modulazione e l'uso della mezzavoce anche il tenore Giuliano Ciannella, energico Don José, il quale sostiene con incisività l'aria del secondo atto, ma si abbandona appena può a scomposte intemperanze veriste di forza.

Il baritono Roberto Servile, che ricordavamo ottimo Marcello in una giovanile edizione di «Bohéme», incappa nelle ben note trappole della tessitura di Escamillo, a mezza strada tra basso e baritono. Non è il suo ruolo, ma lo affronta onorevolmente.

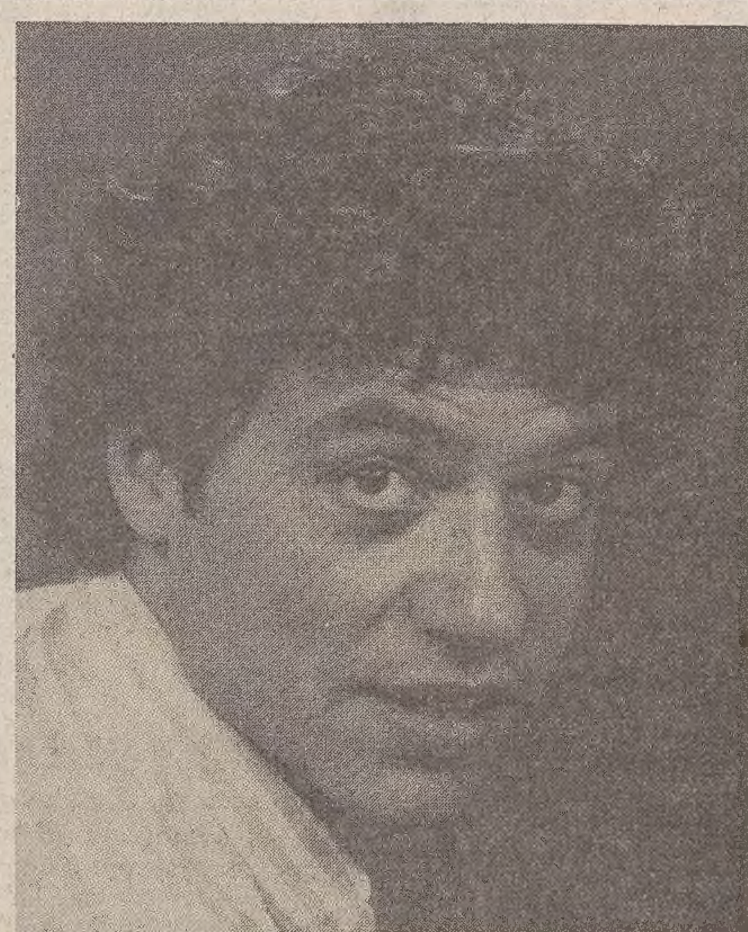
Nel resto della compagnia di canto (il citato Del Vivo, Alfonso Antoniozzi, Pierfrancesco Poli, Gianni Vanzelli) le voci migliori sono quelle di Frasquita e Mercedes, rispettivamente Rosanna Didonè e Nicoletta Curiel.

Se l'esecuzione musicale è un po' «grossier», velleitario e modesto è lo spettacolo. Lo scenografo Carlo Savi ha una gustosa intuizione nella scena della taverna, ma nelle altre non offre soluzioni funzionali e suggestive, al di là dell'arcone di fondo, che non sfrutta né l'effetto prospettico né quello coloristico.

La regia di Peter Werhahn è spaesata e alla vana ricerca di connotazioni simboliche e di una plausibile cifra teatrale: Carmen che conclude l'Habanera spremendo a due mani un pompelmo, una ragazzina che fuma impunemente sulla piazza e sputa in un occhio a Morales, una comparsa-scrivano sempre in scena che riempie il suo taccuino di appunti e che non dovrebbe raffigurare il povero Mérimée. Per il resto il più convenzionale schieramento dei gruppi e delle masse o l'azione generica e inconsulta, nella quale s'inseriscono le coreografie di Tuccio Rigano.

L'andamento dello spettacolo non ha suscitato entusiasmi: un paio di chiamate alla fine di ogni atto, con accoglienze più cordiali alla fine. Da registrare però qualche isolato e timido dissenso. E, nel bilancio positivo della serata, il successo personale di Sandra Pacetti.

Nella sfilata finale dei «ringraziamenti», gli ultimi applausi del pubblico sono andati al direttore olandese, uscito con la compatriota Ine Meisters, al suo esordio al Comunale.



Peter Werhahn, regista di «Carmen»: qui a fianco le sue polemiche precisazioni e i suoi «distinguo» nei confronti dell'opera andata in scena al «Verdi». (Foto de Rota)

LIRICA / PARLA IL REGISTA

Io? Dopo la «generale» volevo andarmene

«Mi identifico solo con un quarto d'ora di questa Carmen» dice Peter Werhahn

Intervista di
Carlo Muscatello

«Ma questa non è più la mia opera. Io mi identifico solo con un quarto d'ora di questa "Carmen". Nell'opera lirica vige sempre il compromesso. Ma qui siamo andati oltre. Il risultato è troppo statico, io volevo più movimento in scena, e invece alla fine è prevalsa la volontà del direttore d'orchestra...».

E' il lamento di Peter Werhahn, 28 anni, tedesco di Stoccarda, regista della «Carmen» che ha inaugurato la stagione lirica triestina. Un lamento che somiglia a un atto d'accusa, raccolto poche ore prima che il sipario si alzasse.

E che continua così: «Dopo la prova generale stavo per fare le valigie e partire. Posso dire di essere soddisfatto della scenografia, delle luci e della disciplina del coro. Di tutto il resto, no. Ma, in fondo, dieci giorni di prove sono decisamente troppo pochi per un'opera di quattro ore...».

Ma lei, insomma, come l'avrebbe voluta questa «Carmen»? «Diversa. L'architettura è importante quanto la musica. E in Germania la volontà del regista vale quanto quella del direttore d'orchestra. In Italia no. Io vorrei fare l'opera lirica come si fa il cinema.

Come ha applcato i suoi studi filosofici e psicanalitici alla «Carmen»? «Carmen è per me una figura eccitante, piena di religiosità zingaresca, quasi anarchica. Nietzsche l'ha apprezzata moltissimo. Io ho voluto inserire nella vicenda una serie di simbolismi...».

Vogliamo svelarne i significati? «I fiori in scena sono il simbolo della vita, contrapposti alle fiamme che rappresentano la morte. Il gesto di Carmen che spreme delle arance vuol simboleggiare il sangue, la malattia che la porta inesorabilmente verso la morte. Quanto a quella comparsa che scrive, appoggiata al boccascena, è Prosper Merimée: che scrive la novella "Carmen"...».

Fra i suoi maestri c'è Ronconi: che cosa le ha insegnato? «Lui ha capito che la base dell'opera lirica è tradizionale, ma per dare emozioni deve sempre inventare idee nuove. Anche per questo a me piace lavorare a livello sperimentale, cercare spazi nuovi».

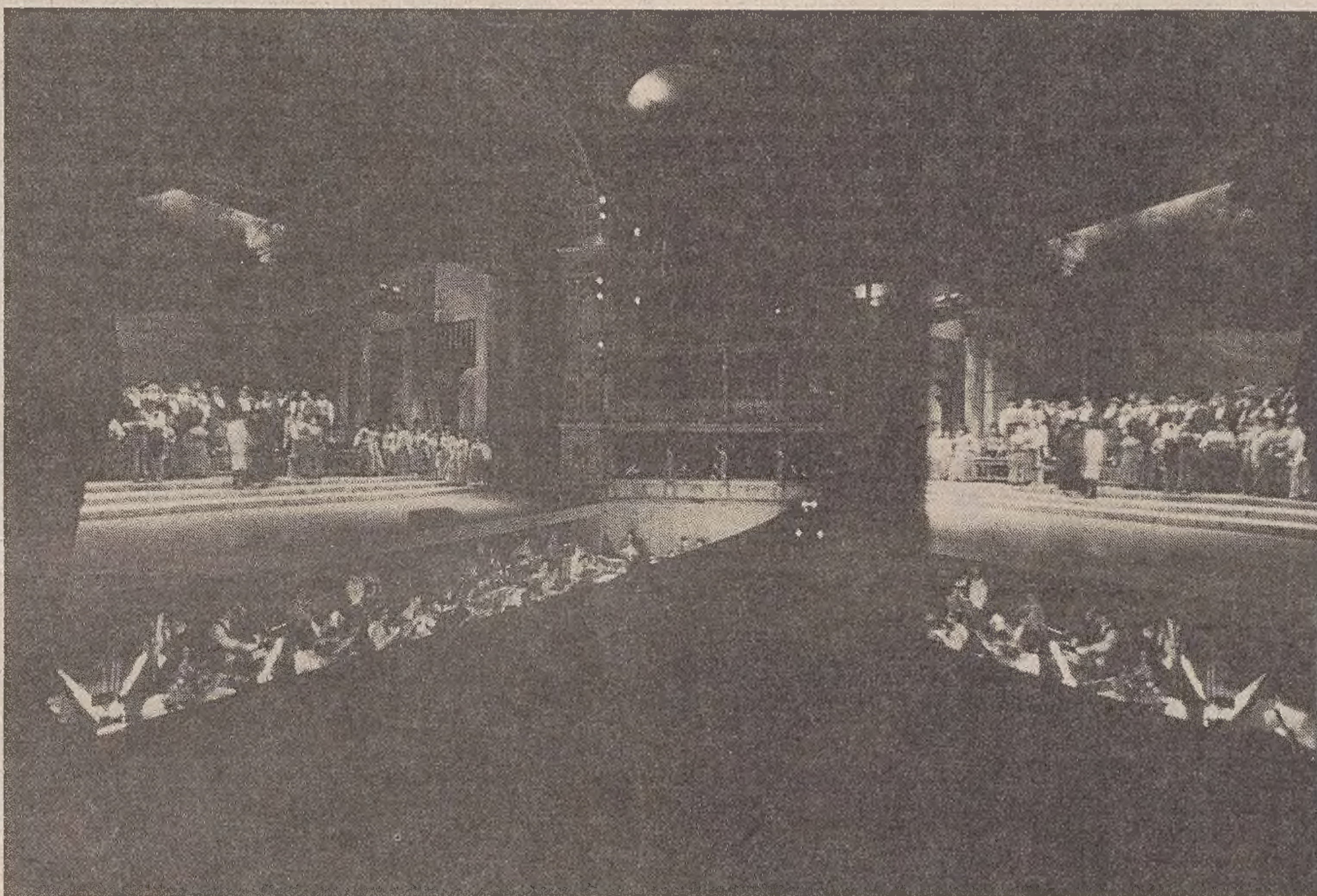
Qual è il futuro della lirica? «Forse la televisione, più probabilmente il cinema. Resta il fatto che nel teatro c'è oggi l'urgenza di adeguarsi ai tempi nuovi. Il teatro per me è un rituale, una sorta di religione che deve essere sempre alimentata da nuova fede. Bisogna portare i giovani a teatro. Altrimenti il teatro muore».

L'opera che non si stanca di ascoltare? «Proprio la "Carmen". Più la senti, più ti entra nel profondo. Come una canzone ipnotica, o la musica minimalista».

I suoi rapporti con la musica moderna? «Ottimi. Due anni fa ho realizzato in Germania, assieme all'italiana Gianna Nannini, uno spettacolo rock intitolato "Night". Amo musicisti come Brian Eno e David Byrne, che portano al grande pbblico prodotti intelligenti. E questo è importante, visto che, secondo me, noi viviamo in una società non post-industriale, ma post-intelligente...».

I suoi progetti? «A Venezia realizzerò un musical su Casanova, che continua il discorso che avevo già avviato cinque anni fa col «musical politico» dedicato a Marilyn Monroe. E a giugno sarò a Genova per "Walkiria"».

Il suo sogno? «Unire le avanguardie artistiche degli anni Venti al rock, che è la musica popolare dei giorni nostri. Bisogna puntare sul linguaggio multimediale. La musica antica può essere moderna. E viceversa».



Una panoramica del Teatro Verdi, colta da Giovanni Montenero con un suggestivo «effetto specchio» durante la rappresentazione di «Carmen». La reazione del pubblico allo spettacolo è stata cordiale ma tiepida.



Graziano Del Vivo nella parte del galante capitano Zuniga tra le sigaraie che animano il coro.

DOMANI A TRIESTE

E' jazz «familiare»

Padre, figlio e nipote nel quintetto dei Bagnoli



Il quintetto jazz del sassofonista Carlo Bagnoli: domani sera si esibisce in concerto a Trieste.

TRIESTE — Non capita a tutti i jazzisti di suonare in un quintetto nel quale tre componenti su cinque portano lo stesso cognome. Essendo il leader il padre, e gli altri due rispettivamente il figlio e il nipote. E' un po' questa la particolarità del «Carlo Bagnoli Quintet), che domani sera si esibisce a Trieste (Tor Cucherna, inizio ore 21, informazioni al numero 630100).

Carlo Bagnoli, sax baritono e contralto, è da più di trent'anni uno dei protagonisti del jazz italiano. Comiciò giovanissimo, nel 1952, quando fondò la «Milan College Jazz Society». Gli inizi nell'ambito del jazz tradizionale, con successive sperimentazioni che lo hanno alfine collocato all'interno del jazz moderno. A Trieste si è già esibito alcuni anni fa, con il «Milan Jazz Quartet». Ora vi ritorna con questa nuova formazione «familiare»: due sassofoni, un pianoforte e la sezione ritmica.

Al sax contralto c'è suo figlio Franco, ventunenne, ma già sufficientemente rodato da anni di studio e attività concertistica. Alla batteria c'è suo nipote Stefano, ventiquattro anni, già nella «Duke Ellington Repertory Orchestra». Completano il quintetto Sante Palumbo, pianista di grande esperienza e versatilità, e Marco Vaggi, contrabbassista fra i più attivi e richiesti attualmente in Italia.

In repertorio, musiche di Gerry Mulligan, Miles Davis, Sonny Rollins, Charlie Parker, Oliver Nelson, Dave Brubeck, Duke Ellington e naturalmente brani composti dallo stesso Carlo Bagnoli.

[ca. m.]

TV

Fantastico sul taxi

ROMA — Alberto Sordi ospiterà su un taxi giallo Adriano Celentano durante la quarta puntata di «Fantastico», in onda sabato. Sarà un pretesto per parlare dell'ultimo film girato tra New York, Roma e Miami, «Un tassinaro a New York», ma anche per movimentare la trasmissione con una vera e propria «situation comedy» comica, che vedrà protagonisti Sordi e Celentano.

Il mattatore di «Fantastico» ospiterà poi Luca Carboni, giovane cantautore emiliano con uno stile musicale che ricorda per certi versi Lucio Dalla, per altri Vasco Rossi. Sembra che Celentano abbia fortemente voluto questo cantante, non molto noto al grande pubblico, e che lo gradirebbe quale unico ospite musicale della puntata, al fine di promuoverlo meglio. Luca Carboni canterà dal vivo «Farfallina», un motivo melodico tratto dal suo ultimo Lp, in ascesa nelle classifiche dei 33 giri.

A «Fantastico» interverrà poi la ballerina Alessandra Martines. Danzerà all'«etoille» denis Ganyo su una coreografia di Roland Petit tratta da «Il pipistrello» di Strauss, un passo a due molto noto, proposto per la prima volta in Tv.

CONCERTO A TRIESTE

Musica dell'anima

Pensieri e parole di fratellanza dal Gen Verde

TRIESTE — Si chiamano Gen Verde, dove «Gen» sta per generazione e «Verde» si richiama a un aneddoto delle origini. Sono un gruppo musicale, propongono spettacoli che stanno a metà tra l'opera rock e il musical ma la loro «azione» non si ferma, e non vuole fermarsi allo spettacolo.

Mercoledì sera, nonostante la prima di «Carmen» al Verdi, le repliche al Rossetti e al Cristallo, e il circo a pochi metri, hanno chiamato al Palazzetto dello sport milleduecento persone, settecentocinquanta biglietti in prevendita.

Gen Verde è un gruppo di formazione internazionale e, quel che è più curioso, sono tutte donne, ventidue, per l'esattezza. Il loro ultimo spettacolo, «Mille strade di luce», è reduce dalle piazze di Strasburgo, Parlamento europeo, e di New York, «First Earth Run». Eppure, queste ventidue ragazze dicono di non essere, e di non sentirsi professioniste della musica.

> *Un gruppo che è nato nel 1966 in Toscana*

Il Gen Verde è nato ventun'anni fa, nel 1966, nella cittadella internazionale di Loppiano, vicino a Firenze. Il primo «arnese» del mestiere (un regalo e un segno di buona fortuna) fu una batteria, di color verde: da qui la seconda parte del nome. Ma perché citare tutte queste particolarità? Perché parlando del Gen Verde non è possibile fermarsi alla musica.

Lo si è capito fin dall'inizio dello spettacolo dell'altra sera. Musica, danza, plot non sono infatti gli unici ingredienti della rappresentazione. Anzi, diventano momenti funzionali, «strumenti» al servizio dell'idea portante. Un messaggio: «l'ideale di unità fra gli uomini proposto dal Vangelo».

Il Gen Verde è infatti un'espressione del movimento religioso dei Focolari, fondato da Chiara Lubich nel 1943. «Mille strade di luce», che traccia un idea-percorso attraverso una «giornata dell'umanità» vuole essere «uno spettacolo che cerca di leggere in chiave evangelica le esigenze e le speranze del nostro tempo». La forma è gradevole: un rock sempre lontano dai toni hard o arrabbiati, che cerca e incontra, a giudicare dagli applausi, un pubblico eterogeneo, di ogni età, razza, estrazione.

[vi. va.]

FILM PER RAIDUE

Quaranta in quattro

ROMA — Quattro personaggi femminili per quattro attrici: Emma, Mariangela Melato; Carla, Gudrun Landgrebe; Luisa, Senta Berger; Rose, Valerie Perrine. Quattro anche i registi: Carlo Lizzani Dino Risi, Franco Giraldi (autori di alcune delle pagine più significative del nostro cinema), e Tomaso Shermann, un giovane regista di alcuni programmi televisivi di qualità e del film «Duetto». I film realizzati da Raidue raccontano quattro storie di donne che affrontano in anni diversi, dal 1950 a oggi, i loro quarant'anni; le sceneggiature sono state scritte da Ennio De Concini con Suso Cecchi D'Amico e Cristina Comencini. Il tono è quello della commedia ironica e amara insieme.

«Emma» (Mariangela Melato) è la moglie di un deputato comunista con il quale ha diviso l'impegno e la passione politica negli anni difficili della guerra e della Resistenza. Siamo nel 1953: lui si innamora di una ragazza più giovane e si allontana da casa.

«Carla» (Gudrun Landgrebe) si svolge negli anni del boom ecomico, il 1960. Qui il tono è più dichiaratamente quello della commedia.

«Luisa» (Senta Berger) è una professionista di 40 anni con una figlia diciottenne nel '68, gli anni della contestazione. Mentre sta per divorziare, scopre di aspettare un bambino da quello che deve diventare il suo nuovo marito.

«Rose» (Valerie Perrine) è, invece, un'americana di 40 anni, sola e indipendente, con una professione qualificata (come si dice oggi una «single»). Va a Roma per affari e incontra un ragazzo di 18 anni che si innamora di lei.

DOCUMENTI

Mi ricordo i lager e una ferita...

Recensione di
Edoardo Poggi

Grossman e la Russia di Stalin: un'accusa

La notizia è stata trasmessa pochi giorni fa dalle agenzie di stampa: per la prima volta un periodico sovietico ospita un brano tratto da «Vita e destino» di Vasilij Grossman, il romanzo sulle sofferenze dei combattenti di Stalingrado apparso clandestinamente in molti Paesi europei alcuni anni addietro. Ma non basta: nei prossimi mesi il libro apparirà a puntate su «Oktiabr», dopo oltre un ventennio di oblio.

L'ostracismo nei confronti di Grossman — che pure era stato uno degli autori più noti del realismo socialista — ebbe inizio una mattina del febbraio 1962, quando gli agenti del Kgb bussarono alla porta del suo appartamento moscovita e gli chiesero di consegnare l'intero manoscritto di «Vita e destino».

Grossman non venne arrestato. Fu convocato nella sede della polizia politica dove un funzionario gli disse: «Non staremo a perdere tempo con lei per discutere se la Rivoluzione d'ottobre sia stata necessaria o meno. Quanto alla sua opera, non potrà essere pubblicata che tra due o trecento anni».

Per fortuna le cose sono andate in maniera diversa e Grossman sta per essere riscoperto e rivalutato. Ma durante questo quarto di secolo il suo nome è restato avvolto nell'oblio, mentre la voce di lui dedicata nell'enciclopedia sovietica si è andata assottigliando edizione dopo edizione, fino a contemplare solo scarni dati biografici («Nato nel 1905 e morto nel 1964»), e i titoli ufficiali riconosciuti dal regime (accademico dell'Urss, premio Stalin per la letteratura).

Nell'enciclopedia non si faceva ovviamente menzione di «Vita e destino» — che pure alcuni critici hanno definito «il "Guerra e pace" del XX secolo» — e neppure di «Tutto scorre...», il romanzo sul disgelo seguito alla morte di Stalin, scritto tra il 1955 e il 1963. Quest'ultimo esce ora in Italia da Adelphi nella traduzione di Gigliola Venturi (pagg. 229, lire 18.000).

Identici per la carica polemica nei confronti delle menzogne del regime, i due libri sono invece molto diversi nello stile: «Vita e destino» è animato da una straordinaria forza epica, dalla volontà di rappresentare il dramma collettivo di un'intera generazione coinvolta in una guerra crudele, mentre «Tutto scorre...» è preciso, secco, analitico, e restringe la prospettiva alla tragedia di un unico personaggio.

Il lettore incontra Ivan Grigor'evic quando fa ritorno a Mosca dopo trent'anni di esilio in Siberia. Ivan era uno spirito libero, e gli spiriti liberi, come è noto, erano mal tollerati nella Russia di Stalin. La morte del dittatore ha contribuito, almeno in parte, a mutare le direttive politiche. E così Ivan può uscire di prigione, dove affronta una società sconosciuta, dominata dagli inetti che si sono salvati grazie a compromessi, che vedono in lui il simbolo di un passato da dimenticare.

Per Ivan il «panta rei» di Eraclito si traduce in una lunga e insensata teoria di sofferenze: è il ricordo ossessivo di un viaggio di sessanta giorni verso i lager siberiani, sono le parole disperate dei compagni di sventura che hanno lottato ogni giorno per non diventare bestie.

Sì, certo, tutto scorre, nota con amarezza Grossman. Ma il movimento pare insensato, non conduce a nessuna meta, è solo una triste finzione orchestrata da individui privi di scrupoli per mantenere ben saldo il proprio potere.

Ecco, allora, la fondamentale importanza di una voce che testimoni quanto è accaduto, che sia capace di scrivere una lettera da gettare «dall'oscurità del carro merci nell'oscurità dell'immensa cassetta postale nella steppa». Non importa chi potrà aprirla e leggerla. Ciò che conta davvero è che qualcuno abbia il coraggio necessario per comporla, che qualcuno riesca a tramandare ai posteri il ricordo di storie tanto tragiche, di decisioni che hanno spezzato e travolto l'esistenza di milioni di individui.

Ci sono due voci che si alternano nel romanzo. Una è quella del protagonista, di un uomo ormai rassegnato che, riconquistata una sorta di libertà, tenta di inventarsi una vita aggrappata a piccoli eventi quotidiani, a fragilissimi rapporti personali.

L'altra è dell'autore: più alta, più forte, più polemica. Grossman incalza la logica del regime, non gli concede tregua, non accetta giustificazioni di sorta. E il suo atto di accusa diventa esplicitamente politico, un'invettiva contro le distorsioni di un'ideologia che spia, vigila, ricatta, uccide e, soprattutto, impedisce ai singoli di decidere del proprio destino.

«Disumana è la potenza della fame, se appena un impedimento separa l'uomo dal suo pane — rileva Grossman —. La buona e naturale esigenza di nutrirsi si trasforma in una forza che distrugge milioni di vite, che costringe le madri a mangiare i propri figli: la forza della barbarie, dell'abbruttimento».

La logica del lager, dello sterminio organizzato con scientifica ferocia, aggiunge l'autore, si fonda proprio su questi princìpi, fa leva su istinti contro cui non esiste alcuna difesa. Cedere o soccombere.

Ma, in pratica, non esiste opzione, non ci sono vie d'uscita o possibilità di fuga. Solo un senso di infinita desolazione, un dolore acutissimo, un «cupo e tetro male» che nessuna riforma di facciata riesce a cancellare, perché si tratta di un torto profondo, di una ferita crudele che richiede decenni di assidue e affettuose cure per potersi rimarginare un poco.

■

RESTAURI. Opere d'arte dipinte o colorate col carminio potranno ora essere restaurate con colorante quasi identico a quello antico, messo a punto in Urss. Il segreto della preparazione del carminio, il colore purpureo usato dai tempi più remoti per pitture, affreschi e arazzi, venne tramandato da una generazione all'altra di pittori, fino a quando si perse. Numerosi studiosi e artisti hanno tentato in seguito di ottenerlo con vari metodi tutti basati sulla lavorazione di un insetto, una cocciniglia, il cui nome è «Dactylopius coccus». Gli studiosi sovietici dell'istituto di zoologia dell'Accademia delle scienze dell'Armenia hanno messo a punto un metodo per l'allevamento della cocciniglia su scala industriale che ha consentito di aumentare di cinque volte il «raccolto» rispetto ai risultati offerti dall'allevamento degli insetti in condizioni naturali.

ILLUSTRATI / ARTE

Le ottime terme

Salsomaggiore Liberty e Déco: splendido libro

Servizio di
Rinaldo Derossi

Una «meraviglia» di città frutto del progetto globale di due architetti «alleati»: Galileo Chini e Ugo Giusti

Qualche tempo fa, in un convegno internazionale tenutosi a San Pellegrino con la direzione scientifica di Rossana Bossaglia, si trattò il tema della città termale sotto il profilo stilistico e strutturale. Gli atti relativi furono raccolti in tre volumi e vi ebbe risalto particolare la collaborazione fra gli architetti Ugo Giusti (Firenze, 1880-1928) e Giulio Bernardini (Pescia, 1863-1946).

Si delineò, nel convegno, una «mappa progettuale» che collegava Salsomaggiore a Montecatini, ad Agnano e ad Acqui, evidenziando «connessioni politiche dell'imprenditoria termale nei primi decenni del secolo».

Bernardini, che fu attivo specialmente a Montecatini, si era valso dell'opera di Galileo Chini, e fu proprio questi a far da tramite alla conoscenza e all'amicizia dei due architetti.

Quanto alla fortunata intesa fra Giusti e Chini, essa viene ora richiamata e splendidamente documentata in un libro, «Tra Liberty e Déco: Salsomaggiore» (Artegrafica Silva, Parma, per iniziativa della Cassa di Risparmio della città emiliana) piuttosto insolito per il formato e la ricchezza eccezionale delle illustrazioni, che consente un approfondimento, con la massima evidenza visiva, dell'arte di Galileo Chini, in un campo soltanto marginalmente suggerito (né poteva essere altrimenti) nella recente mostra di Seravezza, in Versilia, di cui già qui si è detto.

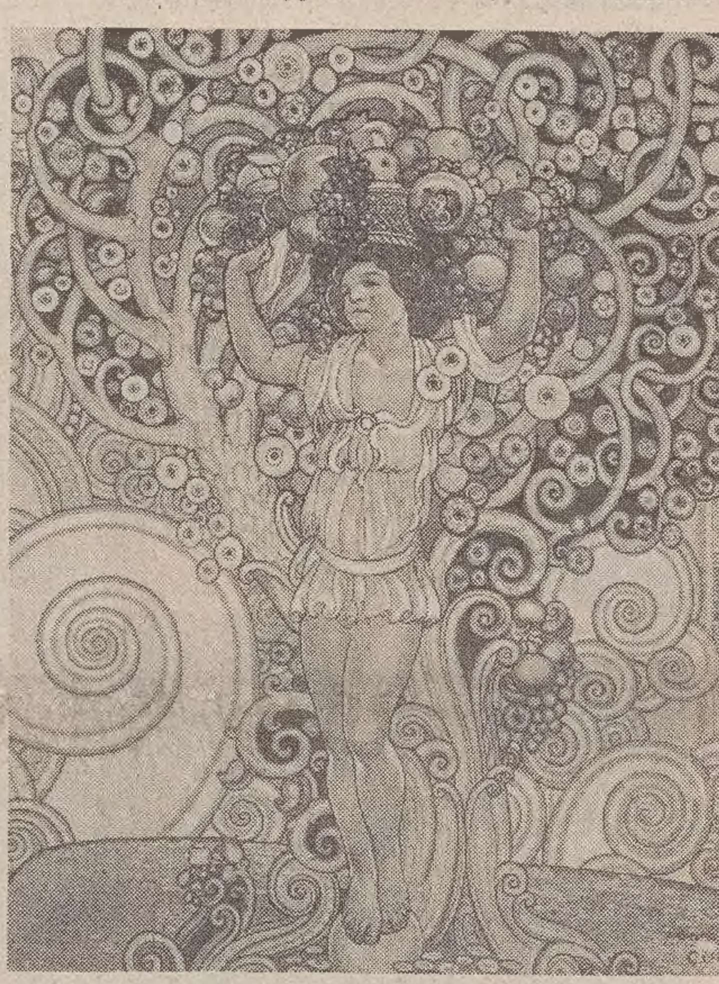
In pari tempo il volume ripropone nella sua natura operativa probabilmente irripetibile, un momento di espansione della città di Salsomaggiore, nel periodo che va dal 1919 al 1923 e vede la costruzione del complesso delle Terme Berzieri e di altri edifici — come il Grand Hotel des Thermes, la villa Fonio e il Poggio Diana — dai quali Salsomaggiore deriva un volto di tesa originalità, pur nella «concorrenza» di altri centri analoghi (per esempio San Pellegrino), ove si era affermata una specifica produzione architettonica, accompagnata da una ricchissima, talora ridondante presenza decorativa.

Troviamo qui anche una storia, narrata per schede piuttosto approfondite, in cui convergono imprenditori, committenti, tecnici, artisti e, bisogna aggiungere, maestranze di alta capacità. Raramente è dato di assistere a un progetto così globale, portato a termine e in grado di connotare, per ciò che conta, un intero ambito urbano.

Se si dovesse credere a quanto scrisse il Marino («è del poeta il fin la meraviglia»), nella Salsomaggiore degli anni Venti ci si trovava al punto giusto. Era nata una «meraviglia», frutto di idee e di opere in felice connubio.

Né è comune che un artista, come si verificò nel caso di Chini, sia lasciata la più ampia disponibilità nel realizzare un disegno decorativo (e s'intenda, senza alcuna subordinazione), tale da imprimere inconfondibili suggelli, e che l'artista medesimo sia in grado di profondere — in misura da richiedere una «produzione a scala industriale» — una così enorme serie di partiti ornamentali da «avvolgere» letteralmente (il verbo è stato propriamente usato dal Nicoletti nella sua opera «L'architettura liberty in Italia») le masse architettoniche.

Per farci vedere tutto questo (tale è il compito di un buon libro) il fotografo Paolo Candelari ha realizzato una serie di fotografie che scalano dalle vedute generali ai particolari più minuti, sottolineando una continuità quasi capillare nell'enorme ordito decorativo progettato da Chini; né sarebbe errato alludere a un incredibile, gigantesco «organismo» intriso di colori e di invenzioni.



L'arte di Galileo Chini rifulge nel complesso termale della cittadina parmense: qui, un dettaglio di uno degli affreschi Liberty da lui realizzati.

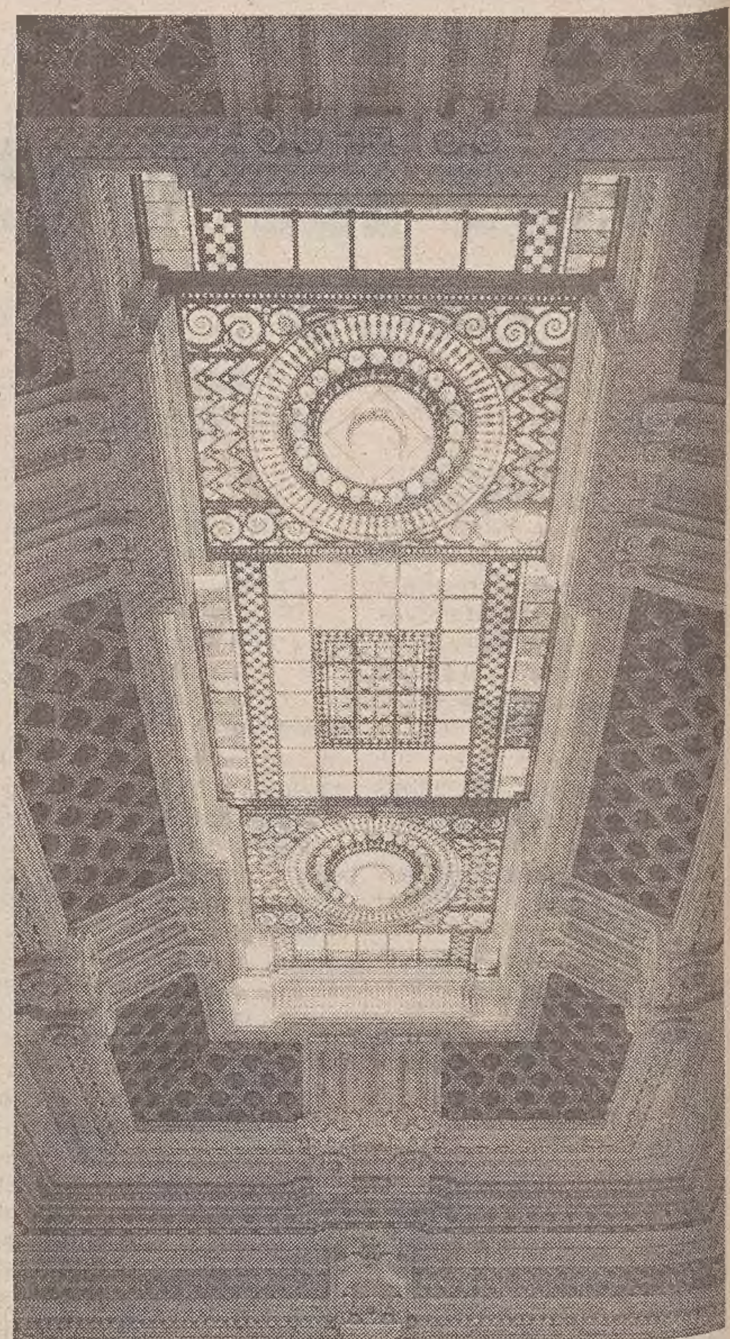
Ma meglio è qui sottolineare la sapiente profusione di materiali, del travertino al grès ceramico, policromo e dipinto con oro, al vetro, al ferro, al legno di rovere, al bronzo dorato. Le immagini realizzate da Candelari ci permettono una valutazione (direi che si tratta di un'esaltante «anatomia») quale sarebbe impossibile dedurre dal vero.

L'edificio delle Terme Berzieri, opera dell'architetto Giusti, fu inaugurato nel 1919 e costituisce l'episodio centrale della fioritura di Salsomaggiore. La Bossaglia, nel suo saggio introduttivo, definisce Giusti uno dei «campioni più coerenti, straordinari e clamorosi» dello stile Déco «alto», in una fase in cui i modi del Liberty timidamente palesatisi nella città termale erano avviati al declino.

Per la sua parte Galilei Chini, che durante la sua operosa presenza nel Siam si era acutamente appropriato di motivi e tematiche di gusto orientale, riuscì a conferire al grande palazzo il carattere di una «sbalorditiva evocazione di una reggia asiatica».

La fitta e preziosa varietà dei motivi e dell'uso dei materiali in soffitti, pavimenti, pareti, scale, finestre, appliques, arredi di bar, rivestimenti, piastrelle (nulla qui sembra «secondario»), in un felice incontro fra elementi architettonici fortemente profilati e rivestimento ornamentale — mentre da leggiadri lucernari scende una diffusa luminosità — fa delle Terme un raffinato repertorio stilistico. Quanto al volume, esso finisce per costituire, in parallelo, una sorta di enciclopedia in tema di architettura e di arti applicate.

Se l'edificio Berzieri costituisce l'episodio più monumentale, la Villa Fonio (realizzata tra il '25 e il '27, ancora una volta in collaborazione fra Giusti e Chini, per conto di Arturo Fonio, titolare dell'impresa costruttrice) viene a essere, per il sapiente inserimento di spunti architettonici e per la «libertà» che fu concessa a Chini, nei suoi partiti decorativi (una serena immersione nella natura, un arguto ammicco in certe scherzose allegorie), un vero modello di ciò che l'abilità stilistica dei due autori riusciva a concertare, sottratta alle impellenze di progetti più suntuosi e paludati.



Un particolare architettonico delle Terme Berzieri di Salsomaggiore nelle smaglianti fotografie di Paolo Candelari: il loggiato superiore, con lucernario centrale.

ILLUSTRATI / INFANZIA

Dipingi questa favola

E' ormai arte il disegno per bambini

E' ormai difficile trovare nelle illustrazioni di libri per ragazzi caratteristiche di bassa qualità grafica ed espressiva. Anzi, gli illustratori più accreditati hanno fama di artisti, e gli editori se li contendono al pari degli autori più famosi. Ecco allora un fiorire di titoli destinati all'infanzia che non solo portano la firma di illustri scrittori, ma si valgolo di un corredo grafico degno di una galleria d'arte. A cominciare dalla Mondadori, che ha da poco mandato in libreria tre volumi, il primo dei quali, «Un giardino di versi» di Robert Louis Stevenson (120 pagine, 26.000 lire), è illustrato da Michael Foreman. Questa raccolta di versi dell'autore de «L'isola del tesoro» uscì in edizione illustrata nel 1865, con disegni, puramente decorativi e di tipico stile fin-de-siécle, di Charles Robinson.

Ma il modo in cui Michael Foreman è riuscito a interpretare in una splendida e delicata versione grafica e pittorica il mondo di Stevenson la dice lunga sull'evoluzione di un'arte sempre più attenta all'espressione simbolica più che alla decorazione didascalica. Lo stesso discorso vale per «Pierino non farne più!» (92 pagine, 18.000 lire), dove i disegni di sapore impressionista di Ferenc Pinter elaborano con efficace vigore i momenti salienti del testo, firmato da Piero Chiara.

E se nel terzo libro Mondadori, «Amahl e gli Ospiti Notturni» di Gian Carlo Menotti (64 pagine, 18.000 lire), Michèle Lemieux rappresenta con splendidi acquarelli una favola natalizia, in «Il dono di Natale» di James Herriot (Rizzoli, 32 pagine, 12.000 lire) Ruth Brown, pur mantenendosi nel solco della tradizione decorativa, dimostra di andare ben oltre i consueti canoni dell'illustrazione per l'infanzia.

MOSTRA

Nei colori di Batho

FIRENZE: Il Museo di storia della fotografia «Fratelli Alinari» di Firenze ospita, da dopodomani al 10 dicembre, in prima assoluta, la personale monografica del fotografo francese John Batho. Organizzata da Ikona Photo Gallery di Venezia e a cura di Ziva Kraus, la mostra espone 64 fotografie originali a colori, stampate appositamente per Alinari, con tecniche e su carte diverse.

Le immagini sono state realizzate da John Batho nell'arco del decennio 1977/1987 e sono raccolte in cinque aree tematiche: Deauville (1977/'86; stampa con la tecnica del «tirage Fresson»); «Manèges» (1979/'82); «Giverny» (1980/'83); «Papier/Couleur» (1986/'87).

Il catalogo, con testi di Vittorio Sgarbi, Carole Naggar e Paolo Costantini, è in italiano e in inglese ed è edito da Alinari.

Nell'intervista di prefazione a «Photocolore», un suo libro del 1985, John Batho spiegava le ragioni del suo fotografare a colori. «Il colore — disse — partecipa all'essere delle cose. Io concepisco le mie fotografie a partire da questa constatazione, considerando il colore come costitutivo, senza dissociarlo dagli altri elementi dell'immagine».

Il colore, insomma, dà sensualità alle cose; non è un linguaggio ma una sensazione metafisica che intriga e spinge a esplorare e, dopo, a trasmettere.

[f.b.]

MOSTRA

Son opere disperse

A Pordenone un patrimonio d'arte quasi ignorato



Fra le opere in mostra da sabato a Pordenone, questa pala: «Santa Lucia», da Murlis di Zoppola. Risale al secolo diciannovesimo. (Foto Toffoletti)

PORDENONE — Il fenomeno della dispersione delle opere d'arte da chiese e conventi «demiliti» da francesi e austriaci dopo la caduta della Serenissima Repubblica di Venezia (12 maggio 1797) interessò il Veneto, il Friuli, l'Istria e anche la Lombardia: Brescia, Bergamo — che era veneziana —, Milano e altre città.

Famiglie blasonate e diverse comunità che avevano propri delegati nella città dei Dogi acquisirono in tal modo altari, organi, tabernacoli, statue, argenti, tele, frutto di questa dispersione, abbellendo così l'aspetto delle proprie chiese.

Su questo vastissimo tema Pordenone sta allestendo una mostra dal titolo «Opere d'arte di Venezia in Friuli», che si aprirà sabato — in ritardo rispetto alle originarie intenzioni — nell'ex convento di San Francesco. Il contenuto della rassegna altro non è che il risultato di una ampia «ricognizione» svolta in terra friulana per conoscere un patrimonio sinora quasi ignorato.

Una catalogazione che ha permesso di dare ai reali autori la paternità di varie opere: come la tela del Savoldo che da San Daniele di Castello finì a Ghirano, un piccolo paese della provincia di Pordenone, attribuita a «Marco Veneziano», artista non meglio identificato.

Ci sarà in mostra, tra le varie opere, la pala di Domenico Tintoretto (figlio di Jacopo) ritrovata a Cavazzo, con la «firma» di Giulio Del Moro. Tra le altre tele, in tutto ventidue, anche una di eccezionali dimensioni: «Venezia in trono e la giustizia che punisce i vizi», di Pietro Malombra (1612), già nel Palazzo Ducale.

MOSTRA

Una passione tutta di cashmere

Storia di un decoro tessile che, partito dall'India, ha appassionato l'Occidente

Servizio di
Marianna Accerboni

A Washington un simposio coi massimi esperti

Cashmere, che passione! Da qualche anno a questa parte l'intramontabile motivo indiano appare sulle nostre tavole, su letti e divani, abbiglia le nostre finestre e ci veste dalla testa ai piedi, ombrello e biancheria intima compresi.

Ancora una volta il mondo della moda italiana e internazionale ha attinto al passato. Un passato, in questo caso, assai remoto, poiché la «palmetta» (ossia la raffigurazione simbolica del germoglio della palma da dattero) appariva molto frequentemente nell'iconografia dell'antica civiltà babilonese.

La palma sosteneva infatti un ruolo importantissimo nella vita quotidiana in Babilonia: era dispensatrice di cibo e di bevande, di materiali per l'abbigliamento e per l'edilizia, tanto da venir soprannominata l'«albero della vita». Di conseguenza il suo germoglio a forma di goccia era considerato simbolo di fecondità e di abbondanza.

Ben presto tale motivo ornamentale si diffuse in tutto il continente indoeuropeo, ma altrettanto rapidamente lasciò il passo, in Occidente, ai motivi naturalistici della cultura greca e romana.

Soltanto in India il suo significato e la sua diffusione rimasero immutati. Nel Seicento, nonostante il passare dei secoli, i prìncipi della provincia indiana del Kashmir si scambiavano ancora scialli decorati con germogli di palma quali doni augurali.

I preziosi indumenti (allora in India esclusivamente maschili) incuriosirono i dipendenti della Compagnia delle Indie Orientali che, alla metà del Settecento, li introdussero in Inghilterra.

Le dame inglesi impazzirono per questi indumenti belli, inusitati, caldi e augurali. E la Compagnia ne intraprese la regolare importazione.

Ma poiché la domanda superava l'offerta, i manifatturieri tessili tentarono in Inghilterra l'imitazione del prodotto indiano, modificando leggermente il tipico disegno orientale che assunse, con il tempo, un'impronta sottilmente europea.

Altrettanto fecero gli industriali francesi, che tentarono addirittura di adottare la tecnica ad armatura diagonale dell'arazzo indiano.

Alla fine vinse in qualità la Francia, con scialli il cui influsso si estese fino al Kashmir dove, per un bizzarro paradosso, dalla metà dell'Ottocento in poi i tessitori copiarono i motivi d'importazione francese.

I manifatturieri inglesi tentarono più volte d'imporre motivi diversi, ma questi non raggiunsero mai la popolarità. Ancora oggi il decoro Cashmere, o anche Paisley (cosiddetto dalla città da cui prese il nome) rimane un classico insuperato, sulla cui origine è in programma il 14 e 15 novembre, al Textile Museum di Washington, un simposio internazionale con la presenza dei maggiori esperti di tutto il mondo (dall'indiana Chandramani Singh alle francesi Monique Lévi-Strauss e Sheila Hichs, dalle americane Rita Adrosko e Sandra Rosenbaum alle inglesi Maureen Lochne e Jennifer Scarce).

L'iniziativa è voluta dall'italiano Antonio Ratti, settantenne ex disegnatore tessile, fondatore di una grande azienda del settore a Como e innamorato di tale decoro al punto da organizzare, quasi in contemporanea, a Tokio una mostra di 130 esemplari della propria collezione di scialli indiani ed europei del XVIII e XIX secolo.

La rassegna, proveniente da New York e allestita dall'architetto Caccia Dominioni al Bunka Gakuen Costume Museum (lo spazio espositivo della prestigiosa scuola di stilismo e design della capitale giapponese) comprende anche una serie di piombine per la stampa cashmere, libri unici di disegni originali francesi con motivi e bordure cashmere per scialli della metà Ottocento, e numerosi disegni a matita dello stesso periodo.

ASTE: VAN GOGH

Fior di miliardi (quanti?) per quei fiori blu

LONDRA — Ricomincia la stagione delle grandi aste d'arte. Dopo la «febbre» che ha dominato gli acquisti nei primi mesi dell'anno, con la favolosa «punta» dei «Girasoli» di Van Gogh, si cercano ora conferme a questa tendenza al rialzo e alla disponibilità dei collezionisti a sborsare cifre anche di due o tre volte superiori alle valutazioni degli esperti.

Indicazioni in tal senso sono attese fin dalle prime «battute» di novembre. In particolare, l'11 novembre, alla Sotheby's di New York andrà all'asta un altro, splendido Van Gogh, «Iris», un olio su tela di non ampie dimensioni (71 centimetri per 93) che il grande artista realizzò durante il suo soggiorno in manicomio, come ospite volontario, a Saint Rémy de Provence, nal 1889.

Van Gogh aveva da poco compiuto il suo clamoroso gesto autolesionista: il taglio dell'orecchio sinistro. Ma, a giudicare dalle opere realizzate subito dopo (compresa «Iris»), la sua espressività sgorgava ancora limpida e felice, niente affatto allucinata come ci si sarebbe potuti attendere da un «disturbato mentale» quale egli stesso si riconosceva.

«Iris» riproduce una composizione floreale colta dal vivo, da Van Gogh, proprio nel giardino di Saint Rémy de Provence, ed è un'opera che è appartenuta a diverse collezioni private (compresa quella di un grande ammiratore del pittore quale Octave Mirbeau); ora, la famiglia dell'ultimo proprietario, John Whitney Payson, ha deciso di disfarsene, e l'interesse degli appassionati d'arte di tutto il mondo è concentrata su questa occasione unica.

Impossibile ancora ipotizzare il prezzo che «Iris» spunterà; intanto, il capolavoro di Van Gogh, sta girando il mondo, in quanto la Sotheby's ha disposto che, prima della vendita, esso possa essere ammirato dai possibili acquirenti a Tokio, a Londra, a Ginevra (dov'è visibile oggi e domani) e a Zurigo.

Un altro capolavoro impressionista, una tela a olio di Degas intitolata «Les blanchisseuses», verrà messa in vendita dalla casa d'aste Christie's, a Londra, il prossimo 30 novembre. In questo caso, si ipotizza un'aggiudicazione per una cifra superiore ai quattro milioni di sterline, circa dieci miliardi di lire.

La tela raffigura due ragazze all'interno di una lavanderia. Degas realizzò il quadro tra il 1874 e il 1876; ne esistono altre due «versioni», una al «Norton Simon Museum» di Pasadena, in California, e una al «Musée d'Orsay» di Parigi.

Nella stessa asta verrà messo in vendita anche un quadro di Gauguin — «Le trois huttes» —, e la Christie's spera di ricavarci almeno quattro miliardi di lire. [f. r.]

ILLUSTRATI / FOTO

In silenzio, che bellezza

Gli straordinari paesaggi della Cina: luoghi di un incanto senza tempo

«Ho scelto di non includere in questo libro i moderni edifici di Pechino, le superstrade di Canton, gli edifici industriali di Shangai. Ho selezionato angoli segreti e nascosti che potrebbero un giorno modernizzarsi. Con l'avanzare del progresso sono andate ormai perdute molte casupole di legno e villini nascosti dai bambù. Mi hanno detto che una veloce funivia porta ora i turisti sullo Huangshan, il Monte Giallo.

Mi ci vollero giorni (...) per salire sul monte. E' questo il modo che preferisco. Si ha il tempo di crearsi un sogno. Ciò che vi vede è colorato dall'immaginazione».

Da queste poche parole introduttive scritte da Pat Fok, fotografa cinese (nata a Hong Kong), si capisce già benissimo il senso e la qualità del suo splendido volume d'immagini appena pubblicato da Rizzoli: «Cina, bellezza silenziosa» (pagg. 135, lire 60 mila).

Aprire queste pagine è effettivamente come entrare in un sogno di tenui colori, di streganti montagne, di umida e profumata rugiada. Forse non vedremo la Cina com'è (con le sue funivie, i suoi palazzi e le sue industrie), ma certo potremo «recuperare» uno sterminato Paese com'era, con le sue meraviglie intatte.

Il viaggio della Fok (che ha studiato in Svizzera, in Inghilterra e a Los Angeles, ed è stata allieva di Ansel Adams, il «maestro» della fotografia di natura) si è sviluppato nell'arco di un decennio. Dove allora si andava a piedi con la lentezza dei secoli, ora si va in aereo, col depliant dell'agenzia turistica. In qualche modo, dunque, il volume è anche un documento.

Ecco dunque l'impervia montagna dello Huangshan, la cui vetta si raggiunge con decine di migliaia di gradini e che dopo una pioggia è avvolto da mutevoli nebbie, come in una fiaba.

Fogliami che si specchiano in tremilaquattrocento specchi d'acqua, cascate perfettamente «cinesi», templi buddisti arroccati nei punti più alti e più impervi: è la zona del Sichuan, straordinaria di colori. Guilin ha delle grotte fiabesche (una di queste, fin dal X secolo, durante la dinastia Song, fu rifugio di profughi politici). Tutt'attorno, ripide montagne in curiosa sequenza, che la fantasia popolare identifica con nove cavalli.

> *Tante schegge di un mondo ormai invaso dal turismo*

La Fok ha «bloccato» queste schegge di mondo naturale esaltandone i colori, isolando singoli particolari, cogliendo il sapore d'immobilità che le antiche poesie esprimevano e che l'occhio rispettoso può ancora isolare, se ne cattura la magia.

Così accade anche a Suzou, città fortificata che risale al 514 a.C. e che al suo momento di splendore raggiunse i ventitré chilometri di circonferenza. Marco Polo la descrisse come straordinariamente ricca. Il suo soprannome è «Città giardino». E' attraversata da una canale che, coi suoi 1794 chilometri di lunghezza, è una delle vie d'acqua costruite dall'uomo più lunghe al mondo.

Poco distante c'è Tong Li, un paesino fino a poco tempo fa raggiungibile solo per via d'acqua: una Venezia «primitiva», con le barche che vanno su acque scure, in un silenzio così pregnante che esce fisicamente dalla pagina.

E poi c'è il Tibet, la sua capitale Lhasa con 70 mila abitanti. La foto di un tempio: il palazzo Potala (ricco di pitture murali: sessantasei artisti vi lavorarono per un decennio nel '600) si erge solitario fra montagne, orgoglioso della propria esclusiva potenza. I Lama, col manto rosso, vi si aggirano in preghiera. Una volta il monastero accoglieva ottomila monaci.

«Le fotografie di questo libro — dice alla fine la Fok — sono state fatte durante gli ultimi dieci anni; le prime di Guilin prima dell'afflusso turistico, dello Huangshan prima della funivia, di Jiuzhaigou prima della sua trasformazione in parco nazionale e di Lhasa prima dell'apertura dei moderni alberghi a più piani».

Qui il pregio (e qui il limite) di quest'operazione «pittorica» e personalissima: «Mi piace l'onestà di fotografare persone e cose esattamente come le trovo, senza posa, senza rimaneggiamenti e senza invadenza, così da produrre un documento spontaneo di un particolare momento nel tempo». Entrare in questo libro d'immagini è infatti come «abbandonare» il tempo per avvicinarsi a un'idea semplice e straordinaria: bellezza, silenzio.

Il limite — se vogliamo — è proprio nella nostalgia e nell'operazione di «recupero». Ma i documenti vanno presi come tali. Ci sono infatti fotografi e fotografi: gli uni cercano quel pezzo di realtà che grida, e usano il mezzo di riproduzione per smascherarne l'anima; gli altri escono volontariamente dal mondo e cercano di catturare la bellezza che esso nasconde e spesso distrugge.

Da una parte, la mistica del «reportage»; dall'altra, il culto dell'eterno. Di quest'ultima specie è il volume della Fok, innamorata del proprio Paese, cui ha già dedicato altre opere: «Hong Kong through the looking glass» e «Faces of China».

[f. c.]



Due foto di Pat Fok da «Cina, bellezza silenziosa». Sopra, un fico secolare vicino a Yangshuo; sotto, l'alta ed elegante torre nel parco del Padiglione nei pressi di Chengdu, capoluogo del Sichuan. Le fotografie hanno cercato di cogliere una Cina non industrializzata.



ILLUSTRATI

Mosaici «a pezzi»

Nel campo delle immagini la casa editrice Electa occupa un posto di riguardo.

Dietro ogni copertina sono conservati autentici tesori per l'occhio. Un ulteriore esempio è il volume «I mosaici di San Marco» (pagg. 210, s.i.p.), a cura di Bruno Bertoli, con contributi di Wladimiro Dorigo e Antonio Niero.

L'oro splendente che avvolge la basilica veneziana è spezzato attraverso le pagine con riproduzioni di grande nitidezza, e di ciascuna una scheda informativa illustra il significato contenutistico.

Spiegando i criteri con cui è «cresciuta» San Marco, Wladimiro Dorigo nota come la superficie a mosaico sia qui di eccezionale e spropositata ampiezza: più occidentale che orientale, nonostante l'apparenza.

FILOSOFIA

Dritti alla meta? Non occorre!

Recensione di
Marco Vozza

Nella nostra tradizione culturale si possono individuare i filosofi classici — promotori cioè di un sistema di pensiero — dalla semplice composizione delle loro opere: potremmo dire che il filosofo classico scrive un'opera fondamentale nel campo teoretico (ad esempio, la «Metafisica» di Aristotele o la «critica della ragion pura» di Kant), un'altra non marginale nell'ambito etico-politico (il «Trattato» di Spinoza o la «Filosofia del diritto» di Hegel) e infine un'opera dedicata alla critica delle filosofie precedenti (esemplari le lezioni hegeliane sulla storia della filosofia o quelle di Heidegger sulla storia della metafisica occidentale).

Juergen Habermas è l'unico filosofo vivente capace di annoverare questo complesso di opere filosofiche: innanzitutto la «Teoria dell'agire comunicativo» (due volumi editi dal Mulino); poi «Etica del discorso» (Laterza); infine «Il discorso filosofico della modernità», che viene ora pubblicato da Laterza nella traduzione di Emilio ed Elena Agazzi (pagg. 394, lire 3000). Quest'ultima opera è una severa quanto argomentata requisitoria nei confronti di tutto il pensiero filosofico che, dopo Hegel, ha inteso sottoporre il concetto di modernità a una critica corrosiva e, nelle intenzioni, preparatoria a un'epoca che un po' genericamente viene definita postmoderna.

Il commiato dalla modernità

Habermas analizza le filosofie del commiato dalla modernità, scaturite da una originale elaborazione della critica nietzschiana alla morale e alla metafisica. Gli eredi di questo congedo dalla tradizione illuministica sono Heidegger, Derrida, Bataille, Faocault e la Scuola di Francoforte: Habermas riscontra in essi una certa omogeneità nel promuovere l'irrazionalismo oltre a una nostalgica e neoconservatrice filosofia dell'origine.

Provocando «l'autoesilio della ragione» gli eredi di Nietzsche hanno perduto la capacità di riflettere su se stessi e di esercitare la critica, insita nel concetto stesso di modernità, non riuscendo a evadere da un modello di pensiero basato sulla relazione soggetto/oggetto.

> *Habermas: le teorie di un vero «classico»*

Proprio nella polemica contro le teorie postmoderne, si avverte il pathos etico-politico di Habermas, che lo induce a leggere la storia del pensiero contemporaneo come essenzialmente regressiva e politicamente conservatrice. E' motivato quindi l'auspicio — espresso in un articolo del primo numero della rivista «Invarianti» (Ed. Pellicani) — che si sviluppi un confronto della sinistra (se questo termine individua ancora qualcuno) con la teoria filosofico-sociologica di Habermas.

L'aspetto propositivo della teoria di Habermas consiste nel delineare un modello di ragione comunicativa capace di superare i limiti connessi sia all'approccio classico della filosofia della coscienza sia all'analisi weberiana della modernità in termini di razionalizzazione.

Secondo Weber, l'agire sociale può essere determinato in modo razionale rispetto allo scopo, oppure in modo razionale rispetto al valore; in modo affettivo o in modo tradizionale. L'agire razionale rispetto allo scopo è orientato in vista dei mezzi ritenuti adeguati per realizzare un certo obiettivo: si tratta, per Weber, di una razionalità puramente formale, differente dai tipi d'azione che assumono lo scopo come valore incondizionato (a prescindere, cioè, dalla valutazione dei mezzi disponibili) e da altri, motivati da stati d'animo o da abitudini acquisite.

L'affermazione della razionalità rispetto allo scopo ha determinato storicamente la formazione e lo sviluppo del capitalismo. La progressiva applicazione del calcolo razionale — compiutamente realizzato nell'amministrazione burocratica — ha prodotto quella che Weber chiama la razionalizzazione, o il disincanto del mondo, fenomeno che comporta tanto una perdita di libertà soggettiva quanto una perdita di senso rispetto ai fini ultimi dell'esistenza.

La novità della teoria di Habermas consiste innanzitutto nel sostenere che esiste un'altra forma di razionalità, più ampia e comprensiva di quella weberiana: la razionalità comunicativa, che si attua in ogni azione orientata all'intesa, alla comprensione — piuttosto che allo scopo — e che stipula in modo intersoggettivo le proprie pretese di validità.

«Questo concetto di razionalità comunicativa — scrive Habermas — presenta connotati che in ultima analisi risalgono all'esperienza centrale della forza unificante e fondante il consenso senza coazioni, propria del parlare argomentativo. In esso diversi partecipanti superano le proprie concezioni dapprima soltanto soggettive e, grazie alla comunanza di convinzioni motivate in modo razionale, si accertano insieme dell'unità del mondo oggettivo e dell'intersoggettività del loro contesto vitale».

Una mirabile capacità

Al di là delle cospicue suggestioni teoriche, appare mirabile la capacità di Habermas di riannodare le maglie di una teoria così articolata e complessa orientandola verso uno sbocco dichiaratamente sociopolitico: mentre i neoconservatori si appellano alle istanze di una tradizione ormai consumata nell'età contemporanea, o accettano come un dato inconfutabile l'integrazione dei sistemi sociali, la teoria critica di Habermas tende a individuare le possibili controtendenze di una razionalizzazione sempre più diffusa, che annulla i margini di autonomia degli ambiti vitali in cui ha luogo l'agire comunicativo.

Inoltre Habermas si rivolge senza enfasi utopistiche alle possibilità di valorizzare una «socializzazione comunicativa degli individui» che resistono alla colonizzazione e alle patologie indotte dagli imperativi propri di ogni sistema sociale, i quali regolano e deformano le sfere quotidiane di esistenza.

In altri termini, Habermas sembra suggerirci: proviamo a intenderci, intensificando la comunicazione. Così facendo, potremmo acquisire anche una nuova consapevolezza razionale dei motivi e delle regole che presiedono alla nostra auspicabile intesa.



Caballè, nuovi toni

A dispetto dell'aria un po' truce esibita in questa foto, il noto soprano spagnolo Menserrat Caballè ha annunciato un'iniziativa che potrebbe sembrare uno scherzo se non fosse suffragata dai fatti: il celebre soprano interpreterà brani musicali scritti da Freddy Mercury, ex solista dei «Queen». Non però in un recital, come aveva fatto all'inizio dell'anno al Royal Opera House di Londra, ma addirittura in un intero album, su etichetta «Polydor», che uscirà il 26 ottobre in tutto il mondo. Titolo del disco? «Barcellona», in omaggio alla città natale della Caballè.

CINEMA

Il Gentilomo antico

Restaurato un film (1939) del regista triestino

VENEZIA - Il suo titolo è «Il Carnevale di Venezia». Giacomo Gentilomo, regista triestino al suo esordio (dopo una lunga attività come critico, montatore, sceneggiatore e «aiuto» di futuri colleghi come il Luis Trenker di «Condottieri») lo realizzò a trent'anni, nel 1939.

Uscito sugli schermi quando l'Italia ormai stava per essere trascinata in un devastante conflitto, riuscì a portare alle platee affollate un soffio di sorridente spensieratezza.

Da allora, come per tante altre pellicole definite dei «telefoni bianchi» (anche quando esse respiravano umori schiettamente popolari), non se n'era saputo più nulla. D'improvviso, la notizia: «Il Carnevale di Venezia» era stato recuperato dal solito ... sottoscala. Era una copia malandata, ancora — ovviamente — in versione infiammabile, e quindi con qualche fotogramma annerito di bruciacchiature dovute alle brusche interruzioni di proiettori logori.

Ciò non ha impedito che esso venisse «lavato», restaurato e sottoposto a controtipo per poterne ricavare una copia ininfiammabile e decorosamente proiettabile da parte della Cineteca nazionale. Quest'ultima l'ha messa a disposizione, come altre volte era accaduto con analoghe chicche, del comunale Circuito Cinema veneziano.

Sarà infatti proiettato in matinée, domenica prossima al cinema Olimpia. Noi lo abbiamo voluto visionare in «moviola» col non confessato proposito di riservarci un impatto personale, «geloso», con quello che ormai era un ricordo ... mitico.

> *«Carnevale di Venezia» con Toti Dal Monte*

Sapevamo delle recensioni non proprio benevole rastrellate dal film nella primavera del 1940. La pellicola appariva già allora un poco provinciale (ovviamente, se raffrontata al cinema musicale americano, quello col mago del tip-tap Fred Astaire che aveva già sfornato a quel tempo i suoi capolavori, da «Cappello a cilindro» a «Roberta»).

Perché infatti, sia pure in un ambito un poco «mascherato», anche «Il Carnevale di Venezia» si offre come commedia musicale, anzi del «bel canto», dal momento che l'intreccio e la relativa sceneggiatura paiono cuciti addosso alle straordinarie doti di soprano di Toti Dal Monte.

La Toti è qui una sigaraia, come Carmen. Lavora alla Manifattura tabacchi veneziana ed è figlia di un maestro di musica (dirige una propria orchestrina) che ha composto anche un'opera, «Il Ponte dei Sospiri», mai rappresentata.

E' ovvio che si parli il dialetto, in casa. E che il Maestro, figuretta un poco istrionica disegnata con garbo da Césco Baseggio, si preoccupi anche del futuro della nipote (figlia di sua figlia) che studia canto al conservatorio ma che diserta le lezioni per inseguire un sogno d'amore, in gondola, e per di più di notte, con uno ... straniero.

Ne nasce anche un equivoco, che coinvolge il fornaio del sestiere (crede che la ragazza si sia innamorata di lui), Con contorno di feste sul Canal Grande e in laguna, come quella del Redentore, e l'organizzazione di un Carnevale «come si usava un tempo» — si dice — voluto proprio dallo straniero innamorato della ragazza. Ed ecco l'esibizione di un corpo di ballo femminile che dal tutù in tulle tradizionale sfocia dentro Palazzo Ducale e in piazzetta San Marco in un coro costumistico ricco di echi arlecchineschi.

E questo mentre mamma Ninetta sostituisce ai microfoni radiofonici, con la sua incantevole voce, la figlia che per l'emozione resta muta. Da qui il rapido, previsto, ineluttabile lieto fine.

E' curioso vedere la mescolanza di esterni veneziani autentici con scorci ricostruiti in teatro a Cinecittà. E la «famosissima notte» del Redentore vista attraverso il «trasparente» con gli attori in primo piano ben saldi nonostante la finzione vuole siano in una dondolante barca.

Un tutto che fa tenerezza, oggi, al di là dell'inconsistenza del soggettino, avvolti come si è dalle canzoni di Bianchini e Adami e dalle arie di «Lucia di Lammermoor» e della «Sonnambula» in cui si esibisce con vigore e dolcezza Toti Dal Monte.

■

WOODWARD. «Veil: le guerre segrete della Cia, 1981-1987», l'ultimo libro-scoop del celebre giornalista della «Washington Post» Bob Woodward, di recente pubblicazione, verrà portato sullo schermo.

CINEMA

Senza paura... della paura

Tom Hulce («Amadeus») esce dal suo ozio e gira un poliziesco



Tom Hulce nella sua celebre interpretazione di Mozart in «Amadeus» di Forman. L'attore è pigro, gira pochi film e cerca di non farsi condizionare dal successo.

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Il successo, prima di «Animal House», poi di «Amadeus» con la nomination all'Oscar, non ha granché cambiato la vita di Tom Hulce. Lo sberleffo e la risata quasi isterica che nelle vesti di Mozart il giovane attore faceva ai propri detrattori e al destino che lo voleva in perenne tormentata inquietudine, sono sempre stati — per ammissione del giovane attore americano — le armi con cui ha difeso la propria esistenza. Che invece tranquilla è sempre stata, e tranquilla Hulce vuole che continui a essere.

Tom è pigro, gira pochi film, se ne sta rintanato nella sua bella villa di Hollywood a leggere, a dipingere, a ricevere amici. Pose da divo che vuol fare l'antidivo? No, una semplice strategia per non farsi condizionare dal successo e dal denaro.

Era dall'85 che Tom Hulce mancava dagli schermi, da quando cioè interpretò, in modo commovente e scanzonato, «Echo Park». Ora è ritornato sul set per «Slam Dance», un thrilling che negli Stati Uniti è già in testa alle classifiche degli incassi e che fa affollare le sale da un pubblico giovane ed entusiasta.

Hulce ha accettato (lui, che può condizionare il casting di un film) di farsi dirigere da un regista debuttante, Wayne Wang, un americano di origine cinese: perché?

«Come ho già detto in altre occasioni, ciò che mi spinge a partecipare a un film è che, in sede di sceneggiatura, mi si offra l'opportunità di non ripetermi. "Slam Dance" sulla carta non conteneva gli ingredienti narrativi del poliziesco tradizionale, per cui non mi si proponeva di diventare un Marlowe o un Maigret.

«Drood, il mio personaggio, è un uomo qualsiasi, che ha attraversato una crisi di identità. Dopo aver abbandonato moglie e figlio sta pensando di tornare in famiglia. Imprevedibilmente, viene coinvolto in un delitto e gli accade quello che potrebbe accadere a ciascuno di noi. La storia non è dominata da un meccanismo prefabbricato; siamo all'interno di un universo irrazionale. Per questo il film mi ha entusiasmato».

— Vuol dire che il nuovo thriller hollywoodiano va alla scoperta della paura nell'uomo, anziché usare l'uomo al servizio della paura?

«Infatti. In "Slam Dance" è il personaggio-uomo che scopre la paura, indipendentemente da quello che proverà lo spettatore. Solo in questo modo il personaggio non è un manichino al servizio della storia e del regista».

— Non ha avuto qualche attimo di dubbio sul risultato finale, affidandosi a un debuttante?

«Wayne è un giovane pieno di talento e possiede come pochi una straordinaria capacità di raccontare, con un taglio modernissimo, storie del nostro tempo».

Accanto a Tom Hulce, Wang sorride imbarazzato per gli elogi del suo protagonista. «Hulce come attore è ideale, per qualsiasi regista, possiede il dono della facilità nel calarsi dentro i personaggi dimenticando completamente la propria identità. Quello che fa, lo fa con tale naturalezza che un regista non pensa più di avere a che fare con un interprete».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1. Mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm.
10.25 Dal Palazzo della civiltà del lavoro a Roma, telecronaca della consegna dei premi ai cavalieri del lavoro.
11.30 La valle dei pioppi.24.a puntata.
12.00 Tg1. Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo fi Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima. Settimanale di cultura del Tg1.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
17.05 L'amico Gipsy, Telefilm.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1. Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia, 1.a parte Walt Disney presenta: «L'ISOLA DEL TESORO».
22.40 Telegiornale.
22.05 Serata fantasia, 2.a parte. «Immagina», segni e sogni del nostro tempo.
22.50 Più grandi insieme. Anteprima cinema di Raiuno.
23.10 Grandi mostre. «Fausto Melotti a Matera».
23.45 Tg1. Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
24.00 Rotterdam: Ginnastica, campionato del mondo.

RAIDUE

11.05 Dse: Laboratorio infanzia.
11.30 Mostri in concerto
11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano, Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. 211.a puntata.
14.30 Tg2. Flash.
14.35 Miss Marple. Telefilm. «Il terrore viene per posta».
15.25 Film «DONNE SOLE».
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè. Gioco elettronico a squadre.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2. Flash.
17.05 Orient Express (2), telefilm. Jenny con Ludmila Mikael, Maurice Ranet, regia di Daniele D'Anza.
18.10 Appuntamento al cinema.
18.15 Tg2. Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 La clinica della foresta nera. Telefilm.
22.05 Per Tribuna referendum, secondo confronto sull'energia, con la partecipazione dei rappresentanti del Psi, Pri, Dp, Verdi e del comitato promotore.
23.05 Tg2 Flash.
23.10 Eurogol.
23.25 «Investigatori d'Italia»: «L'enigma del digiunatore».
0.25 Tg2 Notte Flash.
0.40 Cinema di notte: «Pazzo per la musica».

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana, appuntamento con le arti.
14.00 Dse: Sopravvivenza oggi. Gli ostacoli naturali.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in Jeans 2.
15.30 Dse: SOS 011/8819.
16.00 Rai 3 e Tg3 presentano, «Fuoricampo».
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Cone difendere il cuore.
20.30 Inchiesta. Il '77, potere dromedario. Di Guglielmo Zincone.
21.30 «FIORE DI CACTUS». (1969). Film.
22.20 Tg3. Sera.
22.25 «FIORE DI CACTUS» (2.o tempo).
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
24.05 Tg3. Notte.
0.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.


Ingrid Bergman (Raitre, 21.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» (4); 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multicodice, fonosfera; 20: Spettacolo: proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità stasera per l'europa; 20.47: Mi racconti una fiaba; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta. Da Nizza: Muddy Waters blues band; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30 17.30, 18.30,19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.03: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta; sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (19); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Onda verde regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese. Lettura integrale a più voci: «Il compagno» (2); 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi musica da camera; 19.50: Dse - Dentro la storia, il Medioevo; 20.10: Fari accesi - Se sei in auto...; 21.00: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverde due; 19.50: Stereodue classic; 20.30: F.M. musica; 22.30: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

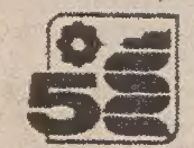
Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'Inferno di Dante (10.o canto); 17.30, 19.15: Terza pagina; 21: Stagione lirica 1986-87. Dal Teatro comunale di Firenze: Benvenuto Cellini; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale d'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia: dove s'impara l'arte di F. di Giammateo; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 1530: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto, La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo, di Desa Krasevec (replica); 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì, il mondo in cui viviamo (I parte). Dusko Jelincic: Dipartenze; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice, Fran Saleski Finzgar, «Nel sole della libertà», 19.a puntata; 15.10: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (Il parte). Dalle Alpi al mare, (Dai poeti, visti da Taras Kermauner); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica, XXVI concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia: coro «Polet» di Belgrado diretto da Dejan Savic; 18: Incontri del giovedì, l'emigrazione delle nostre terre dopo la Grande guerra.

CANALE 5



10.30 Quiz: Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «FOGLIE D'AUTUNNO» con Joan Crawford, Cliff Robertson. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1956) drammatico.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz: TeleMike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere.I trailers della settimana.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari «Ritorno del mostro di Venere».
9.30 Telefilm: Wonder woman.
10.30 Telefilm: Tarzan.
11.30 Telefilm: Cannon.
12.30 Telefilm: Charlie's Angels «Una specie mortale».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch «Huggy Bear e il turco».
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert «Balene a babordo».
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Visitors. 1.a puntata.
22.20 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
23.50 Sport: Fish Eye. Obiettivo pesca.
23.30 Telefilm: La strana coppia.
0.20 Telefilm: Signori e signori buonasera.
0.50 Telefilm: Cari professori «L'alunna speciale».
1.20 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETE 4

11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy «Dopo il disastro».
20.30 Film: «SULLE ORME DELLA PANTERA ROSA» con Peter Sellers, David Niven. Regia di Blake Edwards (Usa 1982) comico.
22.20 Film: ciclo «Souvenir Truffaut» «LA SPOSA IN NERO» con Jeanne Moreau, Jean-Claude Brialy. Regia di Francois Truffant. (Francia/Italia 1967) drammatico.
0.20 Telefilm: Premiata agenzia Whitney.
1.10 Telefilm: Il santo «Il re dei mendicanti».

TELEBARBARA

10.30 Barbara allo specchio
12.45 Cartoni animati
13.15 Le comiche
13.30 Telenovela
15.30 Video hit
16.30 Cartoni animati
17.00 Barbara allo specchio
19.00 Telenovela
20.15 Le comiche
20.30 Capriccio e passione, telenovela
21.30 Supersport
22.00 Gestione asta antiquariato
22.30 Barbara allo specchio
23.30 «Longrige story», telefilm
0.30 Video non stop

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie
14.10 Veronica, telenovela
15.00 Il conte di Montecristo, sceneggiato d'epoca, 1.a puntata
16.05 Programma per ragazzi: cartoni animati
18.00 Vite rubate, telenovela
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena
19.30 Tg punto d'incontro
19.45 Oggi la città, rubrica
20.00 «Mary Hartman», telefilm
20.25 Tg Notizie
20.30 «CRONACHE DEL '22», film a episodi, drammatico. Con Moraldo Rossi, Beppe Orlandini, Francesco Cinieri
22.30 Tg Tuttoggi
22.45 Eurogol. Le reti delle Coppe
23.15 «Questo incerto sentimento», sceneggiato, 1.a parte. Con Carlo Giuffrè, Macha Meril, Gianni Garko

PAN TV

11.00 Redazionale
12.00 Telefilm «Skyways»
12.30 Redazionale
13.00 Notizie oggi
13.30 Redazionale
14.00 Telenovela: Povera Clara
15.00 Redazionale
16.00 Cartoni animati: Gli antenati
18.00 Redazionale
18.15 Notizie oggi
18.40 Telenovela: Figli miei, vita mia
19.30 Redazionale
20.00 Telenovela: Povera Clara
21.00 Film IV: «LA FUGA» con C. George, G. Graham, J. Vernon; regia P. Palydon
22.45 Rubrica: Computer line
23.15 Redazionale
0.30 Film notte: «GIUNGLA UMANA»

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Sentieri della speranza, rubrica religiosa a cura di padre A. Pasi.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «STELLA DEL SUD».
22.10 Comica.
22.20 Prima Visione.
22.30 Telefilm, L'allenatore.
23.15 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.45 Film, «INCONTRI RAVVICINATI DEL IV TIPO».

ODEON TV—TRIVENETA

10.30 Il pericolo è il mio mestiere
11.30 La ruota del destino
12.30 Telenovela: Viviana
13.30 Jenny 20-21. Sit-Com videomusicale
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda
15.00 Rassegna Tappeti: Seven carpet new
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni...
19.00 Hanna & Barbera
19.30 Game Show: M'ama non m'ama
20.00 Game Show: La ruota della fortuna
20.30 Film drammatico (1978): «BLACKOUT: INFERNO NELLA CITTA'». Regia Eddy Matalon, con Jim Mitchum, Robert Carradine, June Allison
22.30 Reclame: Pubblicità è spettacolo
23.00 Comico! Storie italiane
23.30 Rassegna tappeti: Seven carpet new

CANALE 55

18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telenovela per ragazzi.
19.00 Special fantascienza, documentario.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Prima fila, rubrica settimanale di cultura e varia umanità.
22.00 Diario di soldati, documentario.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 Claudine, telefilm.
23.30 ch 55 News.

RTA-TELE ANTENNA

11.45 Il paese della cuccagna
12.30 «Batman», telefilm
13.00 Oggi News, telegiornale
13.30 Sport News, Tg sportivo
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo
14.00 Natura amica, documentario
14.30 «Segni particolari: genio», telefilm
15.00 «Ai confini dell'Arizona», telefilm western
16.00 Pomeriggio al cinema: «La giostra di fuoco»
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù
18.10 «Adamo contro Eva», serie brillante
19.00 «Get Smart», telefilm
19.30 Tmc News, telegiornale
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva
20.20 Cinema Montecarlo: «L'ULTIMA FRONTIERA» 1.a parte. Con Linda Evans, Jason Robards, Jack Robards, Jack Thompson; regia Simon Wincer
22.05 Notte news, telegiornale
22.10 Tele Antenna, ultime notizie
22.20 Il teatro di Ray Bradbury: «Il cortile dei giochi»
23.10 Cinema Montecarlo Notte: «OLTRE IL MURO» drammatico. Con Peter Strauss, Richard Lawson, Brian Dennehy

TELEQUATTRO

19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti.
23.20 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

13.30 Ken il guerriero, cartoni
13.50 Galaxy Express, cartoni
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo
15.00 Signore e padrone, telenovela
16.00 Redazionale
16.30 Ken il guerriero
17.00 Galaxy Express
17.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm
18.00 Capitan Harlock, cartoni
18.30 Robotech, cartoni
19.00 Masters, cartoni
19.30 «Baretta», telefilm
20.30 «SETTE NOTE IN NERO», film. Regia di Lucio Fulci con Marc Porel e Jenny Tamburi
22.30 Gioco di coppie, situation comedy
23.00 Italia 7 sport, boxe
24.00 «Al banco della difesa», telefilm

TELEFRIULI

13.00 Sanità oggi, rubrica medica
13.30 Amor gitano, telenovela
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati
15.00 «Big Foot, ragazzo selvaggio», telefilm
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.30 «La freccia nel fianco», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 Bella Italia, documentario.
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.

RAITRE

Un fiore di cactus

Se avete nostalgia di Ingrid Bergman e desiderio di vederla in un ruolo insolito, potrete sintonizzarvi su Raitre alle 21.30 per vedere (o rivedere) «Fiore di cactus», il film commedia girato nel 1969 da Gene Saks in cui Ingrid Bergman, affiancata da uno straordinario Walter Matthau, interpreta un ruolo davvero insolito. E' la giovane amante di un dentista scapolo, ovviamente Matthau, il quale per sottrarsi alle forche caudine del matrimonio, le fa credere di avere moglie e, come se non bastasse, tre figli.
E' necessario che la ragazza compia un tentativo di suicidio perché l'ineffabile dentista, dottor Winston, cambi idea. Il secondo tempo viene trasmesso alle 22.25 poiché nell'intervallo, come al solito, c'è il Tg3.
Paragonabile a una commedia degli equivoci, con un certo «humour» inglese, più che americano, «Fiore di cactus» si basa soprattutto sul mestiere e sulla capacità degli interpreti. La situazione proposta da Gene Saks non è altro se non un pretesto per consentire sviluppi, talvolta imprevedibili, a volte no, sempre aderenti ai limiti del buon gusto e mai privi del senso della misura. Dunque sono assicurate ai telespettatori qualche curiosità, che puntualmente viene soddisfatta e più di una risata. Ma anche momenti di lieve «suspense».

Raitre, 20.30
Indiani metropolitani

C'erano una volta gli indiani metropolitani. «Sono passati solo dieci anni, eppure sembra un'epoca lontana». La considerazione è del giornalista Giuliano Zincone, editorialista del «Corriere della Sera» e dell'«Europeo», che su quel periodo ha realizzato un programma che va in onda alle 20.30 su Raitre. La trasmissione intercala al testo parlato (commenti e interviste) immagini d'epoca, fotografie e spezzoni di pellicola. Il programma si intitola «Il '77, potere dromedario».
«Abbiamo escluso dalla trasmissione — ha detto Zincone — quegli avvenimenti di carattere più specificatamente politico di cui si interesserà in un altro momento, sempre su Raitre, Domenico Campana. Io mi sono occupato delle tendenze culturali, comportamentali e artistiche, cioè del lato creativo del movimento del '77.
«Mi riferisco in particolare — ha proseguito Zincone — agli indiani metropolitani, alle radio cosiddette libere (Radio Città Futura, Onda Rossa, Radio Popolare) che coagularono interessi e tendenze e svolsero anche una certa attività di servizio. Fu l'epoca anche del neo-femminismo, delle richieste di nuovi spazi socio-culturali, del teatro politico».

Canale 5, 8.30
D'Annunzio e la Duse

«Parliamone» è una rubrica di «Buongiorno Italia» (Canale 5, ore 8.30-9.30) condotta da Sylva Koscina e Roberto Gervaso.
Roberto Gervaso parla del grande amore che legò D'Annunzio alla Duse, anche tra liti furiose e racconta a esempio che quando i due amanti si rividero a Milano nell'agosto del '22, il poeta si inginocchiò davanti alla Duse esclamando teatralmente: «Quanto mi aveva amato», e lei rispose invitandolo ad alzarsi: «Non potere immaginare quanto vi abbia dimenticato».

Raiuno, 14.15
«Le tombe dei re»

Un viaggio nell'antico Egitto dei faraoni in quattro puntate: è quanto propone, cominciando con il suggestivo tema «Le tombe dei re», alle 14.15 su Raiuno, Piero Angela nella sua rubrica «Il mondo di Quark», realizzata da Renata Mezzera in collaborazione con Giovanna Montanari. I quattro documentari, prodotti dalla Central television, sono stati girati dal regista Peter Spry Leverton su testi dello scrittore John Romer. La serie comincerà con la descrizione di Deyr El Medina, un villaggio dell'antichità nascosto tra le colline di Tebe, distante circa 5 chilometri dalla capitale imperiale. I suoi abitanti sono stati impegnati, generazione dopo generazione, in vari mestieri e professioni tutti riconducibili a un'unica grande missione: la costruzione delle tombe reali della valle dei re e dei templi di Tebe dedicati agli antichi dei.
Saranno raccontati numerosi episodi di vita degli abitanti del villaggio (generazioni di scribi, scultori, scavatori, pittori, decoratori) e saranno mostrate le loro opere. Conosceremo le loro condizioni di vita, le loro tradizioni e i loro usi e costumi. Si parlerà dell'anno della Jena, il terribile periodo di carestia, la piaga che fu conseguenza della siccità e dell'avanzata del deserto. In quell'anno ebbe inizio il lento e inesorabile declino dell'arte di quei mirabili artigiani.
Alcuni di essi, ridotti ormai alla fame, si trovarono costretti, per sopravvivere, a saccheggiare le tombe costruite dai loro padri. Alla fine gli artigiani del villaggio abbandonarono definitivamente la loro antica attività e si dedicarono all'agricoltura. Molte antiche tombe e la loro esatta collocazione sono ancora oggi sconosciute. Gli egittologi sono alla ricerca dei luoghi in cui furono sepolti i re e i personaggi illustri che vissero dopo l'anno della Jena, periodo in cui fu necessario costruire le tombe in luoghi remoti e segreti per scongiurarne il saccheggio e la devastazione.

APPUNTAMENTI

Un Casanova radiofonico

La rubrica «Spettacolo come dove e quando», in onda sulle frequenze della Rai regionale alle 13.30, comprende un servizio su «Casanova a Spa», in scena al Rossetti. Altri servizi su alcune novità cinematografiche e sul nuovo teatro tedesco.

A «Undicietrenta»
Trieste... di profilo

Il profilo di una città, Trieste, nei suoi problemi irrisolti e risolvibili è il tema della settimana di «Undicietrenta», in onda fino a domani alla radio regionale.
In un sintetico viaggio attraverso l'economia, l'urbanistica, la cultura e le prospettive per il futuro, si confrontano amministratori, politici, tecnici e uomini di cultura.

Al cinema Ariston
«Silkwood»

La rassegna sul «nucleare» prosegue al cinema Ariston con la presentazione, domenica 25 alle ore 11, del film di Mike Nichols «Silkwood», con Meryl Streep. Proiezioni riservate alle scuole sono previste per le mattinate di martedì 27 e mercoledì 28, con inizio alle ore 11. Telefonare al 304222.

A Monfalcone
La Signora di Olmi

Fino a domenica, al teatro Comunale di Monfalcone, si proietterà il film di Ermanno Olmi «Lunga vita alla Signora», Leone d'argento alla Mostra di Venezia '87.

Incontro musicale
Musizza-Tornelli

Domenica 25 ottobre alle ore 18 nella sala dell'Opera sociale avventista in via Rigutti 1 avrà luogo un incontro musicale con il Duo formato da Andrea Musizza flauto e Diego Tornelli pianoforte.
I due giovani musicisti proporranno musiche di Mozart, Bach, Taffanel e Widor. Ingresso libero.

A Monfalcone
«Per Dorothy Parker»

Martedì 27 ottobre, con replica mercoledì 28, alle ore 20.30 al teatro Comunale di Monfalcone la compagnia di prosa «Le parole Le cose» presenterà il recital di Lucia Poli «Per Dorothy Parker». Regia di Lucia Poli.

A Gorizia
Pianista Battel

Il primo «concerto della domenica», organizzato dall'associazione culturale Lipizer di Gorizia, si terrà domenica 25 con inizio alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia. L'inaugurazione avrà come protagonista il pianista Umberto Battel, che proporrà musiche di Scarlatti, Clementi, Dallapiccola, Respighi e Busoni.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** seconda (turni B/C) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domenica alle ore **16** terza (turno G) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata dello spettacolo 2h e 30') turno «giovedì»: il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del Teatro sono in vendita abbonamenti per la stagione. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/'88: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** «Un biglietto da mille corone» maldobria di terra e di mare, di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
GLASBENA MATICA. Kulturni dom. Stagione di concerti 1987/88. Oggi, giovedì 22, ore **22.30:** I Sinfonici della Radiotelevisione di Lubiana, direttore Anton Nanut e Katja Milic, pianoforte. (Berlioz, Ravel, Gabrijelcic). Vendita dei biglietti d'ingresso: Galleria Protti.
CIRCO AMERICANO. Palazzo dello Sport. Oggi due spettacoli ore **16.30** e **21.15.** Visita allo zoo dalle ore 10 alle 15.
ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick (inizio spettacoli ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15).**
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Caldo capriccio di donna». Ragazze sensuali e provocanti in situazioni erotiche ed eccitanti! V.m. 18. Domani: «Voglia bestiale».
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Accadde in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.
EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.
SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 21.45.** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.
MIGNON. 15.30 ult. **22.15:** «007 zona pericolo». Prosegue in questo cinema il nuovo James Bond con Timothy Dalton.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Soldati 365 all'alba» di M. Risi. In Dolby stereo. Uno dopo l'altro il conto alla rovescia di 365 giorni di «naja».
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «La finestra della camera da letto» con Steve Guttemberg. Un brivido dall'inizio alla fine!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Ultimo minuto» di Pupi Avati, con Ugo Tognazzi, Nick Novecento e Diego Abatantuono.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22. «Lunga vita alla signora!» di E. Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a settimana, ultimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. A richiesta, ancora oggi, «Figli di un Dio minore» con M. Matlin («Oscar '87»). Domani un formidabile thrilling: «Arma letale».
VITTORIO VENETO. 16.45, 18.30, 20.15, 22.10: Può una semplice tavoletta scatenare le forze del male? «Spiritika» (Witchboard), regia di T. Tenney.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Daunbailo» (Usa '86), di Jim Jarmusch con Roberto Benigni, Tom Waits e John Lurie. L'angusto orizzonte di due carcerati, l'inopinato arrivo di un bizzarro italiano... E poi la fuga per le surreali paludi della Louisiana, la libertà, l'amore. Domani: «La vedova nera».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Infermiere disposte a tutto». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88. «Lunga vita alla signora», di E. Olmi. Con M. Esposito, S. Brandalise, S. Busarello, S. Della Rosa. Inizio proiezioni ore **18, 20, 22.**
CHIESA DELLA MARCELLIANA. Ore **20.30:** concerto dell'organista Klemens Schnorr. Musiche di J. Pachelbel, D. Buxtehude, G. Bohm, J. S. Bach. Ingresso gratuito.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	20/10	21/10		20/10	21/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	362	400
Generali*	-	101950	Comau	3160	3320
Lloyd Ad	23000	24000	Comau Warrant	60	61
Lloyd Ad. risp.	11695	12300	Fidis	9300	9500
Ras	42950	46000	Sme	1800	1980
Ras risp.	21150	22300	Stet*	2980	3100
Sai	21300	23000	Stet Warrant 10*	895	940
Sai risp.	13500	15000	Stet Warrant 9	550	535
Montedison*	2075	2043	Stet risp.*	2800	2880
Montedison risp.*	1018	1029	D. Tripcovich	9000	9300
Pirelli	4180	4250	Tripcovich risp.	4585	4660
Pirelli risp.	4165	4450	Attività immobil.	4250	4505
Pirelli risp. n.c.	2600	2660	Fiat*	10300	11000
Snia BPD*	3465	3620	Fiat priv.*	6400	6520
Snia BPD risp.*	3430	3610	Fiat risp.*	6500	6440
Snia BPD risp. n.c.	1550	1650	Gilardini	17800	17700
Rinascente	5000	5200	Gilardini risp.	13200	13300
Rinascente priv.	3000	3000	Dalmine	230	230
Rinascente risp.	3200	3400	Lane Marzotto	5110	5260
Gerolimich & C.	115	121	Lane Marzotto r.	5100	5255
Gerolimich risp.	95	100	Lane Marzotto r.n.c.	4300	4330
G.L. Premuda	1900	1900	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1950	1950	**Terzo mercato**		
SIP	2079	2120	Iccu	500	500
Sip risp.*	2180	2140	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	15500	16500

PIAZZA AFFARI

...e non era il 1929

Il listino recupera il 3,93%

MILANO — Preso atto che il 1987 non è il 1929 e più precisamente che la struttura economica si è profondamente trasformata negli ultimi sessant'anni, il mercato ha evidenziato un rialzo del 3,93%. L'atteso rimbalzo tecnico non ha comunque dissipato tutti quei dubbi esplosi con i deliranti ribassi d'inizio settimana, limitandosi a far salire di quota gran parte del listino.

Tra i principali titoli a essersi avvantaggiati della mutata tendenza sono stati soprattutto gli assicurativi con Ras e Generali alla testa (+5,1%) di un gruppetto comprendente Sai, La Fondiaria, Assitalia e Toro, salite tra il 6% e il 10%, come pure le Olivetti (dopo il rinvio di martedì con una chiusura in netto ribasso hanno riguadagnato il 6,1%).

Meno brillante, invece, l'andamento di Fiat e Montedison, la prima è salita del 2%, la seconda dell'1,3%, appesantite da una minore attenzione degli investitori istituzionali, cioè dei cosiddetti interventi di sostegno che tanta importanza hanno avuto per la ripresa degli acquisti.

In presenza di scambi più contenuti della vigilia, la riunione ha comportato il rinvio (per eccesso di rialzo) di Fiar e Necchi risparmio, mentre autentici strappi di prezzo con incrementi superiori al 10%, si sono registrati per Banco di Chiavari, Bam e Banco Roma, tra i bancari, Fimpar e Saes risparmio (finanziari) e le Dalmine nel comparto dei minerari-metallurgici.

La Uce, di riflesso alla notizia della sua prossima trasformazione in holding assicurativa, si sono limitate a guadagnare il 3,8%, ma nei restanti valori dei chimici migliorie di notevole entità si sono avute per Siossigeno, Pierrel, Rol e Snia tecnopolimeri.

Addentrandosi all'interno dei gruppi si scoprono i decisi rialzi messi a segno da Nuovo Pignone, Autostrade, Italcable e (Iri), da Cir, Rejna, Olivetti privilegiate (De Benedetti) e da Rinascente privilegiate, Ifil, Attività Immobiliari (Agnelli).

Quanto ai Ferruzzi, progrediscono senza strafare Agricola (+2,6%) e Silos (+2,7%), di più alcuni particolari valori posseduti dalla controllata Montedison, quali Investimenti Immobiliari risparmio (+6,4%) e Iniziativa Meta (+4,9%).

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/10	13.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
21/10	18.00	ANANGEL SPIRIT	Monfalcone	51 (16)
22/10	6.30	CAMELIA	Haifa	Scalo L. (B.)
22/10	8.00	H. KOSTA STAMENKOVIC	Fiume	14
22/10	8.00	VASILI BOZHENKO	Nikolaev	33
22/10	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
22/10	15.00	ARGO	Rouen	rada/45
22/10	18.00	AETOS	Alessandria	47
22/10	sera	CASTELROSSO	Ravenna	Aider

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/10	12.00	BUZET	49 (5)	Fiume
21/10	pom.	RABUNION VII	3	Izmir
21/10	sera	PRISTINA	49 (5)	Capodistria
21/10	19.00	NORASIA ATTICA	51 (16)	ordini
21/10	24.00	ANANGEL SPIRIT	51 (16)	Capodistria
21/10	24.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
22/10	12.00	EUROPA	50	Livorno
22/10	12.00	LURTXORI	Frigomar	Ceuta
22/10	18 00	OMO WONZ	49r	Pireo
22/10	sera	STORM	Safa	Palermo
22/10	sera	TINDOUF	32	ordini
22/10	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
22/10	20.30	TRAPEZITZA	46	Patrasso
22/10	notte	CAMELIA	51 (15)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/10	12 00	PRISTINA	rada	49 (5)
21/10	sera	TINDOUF	Safa	32
22/10	6.30	OMO WONZ	39	49r.
22/10	8 00	CAMELIA	Scalo L. (B.)	51 (16)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION VII, FRECCIA DEL GIGLIO.
Porto doganale: MAERSK MASTER, KOROS.
Punto franco nuovo: JITTE LEA, OMO WONZ, SOCARSEI, SOCARCINQUE, BUZET, EUROPA, NORASIA ATTICA, M. 8, M.11, ADRIACO 301, SOCAR 101.
S.a.f.a.: TINDOUF.
Frigomar: LURTXORI.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

WILLIAM S. (Singapore), ag. Costanzi, tronchi, da La Spezia; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; TASOS (Honduras), ag. Costanzi, semola, da Ravenna; NINA BRES (Danimarca), ag. Costanzi, cellulosa, da Fiume; POSTOJNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi, da Istanbul; ANASTASIA G. (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Volos.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

MAR (Italia), ag. Costanzi, alliba in rada; KOCEVIE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; DIMITRY (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; ANANGEL SPIRIT (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa e segati; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SIDERVEGA (Italia), ag. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

BORSA

847 **+3,93%** Prezzi in recupero ma scambi nettamente inferiori alla scorsa seduta. Registrati alcuni interventi a sostegno della quota.

DOLLARO

1303 **+0,42%** Ha recuperato terreno per la seconda seduta consecutiva, ma molto meno di ieri ed è rimasto sotto i livelli finali di New York. Leggera risalita dell'oro.

MARCO

721,57 **-0,03%** Contrasti di poco conto nello Sme, dove la lira ha guadagnato altro terreno contro le divise forti, ma ne ha perso contro i franchi francese e belga.

BORSA DI MILANO (21.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div % chius.	Chius % utile
A Abeille	126950	2,0	53461	71,7	155890	-4,5	1,02	22,1
Acq. De Ferrari	4400	1,1	1840	90,3	4675	-2,7	1,82	34,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2400	—	1560	82,8	2575	-6,6	3,75	18,6
Acqua Marcia	782	4,3	750	2,6	1969	-4,5	2,27	18,5
Acqua Marcia r.n.c.	390	4,0	370	4,3	836	-6,9	6,37	9,0
Aedes	9060	0,8	7705	16,9	15700	-5,1	0,99	45,7
Aedes r.n.c.	6100	1,7	5500	30,0	7500	-3,0	1,64	30,8
Aeritalia	3372	-0,2	3013	10,5	6435	-0,5	2,59	28,7
Alitalia	901	3,0	815	8,0	1896	-8,1	2,77	27 6
Alitalia priv.	649	4,8	569	5,9	1930	-11,1	3,85	19,9
Alivar	8170	3,3	6500	18,0	15800	-11,5	3,67	18,3
Alleanza	63050	5,1	46200	36,2	92700	-5,2	0,59	92,0
Alleanza r.n.c.	64500	7,6	57500	22,5	88650	-3,4	0,65	94,2
Ansaldo Trasporti	5505	1,9	4285	51,6	6650	-6,3	4,54	10,0
Assitalia	23560	7,6	21800	14,1	34300	-3,8	0,46	67,8
Attiv. Immobiliari	4505	6,0	4250	5,2	9200	-9,9	2,77	25,4
Aturia	1040	-10,0	1040	0,0	4700	-16,8	—	—
Aturia r.n.c.	1000	0,1	999	0,0	3820	-13,0	—	—
Ausiliare	8800	1,6	4620	58,2	11800	-3,9	1,48	39,5
Ausonia	2589	5,2	1981	63,8	2934	-4,6	—	—
Autostrada To-Mi	12500	4,2	6750	73,2	14600	-7,4	3,20	23,1
Autostrade priv.	1201	4,9	1130	17,6	1534	-6,2	5,12	21,6
B B. Agricola Mil.	9200	13,6	8100	21,6	13200	-5,6	—	—
Banca Catt. V.	4645	3,2	4500	4,6	7624	-4,4	4,52	8,7
Banca Catt. V. r.n.c.	3140	3,3	2970	16,7	3990	-3,7	7,01	5,9
Banca Comm. Ital.	2850	3,5	2690	5,3	5736	-6,3	6,32	8,1
Banca Com. It. r.n.c.	2730	2,1	2670	9,4	3305	0,0	—	—
Banca Manusardi	1351	6,3	1271	8,2	2250	-9,9	2,66	6,7
Banca Mercantile	9710	1,1	8300	19,3	15615	-2,9	2,06	38,3
Banca Naz. Agr.	7000	7,7	4910	84,8	7375	2,9	2,50	30,0
Banca Naz. Agr. priv.	2220	2,3	2170	1,9	4745	-4,3	7,88	9,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2120	7,0	1970	11,0	3330	-4,5	8,73	9,1
Banca Toscana	5410	6,1	5100	5,6	10604	-7,1	5,84	9,0
Banco Chiavari	4450	14,1	3900	19,0	6798	-2,2	5,84	6,1
Banco Lariano	3450	4,7	3295	6,8	5560	-6,5	5,80	7,1
Banco Napoli r.n.c.	18500	0,5	17030	45,7	20250	-2,0	7,57	11,9
Banco Roma	9550	13,7	8400	8,7	21600	-2,0	5,65	11,8
Banco Sardegna r.n.c.	10500	-4,4	10500	0,0	13078	-5,3	3,57	6,0
Bastogi	398	-0,7	350	8,1	945	-4,1	—	18,7
Benetton	16700	3,7	14480	37,1	20468	-8,2	2,85	21,7
Benetton Warrant	119	16,7	102	12,2	241	-15,6	—	—
Bni r.n.c.	19000	3,3	18100	7,5	30118	-5,0	7,37	7,1
Boero Bartolomeo	5000	—	4900	2,6	8700	-1,0	3,00	22,8
Bonifiche Ferraresi	32200	-0,9	29200	19,0	44950	-3,6	1,24	36,7
Bonifiche Siele	28900	0,3	28800	0,4	56500	-4,2	0,50	24,5
Bonifiche Siele r.n.c.	12400	—	12400	0,0	31700	-3,1	1,29	10,5
Breda	10005	2,0	3560	62,9	13810	-6,5	3,00	30,5
Brioschi	755	4,9	720	3,0	1870	-7,4	—	—
Buitoni	6020	4,7	3334	27,5	13113	-11,9	1,66	30,2
Buitoni r.n.c.	2861	6,0	2700	3,3	7607	-8,0	—	14,4
Buton	2750	7,0	2210	19,4	5000	-5,2	6,00	15,8
C Caffaro	960	3,8	925	3,4	1944	-11,1	3,65	19,8
Caffaro risp.	945	2,9	918	2,6	1943	9,8	4,23	19,5
Calcestruzzi	9200	2,2	7400	59,2	10440	-7,1	3,04	24,5
Calp	2920	4,1	2805	16,5	3500	1,6	—	—
Cam Finanziaria	2440	3,4	2360	8,6	3292	-3 0	4,75	18,6
Cantoni	7500	-2,6	6930	6,7	15500	-8,3	2,80	5,6
Cantoni risp.	7540	0,3	7250	4,6	13500	-5,8	3,98	5,6
Cart. Binda-De Medici	3450	2,1	3100	26,1	4439	-5,5	2,90	31,5
Cart. Burgo	12440	3,7	7553	57,9	16000	-8,4	3,22	13,1
Cart. Burgo priv.	8950	6,5	6680	40,0	12350	-10,1	6,70	9,4
Cart. Burgo risp.	12170	1,4	7653	58,3	15400	-9,4	4,11	12,8
Cement di Augusta	4750	1,8	4501	32,3	5271	-5,0	5,79	12,2
Cement. di Sardegna	7220	3,1	7000	12,0	8830	-9,8	5,54	7,2
Cementeria Merone	3950	6,8	2891	55,0	4818	-9,8	2,91	17,6
Cement. Siciliane	10211	1,1	10100	4,0	12900	-9,4	5,39	10,8
Cementir	3500	2,8	2396	57,7	4310	-6,4	5,14	11,8
Ciga Hotels	4235	1,1	3400	19,9	7600	-7,7	1,06	—
Ciga Hotels r.n.c.	1901	0,1	1900	0,2	2498	-5,2	6,58	—
Cir	4550	9,4	3489	14,3	10922	-9,0	2,64	18,2
Cir risp.	4450	4,7	3477	13,4	10718	-11,0	3,15	17,8
Cir r.n.c.	2430	5,2	2302	3,6	5813	-3,2	6,58	9,7
Cmi	3930	0,8	3700	5,6	7800	-4,4	7,63	12,7
Cofide	4260	3,9	2567	46,2	6230	-4,1	0,65	—
Cofide r.n.c.	1579	2,7	1381	14,8	2717	-6,6	3,01	—
Cogefar	5890	7,1	5001	22,4	8976	-9,9	2,97	12,5
Cogefar r.n.c.	2685	0,9	2490	10,7	4320	-9,9	7,26	5,7
Comau	3320	5,1	*3160	5,7	5960	-6,6	3,31	28,7
Comau Warrant	61	3,4	52	2,6	400	-11,6	—	—
Condotte Acqua To	6575	1,8	1995	81,7	7600	-4,0	2,13	41,2
Credito Commerciale	3601	2,9	3500	1,9	8918	-8,8	5,55	8,5
Credito Fondiario	4130	0,5	4100	1,3	6400	-7,2	4,36	4,4
Credito Italiano	1805	6,0	1703	5,7	3501	-4,7	3,75	11,4
Credito Italiano r.n.c.	1711	0,6	1700	1,3	2575	-10,4	4,63	10,8
Credito Varesino	3500	1,4	3210	12,7	5500	-1,4	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2251	5,9	2125	9,2	3499	-2,3	7,11	8,7
Cucirini	1801	1,5	1620	10,5	3350	3,9	—	83,1
D Dalmine	245	10,9	221	3,4	920	0,0	—	—
Danieli & C.	6300	-0,3	4962	39,0	8390	-6,0	2,49	10,1
Danieli & C. r.n.c.	3459	3,6	2995	50,8	3909	-2,3	—	—
Dataconsyst	8980	3,8	6850	67,4	10010	-4,0	6,24	11,5
Del Favero	5050	7,4	4500	42,3	5800	1,0	4,16	8,8
E Edit. Fabbri p.	1900	3,3	1840	10,7	2399	-5,2	5,79	14,0
Editoriale	3081	-0,6	1774	85,9	3295	-6,5	2,00	35,3
Eliolona	2378	3,8	1650	64,4	2780	-6,0	4,63	9,0
Eridania	4000	2,0	3920	3,1	6520	-9,3	4,25	9,9
Eridania r.n.c.	2448	6,2	2305	19,2	3050	-0,5	8,17	6,1
Eurogest	750	—	750	0,0	2118	-6,9	1,28	4,6
Eurogest risp.	861	0,7	855	0,5	1990	-5,4	1,86	5,3
Eurogest r.n.c.	446	-0,4	446	0,0	1439	-10,8	3,67	2,7
Euromobiliare	10200	-0,5	5915	53,7	13900	-4,7	2,25	21,8
Euromobiliare r.n.c.	3990	3,6	3850	4,4	7000	-2,2	6,27	8,5
F F.M.C.	3145	2,4	2495	27,4	4871	-5,8	4,13	11,5
Faema	2812	0,8	2505	28,1	3599	-10,9	2,67	22,5
Falck	4950	3,1	4441	6,5	12222	-4,6	—	99,7
Falck risp.	4825	0,1	4675	2,6	10447	-10,6	2,97	97,2
Farmitalia	10050	0,5	6801	19,0	23900	-5,4	2,99	23,1
Farmitalia r.n.c.	7310	1,5	5930	55,0	8440	-0,1	4,51	16,8
Ferruzzi agricola	1950	2,6	1900	2,4	3990	-11,4	—	—
Ferruzzi agricola r.	3100	-1,6	2520	38,7	4020	-10,4	—	—
Fiar	14001	7,7	12000	20,4	21810	-11,7	1,43	12,5
Fiat	10859	2,0	5504	51,2	15969	-9,5	1,95	11,7
Fiat priv.	6440	3,8	4725	25,1	11565	-8,0	3,29	7,0
Fiat r.n.c.	6390	4,8	5775	17,8	9235	-8,0	3,77	6,9
Fidenza Vetraria	8770	3,2	6251	31,5	14244	-4,2	5,70	11,3
Fidis	9410	0,9	6734	22,5	18637	-7,7	3,07	15,4
Fimpar	1695	10,1	1540	10,6	3000	-5,3	1,18	—
Fin. Centro Nord	19500	0,5	18550	66,9	19970	-2,4	—	—
Finarte	2750	7,4	1900	81,0	2950	-0,9	2,18	33,4
Finrex	1360	0,7	1080	42,0	1746	-8,4	—	—
Finrex r n.c.	776	3,7	485	62,9	948	-3,0	—	—
Fisac	4500	4,7	4300	1,6	16450	-6,4	7,78	12,0
Fisac risp.	4500	-3,8	4500	0,0	15500	-6,6	8,22	12,0
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	-1,1	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2750	-2,1	2500	17,7	3911	-9,8	3,27	31,5
Fochi Filippo	1960	5,9	1800	11,3	3213	-4,2	5,10	10,6
Franco Tosi	19100	0,4	17100	12,2	33490	-5,7	3,66	19,1
G Gaic	30600	5,5	29000	9,4	46000	-9,5	—	—
Gemina	1985	2,8	1740	11,1	3950	-6,4	2,52	24,7
Gemina risp.	1899	4,1	1660	12,8	3530	-7,4	3,16	23,7
Generali	101350	5,1	44696	77,3	117953	-6,4	0,49	53,2
Gerolimich	121	5,2	110	10,5	215	-9,7	4,96	22,9
Gerolimich r.n.c.	100	5,3	84	31,4	135	-5,7	10,00	18,9
Gilardini	17700	0,7	16650	8,2	29465	-1,7	3,60	15,7
Gilardini r n.c.	12900	-2,4	12900	0,0	18771	-3,2	4,98	11,7
Gim	7100	2,3	6290	14,3	11970	-1,5	2,25	34,0
Gim r.n.c.	2701	2,3	2640	2,0	5750	-1,5	7,40	12,9
Grassetto	15990	1,8	15700	5,5	21000	-4,5	4,25	9,9
I Ifi priv.	24510	4,3	15800	42,7	36200	-9,3	0,90	34,6
Ifil	4850	5,9	3096	23,7	10500	-10,9	2,06	15,0
Ifil r.n c.	2490	7,3	2304	5,7	5595	-7,8	4,82	7,7
Industrie Secco	1400	3,6	1351	1,8	4075	-9,7	4,29	17,9
Industrie Zignago	5100	—	4270	59,3	5669	-5,6	3,33	8,9
Iniziat. Me.T.A.	11600	4,9	8229	18,3	26651	-9,5	2,33	29,8
Iniziat Me.T.A r.n.c.	5400	6,7	5061	3,1	15891	-8,3	5,56	13,9
Interbanca	20700	1,0	20500	1,6	32700	-14,1	3,86	10,5
Interbanca priv.	12001	3,7	11570	2,2	31398	-10,4	6,67	6,1
Invest. Imm. It.	2245	0,9	2101	3,2	6555	-11,8	4,45	16,6
Invest. Imm. It. r.n.c.	2400	6,4	2000	10,5	5810	-9,5	6,67	17,8
Isefi	1910	9,1	1705	24,9	2529	-1,8	—	—
Italcable	16000	4,2	13198	18,1	28700	-5,6	2,02	20,8
Italcable r.n.c.	13800	1,5	13198	4,8	25871	-2,8	2,60	17,9
Italcementi	113200	2,9	40200	90,7	120700	-4,9	0,88	21,9
Italcementi r.n.c.	63200	-0,5	32500	92,3	65750	-2,8	1,82	12,2
Italgas	2500	4,4	2013	34,4	3427	-2,0	2,92	20,3
Italia Assicuraz.	19505	4,6	7799	38,5	38200	-4,8	0,51	122,0
Italmobiliare	128500	0,4	88500	57,6	158000	-6,9	0,43	8,9
Italmobiliare r.n.c.	68000	0,7	56900	53,9	77500	-2,9	1,25	4,7
J Jolly Hotel	12520	-0,2	8485	75,9	13800	-2,4	2,40	23,6
Jolly Hotel risp.	13000	-1,1	8640	79,9	14100	-3,5	2,88	24,5
K Kernel Ital.	579	6,0	510	5,8	1695	-3,0	3,98	16,0
L L'Espresso	54000	2,3	12800	83,4	62200	-6,7	0,83	32,2
La Fondiaria	67950	7,8	35720	49,4	101000	-3,5	0,74	49,7
La Metalli Industr.	819	—	790	1,2	3249	-4,0	3,05	27,3
La Previdente	29530	1,8	15905	34,4	55500	-6,5	1,19	34,9
Latina	14130	1,7	2949	81,5	16671	-4,5	0,78	38,1
Latina r.n.c.	5875	4,4	5200	26,1	7783	-2,9	2,02	17,2
Linificio	2001	2,6	1660	25,4	3000	-7,4	4,25	111,4
Linificio r.n.c.	1700	3,7	1520	21,7	2350	-3,9	5,15	94,7
Lloyd Adriatico	24000	5,0	8253	70,8	30500	-8,7	1,25	39,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	12300	3,4	11895	10,1	15890	-7,5	—	20,4
M Maffei	3440	2,4	3200	30,4	3990	-2,3	4,36	9,9
Magneti Marelli	3980	3,1	2398	65,5	4813	-5,2	1,98	34,9
Magneti Marelli r.	3880	0,3	2365	72,0	4470	-6,3	2,26	34,5
Magona	8310	-2,1	7300	24,0	11500	-10,6	2,17	36,8
Manifattura Rotondi	21000	-4,1	13600	58,3	26300	-5,0	1,67	56,1
Manuli Cavi	3300	0,6	3067	26,8	3935	-8,3	3,03	16,1
Manuli Cavi r.n.c.	1840	2,8	1650	29,7	2290	-6,8	7,61	9,0
Marzotto	5260	2,9	4374	31,5	7190	-5,0	4,07	12,8
Marzotto risp.	5255	3,0	4369	38,3	6681	-7,0	4,43	12,8
Marzotto r.n.c.	4330	0,7	2885	81,9	4650	-1,1	6,24	10,6
Mediobanca	239600	2,0	123000	59,5	319000	-5,7	0,83	36,0
Merloni	1439	2,8	1400	38,6	1501	-4,1	—	—
Milano Assic.	31000	0,6	17913	46,0	46351	-7,5	0,65	49,2
Milano Assic. r.n.c.	16780	3,5	14132	16,3	30354	-8,5	1,37	26,6
Mira Lanza	35990	1,9	34000	7,1	62000	-5,2	5,56	15,0
Mittel	3350	6,3	3000	13,7	5560	-5,6	1,79	17,1
Mondadori	18600	3,9	5720	81,6	21500	-11,4	1,51	19,8
Mondadori priv.	11600	2,7	4136	78,9	13600	-8,5	2,59	12,3
Mondadori r.n.c.	8100	3,8	7800	6,3	12584	-13,9	3,66	8,7
Montedison	2026	1,3	1629	24,4	3256	-7,9	1,97	17,1
Montedison r n c.	1010	1,5	990	2 7	1739	-8,0	5,94	8 5
Montefibre	2320	-0,2	1840	18,6	4420	-9,6	3,66	12,6
Montefibre r.n.c.	1345	5,5	1275	8,8	2070	-4,6	7,81	7,3
N Nba	2680	0,4	2670	0,4	4900	-10,7	2,24	16,2
Nba r.n.c.	1570	7,5	1461	5,3	3520	-5,1	5,10	9,5
Necchi	2590	4,4	2480	3,5	5590	-2,3	6,95	8,2
Necchi risp.	2390	11,2	2150	7,6	5300	-9,8	9,21	7,5
Nuovo Pignone	4726	6,2	4410	37,6	5250	-0,3	4,87	15,4
O Olcese	3589	4,0	3400	3,0	9661	-6,8	3,34	9,2
Olivetti	10400	6,1	2995	42,1	20600	-7,7	3,27	10,1
Olivetti priv.	6400	12,3	5700	10,3	12500	-12,9	5,31	6,2
Olivetti r.n.c.	5500	3,8	5300	3,3	11300	-8,0	6,55	5,3
P Pacchetti	170	9,7	76	40,3	309	-10,5	1,76	—
Partecipazioni	3780	3,3	2925	36,3	5281	-4,3	2,25	641,8
Partecipazioni r.n.c.	1410	2,1	1240	6,8	3731	-7,8	7,80	5,6
Perlier	1850	5,7	921	42,2	3120	-0,5	2,40	25,5
Perugina	4000	—	3500	18,2	6250	-7,6	1,75	46,1
Perugina r.n.c.	1375	-1,1	1375	0,0	3500	-8,3	6,55	15,9
Pierrel	1870	4,4	1500	10,5	5030	-8,8	—	—
Pierrel r n.c.	880	11,4	790	2,8	4000	-6,4	—	—
Pininfarina	17500	-0,3	15671	29,8	21811	-3,6	2,08	31,9
Pininfarina risp.	17520	-0,2	15744	72,9	18180	-2,8	2,28	32,0
Pirelli & C.	5410	3,0	5250	4,4	8900	-9,2	3 61	13,3
Pirelli & C. r.n.c.	3800	5,6	3520	9,8	6383	-0,1	5,58	9,5
Pirelli Spa	4250	1,7	3370	26,4	6700	-8,8	2,35	30,4
Pirelli Spa risp.	4450	6,8	3322	34,4	6600	-3,7	2,70	31,8
Pirelli Spa r.n.c.	2660	2,3	2600	5,2	3750	-5,3	4,51	19,0
Poligrafici	5940	-0,2	4900	80,0	6200	-2,1	2,53	27,9
Pozzi-Ginori	1650	3,8	1509	7,8	3323	-8,1	—	172,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1200	3,4	882	29,8	1949	0,4	1,67	125,7
R Raggio di Sole	3860	1,6	3800	7,0	4655	-7,7	3,63	12,7
Raggio di Sole r.n.c.	2701	3,9	2600	15,5	3250	-2,7	—	8,9
Ras	45300	5,1	19781	59,8	62486	-8,8	0,49	152,7
Ras r n.c.	22300	5,4	20010	16,7	33737	-7,3	1,03	78,2
Recordati	9010	2,4	6334	27,1	10200	-11,2	4,44	28,1
Recordati r.n.c.	4230	3,2	3900	9,9	7225	-6,2	10,40	13,2
Rejna	17000	7,6	7714	51,2	25840	-2,3	—	—
Rejna r.n.c.	19000	0,8	7712	86,1	20817	-0,5	—	—
Rinascente	5010	1,4	823	84,8	5760	-12,0	2,75	16,8
Rinascente priv.	3170	9,3	515	91,7	3410	-7,0	4,35	10,6
Rinascente r.n.c.	3480	5,8	534	94,2	3660	-2,0	4,11	11,7
Risanamento Napoli	13860	1,5	9865	41,7	19454	-2,7	2,60	35,7
Risanamento r.n.c.	10550	—	7086	47,6	14370	0,0	3,93	27,2
Riva Finanziaria	10380	4,0	8850	39,2	12750	-4,8	3,28	10,4
Rol	2110	5,4	1360	29,3	3919	-3,7	4,98	17,3
Rol r.n.c.	1620	8,7	1440	43,4	1855	11,0	7,41	13,3
S Sabaudia	1450	5,5	1375	3,0	3842	-5,9	2,81	16,0
Sabaudia r.n.c.	1049	4,4	1005	5,0	1891	-0,2	6,06	12,4
Saes	2251	4,7	2150	5,0	4170	-8,1	2,67	19,0
Saes r.n.c.	1275	13,3	1125	22,3	1799	-0,4	6,27	10,7
Saes Getters priv.	5010	0,2	4998	0,4	7800	-5,5	4,49	16,7
Saffa	8300	—	7399	24,7	11054	-6,2	4,46	14,6
Saffa risp.	8000	1,3	7462	16,3	10758	-7,5	4,88	14,1
Saffa r.n.c.	5200	0,8	5160	3,3	6390	-7,4	7,50	9,2
Safilo	9010	0,2	8990	1,4	10390	-5,3	—	16,2
Safilo risp.	9000	5,6	8520	28,6	10200	—	—	16,2
Sai	23000	8,0	8227	63,1	31635	-9,8	0,59	36,6
Sai r.n.c.	14900	10,4	10653	48,0	19500	-6,8	1,07	25,5
Saipem	3251	0,7	3230	0,7	6320	-9,2	6,15	14,2
Saipem risp.	3190	2,9	3100	4,7	5010	-6,7	7,21	13,9
Saipem risp. warr.	549	-2,0	549	—	1975	-10,7	—	—
Sasib	4560	3,6	3760	13,9	9500	-9,7	3,98	15,2
Sasib priv.	4490	-2,0	3800	12,0	9550	-9,8	3,90	15,0
Sasib r.n.c.	2910	1,7	2740	8,1	4850	-7,0	6,70	9,7
Schiapparelli	574	-0,2	397	70,0	650	-1,0	2,61	16,7
Selm	2160	—	2100	1,8	5500	-8,1	6,48	68,0
Selm risp.	2170	0,9	2100	2,2	5300	-5,0	7,37	68,3
Serfi	6200	3,0	3550	57,0	8200	-3,1	1,61	—
Setemer	13100	1,2	11950	43,4	14600	-6,8	0,99	9,9
Sifa	3280	0,9	2945	10,8	6039	-11,4	2,54	15,3
Sifa r n.c.	2100	-2,3	2100	—	5175	-19,2	4,76	9,8
Silos Genova	1130	2,7	1075	5,5	2074	-7,4	2,39	29,2
Silos Genova r.n.c.	820	2,4	676	49,0	970	-6,3	2,05	26,4
Sim	12550	0,4	6300	79,1	14200	-10,2	2,39	13,3
Siossigeno	27400	8,5	22750	28,6	39000	-2,1	4,96	14,1
Siossigeno r.n.c.	23250	1,1	17000	49,6	29600	-3,1	6,02	11,9
Sip	2100	3,5	2000	4,8	4082	-7,7	6,67	14,0
Sip r.n.c.	2205	3,3	2100	5,0	4206	-4,2	8,16	14,7
Sirti	10251	1,3	5852	61,6	12990	-8,5	3,90	14,4
Sme	1950	0,4	1261	26,1	3900	-6,3	2,31	19,3
Smi Metalli	2101	1,9	1965	4,5	5000	-8,6	4,76	14,8
Smi Metalli r.n.c.	2050	1,5	1970	4,9	3600	-4,7	6,83	14,5
Snia BPD	3540	0,4	2950	12,4	7700	-9,3	2,82	29,2
Snia BPD risp.	3489	2,6	2980	11,1	7550	-9,1	3,44	28,7
Snia BPD r.n.c.	1740	6,0	1605	9,7	2990	-3,9	7,47	14,8
Snia Fibre	2110	5,5	2000	12,4	2890	-7,5	4,27	10,0
Snia Tecnopolimeri	5450	5,8	4760	35,6	6700	0,9	4,90	9,2
SO.PA.F.	2800	1,8	1728	52,7	3764	-7,6	2,14	—
SO.PA.F. r.n.c.	1551	2,4	1157	35,1	2280	-6,5	4,89	—
Sogefi	3551	4,1	3200	19,2	5025	-4,2	2,58	25,8
Sondel	750	6,4	690	4,3	2089	-6,3	5,33	17,9
Sorin	10510	-1,0	9790	8,3	18414	-9,7	2,57	40,6
Standa	12600	-0,8	10800	21,0	19366	-15,4	1,98	19,0
Standa r.n.c.	7510	3,6	5450	21,6	14982	-7,9	3,73	11,3
Stet	3000	1,0	2830	4,6	6522	-9,1	6,00	11,3
Stet r.n.c.	2855	1,1	2750	3,1	6084	-6,7	7,71	10,8
Stet Warrant 9%	522	1,4	375	6,4	2680	-14,4	—	—
Stet Warrant 10%	915	4,0	800	3,2	4360	-19,1	—	—
T Tecnomasio	1570	1,0	1181	33,8	2333	-6,3	3,18	16,4
Tecnost	2465	5,3	2280	23,1	3080	-12,1	3,04	9,5
Teknecomp	1635	5,8	1545	3,5	4103	-6,3	4,62	10,5
Teknecomp r.n.c.	1100	4,8	1028	12,5	1605	-4,3	7,18	7,6
Terme Acqui	2590	4,4	1520	53,8	3510	1,2	0,89	30,3
Toro	26410	5,9	15229	35,8	46500	-7,9	0,87	55,3
Toro priv.	18001	6,1	11970	24,6	36500	-6,1	1,28	37,7
Toro r.n.c.	14470	8,0	13400	12,7	21800	-6,0	1,73	30,3
Tripcovich	9300	3,3	5175	76,2	10590	-4,3	0,91	63,8
Tripcovich r n.c	4660	1,6	2650	58,3	6100	-9,5	2,58	32 0
U Uce	1855	3,7	1300	39,9	2690	0,3	3,77	23,1
Uce r.n.c.	1399	6,0	1150	46,1	1690	2,9	7,15	17,4
Unicem	24000	—	18300	36,3	34000	-5,2	1,88	16,1
Unicem r.n.c.	13410	-0,4	11500	23,0	19800	-2,1	3,95	9,0
Unipol priv.	23440	3,0	15180	68,3	27270	-6,3	0,85	30,0
V Valeo	7380	1,2	6500	42,0	8595	-4,2	2,24	11,6
Vetrerie italiane	4510	1,3	4450	4,4	5800	-3,4	4,43	8,1
Vianini	3510	1,7	3315	5,8	6658	-5,1	2,85	43,3
Vianini r.n.c.	3460	-0,3	2350	52,1	4480	-7,5	3,47	42,6
Vianini Industria	1445	3,2	1400	3,1	2850	-10,2	6,32	6,3
Vianini lavori	3730	3,0	3620	5,1	5780	-11,2	—	—
W Westinghouse	31950	2,4	29500	15,3	45500	-7,1	5,95	21,4
Worthington	1200	9,0	1101	7,1	2500	-7,5	—	20,0
Z Zucchi	4090	0,5	3795	27,3	4875	-5,2	3,91	8,5

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div % chius.	Chius % utile
Ame Finanziaria	11300	6,6	10600	37,0	12490	-7,1	—	—
Saiag	2300	—	2299	0,3	2630	-8,1	1,74	11,1
Saiag r.n.c.	1229	—	1229	0,0	1326	-5,5	4,88	5,9
Trafilerie	1245	-3,1	1245	0,0	1370	-9,1	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,9	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,1	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,6	0,39
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,15	0,34
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,85	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,1	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,4	—
B.T.P. apr. 89 12%	101,25	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,45	0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	101,9	—
B.T.P. feb 90 12,50%	102,8	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	102,1	—
B.T.P. apr. 90 12%	94	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	97,55	0,26
B.T.P. giu. 90 10,50%	96,5	0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	95,55	-0,05
B.T.P. ago 90 9,25%	95,5	-0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	94,65	-0,05
B.T.P. ott 90 9,25%	93,3	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,3	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	94,85	—
B.T.P. mar 91 12,50%	103,2	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	92,1	—
B.T.P. mar. 92 9,25%	92,45	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,15	0,45
C.C.T. giu. 88	100	0,30
C.C.T. lug. 83-88	100,45	0,15
C.C.T. ago. 83-88	100,55	0,20
C.C.T. set. 83-88	100,65	0,25
C.C.T. ott. 83-88	101,25	0,35
C.C.T. 15 lug. 90	98	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,25	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	97 6	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	98,5	-0,20
C.C.T. nov. 83-90	102,4	—
C.C.T. 18 nov. 90	98,5	0,81
C.C.T. dic. 90	102,35	—
C.C.T. 18 dic 90/II	98,3	—
C.C.T. gen 91	102,3	0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	97,95	-0,05
C.C.T. feb 91	101,85	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	97,95	-0,10
C.C.T. mar. 91	100,65	-0,10
C.C.T. 18 mar. 91	97,8	—
C.C.T. apr 91	101,3	-0,15
C.C.T. mag 91	100,9	0,25
C.C.T. giu. 91	100,7	-0,10
C.C.T. lug. 91	99,95	0,20
C.C.T. ago 91	99,9	0,25
C.C.T. set 91	99,95	-0,35
C.C.T. ott. 91	100,35	0,05
C.C.T. nov. 91	100,25	0,45
C.C.T. dic 91	99,7	0,30
C.C.T. gen. 92	97	0,15
C.C.T. feb 92	95,3	-0,21
C.C.T. feb. 95	96,15	—
C.C.T. mar. 95	92,3	0,27
C.C.T. apr. 95	92,1	0,33
C.C.T. mag. 95	92,15	0,33
C.C.T. giu. 95	92,35	0,49
C.C.T. lug. 95	94,05	0,05
C.C.T. ago. 95	94	—
C.C.T. set. 95	93,9	-0,05
C.C.T. ott. 95	94,75	0,42
C.C.T. nov. 95	94,5	—
C.C.T. dic. 95	94,4	—
C.C.T. gen. 96	94	-0,27
C.C.T. feb 96	94,6	-0,21
C.C.T. mar. 96	94,85	-0,16
C.C.T apr 96	93,7	—
C.C.T. lug 96	93,65	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	106,9	-0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,5	-0,71
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106,8	-0,23
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	103	-1,46
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	99,5	-0,50
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	100,2	0,40
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,2	0,80
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	98	2,04
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	99	2,22
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	91 75	—
C.T.R. 83-93 2,50%	89,5	-0 45
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,5	-
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,15	-0,14
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,5	1,06
Az. Aut. FS 84-92	104,3	0,62
Az. Aut. FS 85-92 1.o	100,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,5	-
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,5	-0,10
BEI 85-92 12,5%	103	0,39
BEI 86-94 12,75%	103,1	-
Città Ge 76-91 10%	98,8	-
Città Mi 72-92 7%	101,2	-
Città Mi 73-93 7%	91,5	-
Città Mi 76-88 10%	99,7	-
Città Na 75-95 10%	97,25	-
Enel 72-92 7%	90	1,67
Enel 73-93 7%	90	-0,78
Enel 81-88 ind	101,1	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	104,05	-0,43
Enel 82-89 ind. 2.o	104,7	0,19
Enel 82-89 ind 3.o	105,25	-
Enel 82-89 ind. 4.o	106,4	0,09
Enel 83-90 ind 1 o	105 8	-0 19
Enel 83-90 ind 2 o	104 1	-
Enel 83-90 ind. 3.o	104,6	-
Enel 84-92 ind 1 o	105 45	-0 33
Enel 84-93 ind. 2.o	104,3	-0,29
Enel 84-93 ind. 3.o	104,9	-0,10
Enel 84-93 ind 4.o	105	-0,10
Enel 85-95 ind	100,5	-0,10
Enel 85-2000 2.o	100,5	-0,10
Enel 85-2000 3.o	101,1	-
Enel 86-93 2 o	91	-0,66
Enel 86-93 3.o	99,95	-0,10
Enel 87-94 ind	90 4	-0 44
Enel 86-2001 ind. 1.o	100,1	-
Imi 70-88 28.o 7%	99,5	-
Imi 70-88 29 o 7%	98	-
Imi 70-88 33.o 7%	97	-
Imi 74-94 42.o 8%	91,2	-
Imi 75-93 49 o 10%	94,5	-
Imi 77-89 56.o 12%	99,75	-
Imi 82-92 2R2 15%	176,3	-
Imi 82-92 3R2 15%	167,95	-
Iri 77-88 12%	100,5	-
Iri 79-89 13%	102	-
Iri 81-91 ind.	99,6	-2,51
Iri Sider 82-89 ind.	102 1	1,96
Iri 83-88 ind.	100,6	0,30
Iri 85-2000 ind.	99,5	-
Mediofidis Opt. 13%	101,6	0,49
Opere Auto 70 7%	82,8	-
Opere Auto 72 7%	79,1	-
Opere Auto 74 1 o 8%	77,5	-
Opere Auto 74 2.o 8%	75,5	-2,25
Opere Auto 75 8%	74,75	0,33
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	87,5	-6,86
Iri Aeritalia 86-93 9%	138	3 62
Iri Alitalia 84-90 5,75%	110,5	3,17
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100	1,50
Iri Stet 84-89 5,75%	156	1,26
Iri Stet 84-91 5,75%	160	5,00
Iri Stet 85-90 9%	104,5	1,63
Iri Stet 85-90 10%	133	9,02
Stet-Sip 83-88 6,50%	110	4,55
Efibanca-Necchi 86-91 7%	80,5	-

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-12-87	68	98,279	0,05
30-3-88	159	95,906	0,05
30-9-88	343	91,607	0,05

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1303	1302	1302 90
Marco tedesco	721,57	721,25	721,565
Franco francese	216,22	216	216,25
Fiorino olandese	641,73	641	641,69
Franco belga	34 689	34 70	34,692
Sterlina	2158,65	2162	2159,575
Lira irlandese	1934,40	1900	1934,3
Corona danese	187,97	187	187,96
Dracma	9,386	8	9,384
Ecu	1498,05	—	1498,10
Dollaro canadese	991,40	990	991,35
Yen giapponese	9 086	9	9,086
Franco svizzero	869,03	867,50	869,065
Scellino austriaco	102,547	102,45	102 553
Corona norvegese	196,85	195,90	196,91
Corona svedese	204,82	205	204,785
Marco finlandese	299	297	299
Escudo portoghese	9,097	9	9,109
Peseta spagnola	11,073	10,90	11,079
Dollaro australiano	932,30	925	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8095/8105	6,0180/0320	1,6540/6550	1,5020/503
Yen	*1,2574/2585	*4,1946/2018	237,83-238 15	*1,0435/044
Marco	—	*3,3370/3430	2,9913-9948	*83,02/07
Franco fr.	*29,94/95	—	9,989-10 00	24,86/88
Sterlina	2,992/994	9,9750/9930	—	2,4840/487
Franco sv.	*120,43/53	4,0175/0245	2,4834-4866	—
Lira	**1,3855/3860	**4,6235/6325	2157,4-2160,5	*0,11500/115050

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

21.10.1987	Dom.	Off.	21.10.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19600	19800	Sterlina oro n.c.*	145000	150000
Oro Londra (2)	466,50	467,00	Sterlina oro n.c.	144000	148000
Oro Zurigo (2)	466,00	466,50	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	330750	338900	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 23.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7,00/11,00	10,00/12,25	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,62	11,12	1 mese	11,375	11,875
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,750	12,250

Lira interbancaria:
1 mese (11,250/11,750), 2 mesi (11,75/12,25); 3 mesi (12/12,50).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulati dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7%	78,1	-1,15
Ame Fin. 87-91 6,50%	101,2	1,19	Med. Selm-Meta 10%	105,5	0,47
Binda de M 85-90 12%	216	2,78	Med Sip 86-91 8%	90,8	3,08
Binda de M. 14%	163	-0,61	Med. Snia Fib. 86-95 6%	81,2	2,09
Buitoni 81-88 13%	103,5	—	Med. Snia Tec. 86-93 7%	97	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	158,5	0,32	Med. Unicem 86-96 7%	104	1,44
Caffaro 81-90 13%	455	—	Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Cir 85-92 10%	98	4,34	Mediobanca 82-88 14%	2785	0,90
Efib P C Valtel 7%	97,25	0 51	Merloni 87-91 7%	79,7	0,75
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	102,9	0,68	Mira Lanza 82-87 14%	365	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	96	0,94	Olcese 86-94 7%	84,1	-1,07
Efib III 85-90 10,5%	99,1	0,10	Pirelli 81-91 13%	—	—
Eridania 85-90 10,75%	102	0 20	Pirelli Spa 85-95 9,75%	181	0,50
Euromobil. 86-93 10%	100	—	Pirelli & C. 85-91 9,75%	135	0,74
Ferruzzi A. 86-92 7%	79,75	-1,25	Perugina 86-92 9%	85,5	—
Gemina 85-90 9%	376	0,27	Rinascente 86-93 6,5%	101,5	0,99
Generali 81-88 12%	1200	5,17	Silos Ge. 87-92 7%	82	-1,10
Gim 85-91 9,75%	120,1	—	Siossigeno 81-91 13%	375	-12,00
Iniz. Meta 86-93 7%	77,9	-0,13	Smi Metalli 85-95 10,25%	100	2,00
Italgas 82-88 14%	340	-1,47	Snia Bpd 85-93 10%	170	4,71
Med. Buitoni 85-95 8%	193	1,55	So. Pa. F. 86-91 9%	101	-3,96
Med. Buitoni 85-95 10%	99	1,77	So. Pa. F. 86-92 7%	85	—
Med. Cir 86-96 7%	80,1	-3,62	Tripcovich 84-89 14%	224	—
Med. F. Tosi 86-97 7%	83,6	-0,12	Zucchi 86-93 9%	90	9,44
Med. Italc. 85-95 7%	213	0,70	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italgas 85-95 6%	90	-2,78	Imi Cir 85-91 ind.	167	-1,80
Med. Italmobiliare 7%	155	0,81	Imi Unicem 84-90 14%	115,9	2,07
Med. Linificio 93 7%	89,5	-4,75	Iri Stet 73-88 7%	171,5	—
Med. Marzotto 93 7%	106,4	—	Med. S. Spirito 73-88 7%	203	—
Med. Pirelli & C 6,5%	80,1	-1,25	Med. Sip 73-88 7%	110	0,91

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11636	-0,54	Imicapital	23212	-2,72
America	10462	-0,76	Imindustria	9037	-2,94
Arca BB	18773	-4 44	Imirend	14295	-0,96
Arca RR	11422	-0,41	Imi 2000	10644	-0,27
Arca 27	9049	-8,14	Interbancaria az	17141	-3,44
Aureo	15075	-3 32	Interbancaria obbl.	13300	-0,75
Azzurro	15741	-3,04	Interbancaria rend.	13446	-0,10
BN Multifondo	11430	-2,33	Libra	15660	-2,20
BN Rendifondo	10973	-0,48	Multiras	16227	-2,56
Capitalcredit	9946	-1,93	Nagracapital	13689	-1,79
Capitalfit	11764	-1 95	Nagrarend	12167	-0,63
Capitalgest	13885	-1,78	Nordcapital	9586	-2,25
Cash Manag Fund	11922	-2 42	Nordfondo	11823	-0,76
Cent Reddito	10158	-0,32	Phenixfund	9687	-2,63
Comm. Turismo	9363	-2 44	Primecapital	25187	4,09
Corona Ferrea	10417	-1,53	Primecash	12060	-0,74
Eptabond	10680	-0,42	Primeclub az	9502	-3,48
Eptacapital	9856	-1 34	Primeclub ob.	10063	-0 63
Euro Andromeda	15262	-1,85	Primerend	17087	-2,98
Euro Antares	12480	-0,77	Redditosette	14321	-1 20
Euro Vega	10654	-0 35	Rendicredit	10785	-0 50
Euromob Cap Fund	10077	-2 98	Rendifit	11385	-0,54
Fiorino	21439	-1,61	Risp Italia bilanc	16129	-2 50
Fondattivo	12731	-2 10	Risp Italia redd	12719	-0,55
Fondersel	24267	-3 03	Rolugest	10061	-0,65
Fondicri 1 o	10926	-0,85	Rolomix	9764	-1,72
Fondicri 2.o	9888	-2,49	Salvadanaio	9994	-2,93
Fondimpiego	10626	-0,38	Sforzesco	11432	-0,60
Fondinvest 1	11683	-0,63	Verde	11073	-0,38
Fondinvest 2	13968	-2,40	Visconteo	14858	-3,42
Fondo Centrale	13739	-2,74	Capitaleitalia $	34,69	—
Fondo Ina	1912,817	-0,83	Fonditalia $	71,18	-5,07
Fondo Professionale	25732	-2,98	Interfund $	35,6	-4 58
Genercomit	16021	2 11	Int Securities $	27,47	-5 93
Genercomit rend.	10157	-0,42	Italfortune $	41,85	—
Geporeinvest	9831	-2,18	Italunion $	23,56	—
Geporend	10028	-0,65	Mediolanum $	34,58	-4,05
Gestielle B	9848	-2,85	Rominvest $	33,51	-4,83
Gestielle M	10404	-0,43	Rasfund (lire)	39458	—
Gestiras	16481	-0,67	Tre R (lire)	38458	—

I POLITICI NEL MIRINO

Lucchini parte all'attacco

«I referendum impediscono da più di un anno il governo dell'economia»

INDUSTRIA

Fatturato in crescita

Ordini: «tira» la domanda interna

ROMA — A luglio il fatturato industriale secondo l'indice calcolato dall'Istat è cresciuto del 7,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'86. L'analisi delle vendite per destinazione geografica mostra che tale incremento è dovuto a una crescita del 7,6 per cento del fatturato sul mercato interno e del 6.6 per cento di quello sul mercato esterno.

Nei primi sette mesi dell'87 l'indice del fatturato è aumentato rispetto ai primi sette mesi dell'86 del 5 per cento. Sempre nel mese di luglio gli ordinativi sono cresciuti dell'11,9 per cento rispetto al luglio '86. Questo incremento è in larga misura dovuto a una forte crescita della domanda interna (+15,7 per cento) e a un modesto aumento della domanda estera (+4,3 per cento).

Nei primi sette mesi dell'anno 1987 con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-luglio gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento del 10,5 per cento per i beni finali di investimento, del 5,6 per cento per i beni finali di consumo e dell'1,2 per cento per i beni intermedi. A livello settoriale incrementi rilevanti hanno riguardato: gli apparecchi di precisione (16,8 per cento), i mezzi di trasporto diverso dagli autoveicoli (14,2 per cento), gli autoveicoli (12,3 per cento), il legno e mobilio in legno (11,4 per cento) e la costruzione di materiale elettrico ed elettronico
L'indice degli ordinativi nei primi sette mesi dell'anno 1987, rispetto allo stesso periodo del 1986, è aumentato del 4,5 per cento in conseguenza dell'incremento del 6,5 per cento registrato dalla domanda interna

ROMA —«Le prossime scadenze e le nuove necessità reclamano qualcosa di diverso che non il semplice galleggiare». Con queste parole, che concludevano il suo intervento al convegno sul terziario avanzato, il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ha colto l'ennesima occasione per accusare il governo di «sordità» e i politici di egoismo.
Secondo Lucchini, la manovra economica del governo continua a penalizzare le piccole e medie imprese mentre la politica è presa dai suoi delicati equilibri e dall'appuntamento referendiario «che da oltre un anno — ha rilevato — impedisce una decisa azione di governo dell'economia».

Il monito del presidente degli industriali assume particolare rilevanza alle spalle della bufera finanziaria di questi giorni che sollecita l'ammodernamento del sistema come la nuova frontiera dei prossimi anni.
«Non potremo vincere né la sfida del grande mercato europeo, né la sfida del Mezzogiorno — ha aggiunto— se non sapremo rendere più moderno e più efficiente lo Stato, più dinamico il Paese, più vivibile il territorio e più avanzate le nostre città». Gli ha risposto il ministro delle poste e telecomunicazioni, Mammì, che ha completamente condiviso l'inutilità del «galleggiare», nell'attesa dei referendum «quando ormai tutti gli addetti sanno già cosa si farà dopo». Il responsabile del dicastero, che ha certamente un ruolo strategico primario nello sviluppo di gran parte del terziario avanzato, ne ha riconosciuto la funzione propulsiva.
Mammì ha confermato il programma d'investimenti per almeno 10 mila miliardi (metà li fornirà lo Stato e metà spera di raccoglierli la Sip sul mercato dei capitali) e ha assicurato un più rapido miglioramento delle attuali strutture delle telecomunicazioni pur riconoscendo che l'approdo a un polo unico in cui far confluire azienda di Stato, Sip, Italcable e Telespazio richiederà molto tempo.
«Si deve ancora individuare — ha osservato — il contenitore più opportuno e armonizzare poi i vari contenuti».
La ricerca della Confindustria presentata ieri e che traccia l'identikit del terziario avanzato nel nostro Paese vuole infatti testimoniare — come ha sottolineato Ennio Lucarelli, presidente del Comitato nazionale che aderisce all'Associazione degli industriali — il sostegno che il settore richiede e che l'organizzazione imprenditoriale intende fornire.
Il comparto che oltre la comunicazione e l'informatica interessa l'ingegneria, l'amministrazione, la ricerca e il marketing fattura oggi più di 20 mila miliardi, dei quali più di un quarto all'estero, occupando oltre 7500 unità con un tasso di crescita annuo tra l'8 e il 10 per cento.

Supera i 20 mila miliardi di fatturato e i 7.500 addetti il nuovo settore del terziario avanzato

Molte di queste aziende cosiddette di servizi sono controllate da grandi gruppi. E' il caso dell'Olivetti che, come ha spiegato l'amministratore delegato Franco De Benedetti, ha scelto questa strada «per riuscire ad essere come il mercato ci chiede».

«Garantita l'autonomia alle imprese — ha aggiunto — il collegamento con un grande gruppo consente di accelerare i processi di crescita attraverso una più alta intensità di capitali e una sua internazionalizzazione.

Nel settore non sono impegnate da meno le partecipazioni statali. Il direttore generale dell'Iri, Antonio Zurzolo, ha infatti informato che il gruppo rappresenta nella ricerca una delle maggiori realtà con più di 12 mila addetti e spese che nel 1987 raggiungeranno i 1800 miliardi. Nel software è stato poi raggiunto un fatturato di 500 miliardi e quattromila addetti.

ASTA

Bot: aumentano i rendimenti

ROMA — Un'asta di buoni ordinari del Tesoro dall'importo piuttosto elevato (29.500 miliardi di lire di titoli contro un portafoglio di titoli in scadenza degli operatori di meno di 24 mila miliardi di lire) è stata annunciata ieri dal Tesoro per il 26 ottobre prossimo.
L'asta vedrà un'elevatissima fetta di Bot a tre mesi a rendimenti invariati, mentre le «tranche» di titoli a sei e dodici mesi vengono offerte con un certo aumento dei rendimenti, particolarmente sensibile per i Bot annuali (quasi mezzo punto percentuale).

Con questo aggiustamento dei rendimenti, il Tesoro in pratica riporta alla pendenza «naturale» la curva dei rendimenti: rendimenti un pò più elevati per i titoli a medio termine e un po' più bassi per quelli a brevissimo termine.

Ecco le condizioni proposte dal Tesoro per l'asta.
1) Bot trimestrali: il quantitativo offerto è di 13 mila miliardi di lire; la durata è di 91 giorni (contro 92 giorni della tranche trimestrale posta all'asta a metà ottobre); il prezzo base è di 97,23 lire ogni cento nominali contro quello di 97,20 scaturito come prezzo medio ponderato dall'asta di metà ottobre.
Al prezzo base corrisponde un rendimento composto lordo di tasse dell'11,93 per cento e netto del 10,34
Questi rendimenti corrispondono esattamente a quelli medi scaturiti dall'asta precedente.
2) Bot semestrali: il Tesoro offre titoli per novemila miliardi di lire a un prezzo base di 94,47 con una durata di 182 giorni (contro 183 dell'asta precedente).
Il rendimento composto lordo annuo è pari al 12,09 per cento (contro l'11,78 per cento dell'asta precedente) e quello netto è del 10,46 per cento (contro il 10,20 per cento).
3) Bot annuali: l'offerta è di titoli per 7.500 miliardi di lire; la durata è di 367 giorni (contro 365); il prezzo base è di 89,10.
Il rendimento annuo lordo è del 12,17 per cento (contro l'11,48 per cento dell'asta precedente) e quello netto è del 10,49 per cento (contro il 9,91 per cento dell'asta precedente).
Infine, il Tesoro ha reso noto che i Bot in circolazione a metà ottobre erano pari a 200.892 miliardi di lire.

CEE

Nessun accordo

LUSSEMBURGO — Si è conclusa ieri con un insuccesso la serie di incontri, durata due giorni, tra i ministri degli esteri della Cee, che non sono riusciti a pervenire a un accordo sul programma di riforme finanziarie elaborato dal presidente della commissione Jacques Delors, e mirante ad aumentare i fondi di bilancio a disposizione della Cee.
Nessun accordo anche a conclusione del contemporaneo incontro dei ministri dell'agricoltura Cee, ancora fortemente divisi sul problema della riduzione dei costi della politica agricola comune e della concessione di aiuti agli agricoltori in difficoltà.
Tutti i tre paesi comunitari sono invece pronti a concedere aiuti agli agricoltori più bisognosi, a patto che questo avvenga a livello nazionale.

AL «VIA» L'ISTITUTO EUROPEO DI TECNOLOGIA

Montedison a caccia di cervelli

Tre settori di ricerca: biotecnologie, nuovi materiali, microelettronica

Sarà costituito un consiglio centrale con la partecipazione di dirigenti d'impresa rettori di varie università e scienziati. Collegamenti tra i laboratori più avanzati

Servizio di
Marino Marin

TUCSON — La Montedison stringe i tempi. A meno di un anno dalla proposta di creare un istituto europeo di tecnologia passa alla fase operativa. Entro il primo dicembre si impegna a costituire il comitato promotore dell'istituto; annuncia l'apertura di un ufficio «ad hoc» a Parigi e organizza per il 9-10 dicembre prossimi una conferenza a Roma, nel corso della quale sarà delineato il programma di azione.
Come lancio dell'iniziativa, avvenuto il 7 novembre dello scorso anno a Washington, anche il passaggio alla fase di realizzazione è stato annunciato negli Stati Uniti. E' stato il professor Renato Ugo, membro del comitato direzione della Montedison, a rendere note le tappe concrete per la realizzazione del nuovo organismo, che si propone di creare legami stretti fra industrie e università del vecchio continente.
Il professor Ugo ha presentato il programma per la creazione dell'Istituto europeo di tecnologia a pochi chilometri da San Francisco, nella sede dello Stanford Research Institute (Sri), dove sono nati i televisori a colori e il primo concetto di personal computer.
L'Sri sta ultimando infatti uno studio sulla fattibilità del progetto: lo stesso William Miller, presidente del celebre istituto californiano, che conta 3500 ricercatori in tutto il mondo, ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa italiana e ha auspicato che l'istituto europeo di tecnologia sia aperto anche ad americani e giapponesi.
Non è un caso se la Montedison ha annunciato negli Stati Uniti l'attuazione del suo ambizioso progetto. Negli ultimi anni — e ancor più negli ultimi mesi — il secondo gruppo privato italiano ha accresciuto la sua presenza sul mercato americano, non solo dal punto di vista delle vendite (ormai un decimo del suo fatturato globale è raggiunto qui, per un miliardo di dollari; nessun'altra industria italiana è a questi livelli; e il divario rispetto ai giganti della chimica mondiale è stato drasticamente ridotto), ma anche da quello produttivo e soprattutto da quello della ricerca.
Solo dieci mesi fa è stato acquisito (insieme alla Stanford Research Institute) il Plant Cell Research Institute di Dublin, presso San Francisco, impegnato in ricerche di biotecnologia agricole, mentre dal gennaio 1986 sono stati costituiti a Tucson, in Arizona due società Keramont per la ricerca sui materiali ceramici avanzati.
Il professor Ugo ha sottolineato che la Montedison ha impostato tutta la sua strategia industriale sulla ricerca e l'innovazione. Investe il 4 per cento del suo fatturato complessivo in questo settore, con punte del 12 per cento nel campo farmaceutico.
I risultati cominciano a vedersi. Nel laboratorio di Dublin si è alla vigilia di una grande innovazione: la creazione di un tipo di soia che contiene anche zolfo e che permetterà quindi di non dover integrare con la metionina i mangimi animali.
In Arizona sono svolte ricerche di punta in un settore finora dominato dai giapponesi; appena tre mesi fa è stato comprato da una società americana un laboratorio nell'Ohio.
Ma torniamo all'istituto europeo di tecnologia. Il professor Ugo ne ha definito gli obiettivi e il programma, precisando che industrie come la Philips, la Ibm Europa e la Riotinto hanno già aderito finanziariamente al progetto, così come alcune tra le maggiori università europee.
Nel breve termine, ha detto Ugo, ci si propone di creare una serie di meccanismi che permettano un migliore collegamento fra università e industria per favorire una cooperazione tra mondo economico e mondo imprenditoriale.
E a lungo termine si mira a creare nuovi centri per la ricerca nei tre settori strategici: biotecnologie, nuovi materiali, microelettronica.
Il programma di azione si sviluppa in 4 parti: costituzione del consiglio dell'istituto, con la partecipazione di alti dirigenti di imprese, rettori di università e scienziati; organizzazione di reti di ricercatori con conferenze e riunioni di lavoro per settori; collegamento tra i laboratori più avanzati (cosiddetti «centri di eccellenza») di tutta Europa evitando duplicazioni e favorendo la mobilità degli scienziati, creazione di centri di ricerca sul nuovo modello di rapporto tra impresa e università.
La Montedison è pronta a essere uno dei primi sponsor per la nascita di una unità di ricerca sulla scienza dei materiali, disciplina che in Italia non è oggetto di insegnamento universitario, salvo che a Torino.
Questo centro potrebbe sorgere in Italia in tempi brevissimi. Ci sono resistenze all'iniziativa italiana? Il professor Ugo non ha nascosto che la Germania Federale all'avanguardia nella ricerca europea, ha qualche riserva a entrare nell'impresa.

CUCCIA

Delibere annullate

MILANO — Enrico Cuccia il 27 novembre dell'85 è rientrato nel consiglio di mediobanca con una delibera annullata ora dal tribunale di Milano. La sentenza dei giudici dell'ottava sezione civile, presieduta da Giuseppe Tarantola, invalida anche le altre designazioni fatte dalla stessa assemblea e in base alla quale erano entrati in consiglio di amministrazione Francesco Cingano, Vincenzo Marenghi, Carlo Marengo, Filippo Minolfi, Antonio Monti e Silvio Saltieri.
Lo stesso tribunale, sempre su ricorso di un piccolo azionista, Carlo Fabris, aveva già precedentemente condannato il metodo vigente in Mediobanca di fare ruotare periodicamente una parte dei consiglieri.
In base alla legge vigente, sono ammesse le surroghe dei consiglieri dimissionari, ma questi decadono insieme all'intero organismo.
Nel caso di Cuccia, il tribunale ha accolto anche un'altra motivazione addotta da Fabris. Per fare posto al fondatore di Mediobanca, l'assemblea aveva accolto le dimissioni del consigliere Jean Guyot, rappresentante della Free Lazard.
Le dimissioni, però, non erano all'ordine del giorno.
«Disco verde, o quasi, intanto, da parte della Democrazia cristiana per Mediobanca. L'orientamento favorevole è scaturito da una riunione ai massimi livelli (il vicesegretario Scotti, il ministro Granelli, i rappresentanti dei gruppi parlamentari e delle commissioni che si occupanodella vicenda).

PATRUCCO

Nuovo «polo»

MILANO — E' stato raggiunto un accordo, che sarà perfezionato entro il 30 ottobre 1987, tra la Finprogetti Spa e le Pafin Spa con la Finrex Spa, per l'acquisto del pacchetto di maggioranza dell'Uce (Unione chimica europea) Spa, società quotata alla Borsa valori di Milano e attualmente controllata dalla Finchimica Spa, che a sua volta fa capo alla stessa Finrex.
La quota dell'Uce, pari al 0,4%, sarà pariteticamente divisa tra Finprogetti, Finanziaria privata di partecipazioni presieduta da Carlo Patrucco, e Pafin, finanziaria presieduta da Fausto Panzeri.
L'accordo è finalizzato alla costituzione di un importante polo assicurativo, con una raccolta complessiva di premi superiori ai 300 miliardi di lire, che verrà costituito attraverso una serie di acquisizioni di compagnie di assicurazione già legate ai gruppi firmatari dell'intesa.
A tal fine il consiglio di amministrazione dell'Uce ha già deliberato l'acquisizione dell'80% de la Nationale assicurazioni finora controllata dalla Finrex.
Ai fini della trasformazione dell'Uce in una nuova holding assicurativa sono in corso trattative finalizzate all'acquisto, da parte della stessa Uce, delle quote azionarie — 20% ciascuno — detenute da Finprogetti e Pafin nella Ticino assicurazioni.
E' inoltre allo studio il passaggio all'Uce del 40% del gruppo Cab (la Fiduciaria salda, Mercury e Fiduciaria vita) che attualmente fa riferimento all Finprogetti.

CONTI IN «ROSSO»

In crisi l'Agip Petroli

Situazione critica del mercato - Tagli ai posti di lavoro

ROMA — Un mercato internazionale dei prodotti petroliferi che va male tanto da incidere pesantemente sui conti delle grandi multinazionali petrolifere, una serie di condizionamenti specifici italiani e un'esuberanza di persone e di strutture distributive
Questi i fattori che portano l'Agip Petroli a prevedere conti negativi per l'esercizio 1987 e a preventivare un programma di alleggerimento del personale.
Le indicazioni vengono dal vertice della società, che nel gruppo Eni si occupa della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi.
«Quella che all'inizio dell'anno sembrava una crisi passeggera del mercato petrolifero — ha affermato ieri il vertice Agip Petroli — si è invece dimostrata una tendenza duratura.
«In questa situazione — hanno aggiunto — i dati semestrali '87 della società segnano risultati in rosso che saranno presumibilmente confermati a livello di consuntivo annuale. La situazione critica del mercato fa quindi venire al pettine una serie di nodi già ripetutamente segnalati dall'Agip Petroli che si vede spinta ad accelerare un programma di riorganizzazione, anche con tagli di posti di lavoro per recuperare una condizione di parità cómpetitiva.
«Saranno però salvaguardati — hanno proseguito — gli investimenti produttivi, anche se non è escluso qualche ulteriore intervento di razionalizzazione di impianti industriali.
D'altra parte, i conti delle compagnie che operanó nella raffinazione e nella distribuzione petrolifera vanno male ovunque, Stati Uniti inclusi.
Per di più il settore in Italia soffre da anni di mali che richiedono un intervento e che vanno da un eccesso di «lacci e lacciuoli» burocratici e sindacali a onerosi obblighi fiscali e all'eccessivo numero delle pompe di benzina.
In particolare, quello che oggi in Italia le compagnie devono dare come margine al gestore di impianti di distribuzione è — rilevano esponenti dell'Agip Petroli — quasi il doppio di quello che viene concesso nel resto dell'Europa.
Per quanto riguarda i vari vincoli, le stesse fonti fanno numerosi esempi concreti: mesi e mesi di forzata inattività nell'ex raffinera Agip Petroli di Ravenna per il ritardo nelle autorizzazione di trasformazione in deposito di prodotti petroliferi oppure pratiche defatiganti che durano sino a un anno per ottenere il diritto di trasformare una singola pompa da erogatrice di benzina normale a erogatrice di benzina senza piombo.
Quanto al fronte occupazionale, l'Agip Petroli si trova penalizzata da particolari norme contrattuali che, secondo la società, imporrebbero il mantenimento di consistenti aliquote di manodopera superflua.
Ma la società, come gli altri operatori, non ha oggi più i margini concessi invece dalla favorevole situazione degli anni precedenti: la riorganizzazione già programmata su tre anni va perciò attuata più rapidamente, nel giro magari di sei mesi.
Le dimensioni dei tagli occupazionali saranno quantificate in tempi brevi, terminata una ricognizione in corso.
La situazione del settore petrolifero è aggravata dal fatto che sul mercato nazionale, come su altri mercati, circolano prodotti a prezzi molto bassi offerti da operatori marginali o proveniente dalle produzioni dirette dei paesi petroliferi.
L'Agip Petroli ha comunque già operato ampiamente negli ultimi anni per una ristrutturazione: la capacità di raffinazione, a esempio, è scesa da 50 milioni di tonnellate a 35 milioni; sul fronte distributivo in due anni sono stati chiusi duemila impianti non economici.
La società, che ha intensificato e difenderà anche in futuro gli investimenti di ammodernamento e rinnovo tecnologico, non dovrebbe adesso — questa l'indicazione venuta dall'azienda — essere ostacolata nella ricerca di un'adeguata dimensione.

NUOVA INTESA

Le sinergie Enichem

Con la Dow nel settore dei polimeri

ROMA — Nuovo accordo internazionale del gruppo Eni nel settore chimico: l'intesa, firmata ieri a Midland, negli Stati Uniti, da una delegazione guidata dal presidente dell'Eni, Franco Reviglio, e dal presidente dell'Enichem, Lorenzo Necci, riguarda la costituzione di una nuova società tra la Enichem e la Dow Chemical Europea nel settore dei polimeri ad alto contenuto tecnologico.
L'accordo è stato annunciato con una nota.
«L'Enichem, società del gruppo Eni e la Dow Chemical Europa hanno firmato — si legge — un accordo per la costituzione di una nuova società che produrrà resine epossidiche. La costituzione di questa nuova società rientra nell'ambito di un accordo di collaborazione industriale nel campo dei polimeri ad alto contenuto tecnologico. La nuova società potrà usufruire della capacità tecnologica e dell'impatto sul mercato della Dow, nonché della posizione consolidata dell'Enichem in Italia, e si inserirà nel quadro delle strategie dell'Enichem di incremento della propria presenza sul mercato dei polimeri ad alto contenuto tecnologico.
«L'accordo di cooperazione che dovrà essere sottoposto all'approvazione degli organismi competenti e verrà finalizzato in un prossimo futuro — prosegue la nota — potrà trarre vantaggio dalle posizioni sinergiche e complementari dei due gruppi. L'apporto di tecnologie e investimenti derivante dall'accordo con la Dow, una società leader nella chimica mondiale, rappresenta un ulteriore sviluppo della strategia di internazionalizzazione della Enichem».
L'accordo annunciato ieri fra Enichem e Dow Chemical è l'ultimo di un periodo assai dinamico per le aziende chimiche dell'Eni sullo scenario internazionale. La ricerca di alleanze con partner esteri, in una fase di crescente «globalizzazione» dei mercati, si è trasformata in una precisa strategia.
Solo pochi giorni fa, il 7 ottobre, Lorenzo Necci, e Harold Sorgenti, presidenti della Enichem e della statunitense Arco Chemical, avevano concluso un'intesa per la realizzazione di due società in joint venture.
La prima, per la produzione di elastometri tecnoplastici (utilizzati sempre più largamente nella produzione di adesivi, plastiche, bitume e scarpe) negli Stati Uniti, sovrintenderà alla costruzione di un impianto su tecnologia Enichem che entrerà in funzione nel 1990.
La seconda società, che si avvantaggerà del «know how» della Chemical Arco, opererà invece in Italia, dove l'accordo prevede la costruzione di Dylark (usato nell'industria automobilistica per cruscotti, mascherine e accessori interni) da esportare negli Usa assieme alle tecnoresine Enichem.
Altro recente accordo concluso dal caposettore del gruppo Eni per la chimica è quello del luglio scorso con la Du Pont italiana, braccio operativo in Italia della americana Du Pont, che con 141.000 dipendenti ed un fatturato di 35 mila miliardi è uno dei colossi mondiali del comparto chimico.
La nuova società, che si chiama Du Pont Enichem, fornirà alle industrie europee di distribuzione del gas naturale sistemi di condutture in polietilene lineare Aldyl brevettati dalla Du Pont, anticorrosivi e facilmente integrabili con le vecchie reti di distribuzione in acciaio o ghisa.

RIBASSO NEGLI ULTIMI GIORNI

Abi: inversione di tendenza nei tassi bancari

ROMA — Il massimale ha «morso» poco: i tassi d'interesse bancari hanno registrato un aumento di circa mezzo punto percentuale in media a settembre, mentre negli ultimi tre o quattro giorni si è instaurata addirittura una inversione di tendenza, in seguito a una forte caduta della domanda di credito e a un allentamento della liquidità del sistema.
Non si prevede poi alcuna difficoltà per fine ottobre nel far fronte al massimale, che impone ai nuovi impieghi il limite di 249.500 miliardi per il mese
Questa la situazione attuale del mercato del credito, come è emersa dalla approfondita analisi fatta ieri dal comitato esecutivo dell'Abi e illustrata ai giornalisti del presidente, Piero Barucci.
Prende intanto forma la nuova gestione operativa dell'associazione. Nella riunione, i banchieri hanno deciso di dedicare una parte delle loro sedute mensili al sistema dei pagamenti, per portare avanti innovazioni che consentano di renderlo più sicuro e trasparente, in vista di una omologazione con gli altri paesi Cee, e hanno affidato a Maurizio Sella, della Banca Sella, la relativa competenza specifica.
Il comitato ha poi incaricato Paolo Baratta e Camillo Ferrari di seguire quanto va maturando in ambito Cee per il sistema bancario (principio del mutuo riconoscimento, definizione del gruppo bancario e delle partecipazioni bancarie) anche questo diverrà un argomento costante nell'ambito delle riunioni del comitato esecutivo, e anzi un'intera riunione verrà dedicata esclusivamente a questo argomento tra qualche settimana.
L'Abi porrà poi all'attenzione delle autorità monetarie anche il problema delle rimesse degli emigranti, proponendo di consentire loro di detenere libretti al portatore in valuta in Italia e di permettere inoltre agli emigrati di tenere aperti conti in valuta presso banche in Italia o all'estero anche dopo il loro rientro in Italia.

E' comunque alla possibilità di introdurre anche in Italia una remunerazione differenziata sugli affidamenti alle banche che il sistema bancario guarda con il più vivo interesse. L'Abi non ha ancora formulato una precisa proposta al riguardo, e sta anzi valutando una serie di possibilità.

Toccherà al comitato consultivo di coordinamento di effettuare una verifica e presentare al comitato esecutivo dell'Abi una proposta tecnica. Barucci ha comunque tenuto a precisare che tale proposta sarà condizionata alla concessione di un diverso trattamento sul fronte fiscale e della riserva obbligatoria.

Quanto ai problemi fiscali, le richieste sono numerose e al riguardo, ha dichiarto Barucci, l'Abi intavolerà colloqui con il ministero delle finanze per valutare la disponibilità.
Al fisco — lo ha precisato il vice presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi — le banche chiedono soprattutto un trattamento agevolato per gli accantonamenti a favore del fondo di tutela dei depositi (verrà ripresentata una proposta al riguardo), e per i fondi rischi in genere, compresi gli accantonamenti a favore dei crediti interbancari e a fronte di crediti di firma.

FISCO

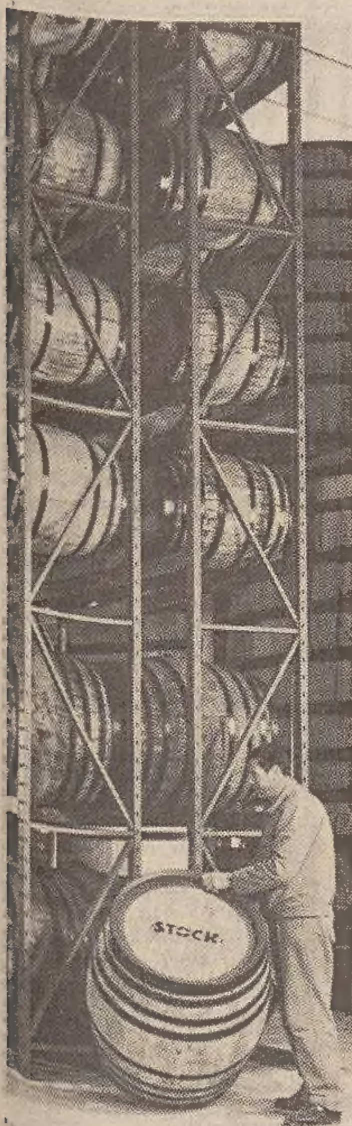
Con la «bara» si risparmia

ROMA — Cominciano a uscire i primi dati sulle cosiddette «bare fiscali», le società in perdita, quasi sempre puri e semplici «gusci vuoti», acquistate da altre società solo allo scopo di ottenere benefici di carattere fiscale, secondo le indicazioni di legge.
In tre anni e mezzo sono state 7.142 le società in perdita incorporate da altre società, con un ammontare complessivo di «buco», fiscalmente deducibile, almeno fino al giugno '86, pari a circa 10 mila miliardi.
A comunicare i dati è stato il sottosegretario alle finanze Piergiovanni Malvestito alla commissione competente della Camera.
Le società «fuse» sono state invece 260 con perdite pari ad appena 39 miliardi circa dall'84 a tutto il primo semestre '87.
Dalle tabelle presentate dal sottosegretario risulta chiaramente che il fenomeno delle fusioni e delle incorporazioni ha subito una «battuta d'arresto» con l'entrata in vigore della normativa varata a giugno '86: con il decreto-legge del 18 giugno si tentò infatti di bloccare l'elusione insita nell'acquisizione di società decotte, al solo scopo di dedurne fiscalmente le perdite.
A conti fatti, in base ai dati riferiti dal sottosegretario, si può stimare che solo attraverso le incorporazioni ed escludendo quelle avvenute in data successiva al 30 giugno '86, si sia sottratta base imponibile per circa 7 mila miliardi, con un risparmio fiscale, in termini di sola Irpeg, pari a 2500 miliardi circa.
I dati forniti, come ha avvertito lo stesso sottosegretario, non sono in realtà completi perché molte dichiarazioni dei redditi sono in corso di acquisizione o devono ancora essere presentate.

CONGIUNTURA DIFFICILE

Stock alle prese con il mercato

Molte le incognite nell'immediato futuro - Il sindacato: pericoli per l'occupazione?



Servizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — Dopo l'Aquila e la Ferriera di Servola, un'altra importante azienda triestina sta per affrontare una fase di crisi, seppur non paragonabile, in termini di gravità alle due industrie meccaniche.
La recessione dei consumi di superalcolici di produzione nazionale, ha investito da tempo anche la Stock. L'azienda triestina, prima in campo regionale e seconda a livello nazionale ha risentito di questo calo.
Nel settore però il futuro è ancora più grigio: all'orizzonte, infatti, si fanno sempre più concrete le ipotesi di un'ulteriore tassazione sui prodotti e l'allineamento comunitario, previsto per il 1991 aggiungerà nuove penalizzazioni ai consumi.
Nei giorni scorsi la direzione della distilleria «Stock» di Trieste, a seguito della diminuzione dei consumi del settore, ha fatto intendere che ci potrà essere una eventuale contrazione del personale, se le esigenze e le situazioni di mercato lo dovessero rendere opportuno.
Forti preoccupazioni sono state espresse dal sindacato, che pur riconoscendo pertinenti alcune osservazioni dell'azienda circa la necessità di contenere maggiormente i costi, ha chiesto ulteriori informazioni relative al progetto di ristrutturazione.
«Nell'incontro avuto nei giorni scorsi con i responsabili dell'azienda — spiega la segretaria regionale della Cgil settore alimentare, Grazia Vendrame — sono emerse notizie preoccupanti. La Stock per la prima volta ci ha fatto capire che c'è un piano di ristrutturazione che andrà a colpire gli organici».
La Stock negli ultimi dieci anni ha dimezzato l'organico (sempre però con uscite «fisiologiche», pensionamenti) e attualmente occupa complessivamente mezzo migliaio di persone compresi i dirigenti, che operano nelle due unità produttive di Roiano e via Caboto.
«La situazione non è delle più rosee — aggiunge Grazia Vendrame — anche per i pochi dati che ci ha fornito l'azienda. Circa sessanta dipendenti donne hanno un contratto di part-time, e questo tipo di rapporto porta a dequalificazione professionale. Inoltre nelle scorse settimane sono stati assunti 50 giovani stagionali, per il comparto operaio con un contratto di lavoro a termine. A fronte di questa situazone confusa e ingarbugliata, l'azienda alle nostre richieste di chiarezza ci ha risposto che ci informerà solo al momento opportuno. Ci troviamo di fronte a una ristrutturazione strisciante con un calo di organico — continua Grazia Vendrame — che potrebbe essere sostanziale e grave per una città come Trieste. In questa situazione di stallo noi abbiamo richiesto un incontro con l'azienda e siamo disponibili a un confronto preventivo».

Calandra: «La flessibilità è il futuro della Stock. Solo così si potrà fronteggiare il calo della richiesta»

La situazione dell'azienda triestina è seguita anche a livello nazionale. In merito alla situazione della Stock, il segretario nazionale della Filziat-Cgil, Andrea Amaro ha sottolineato la preoccupazione sul delicato momento dell'intero settore: «La Stock è un'azienda di grande ruolo e tradizione — ha affermato — però noi notiamo l'assenza di una strategia di sviluppo e di innovazione proprio mentre tutto il settore alimentare e soprattutto la concorrenza è impegnato in grandi investimenti e in piani di innovazione sia per ciò che concerne le tecnologie sia i prodotti. Fino a ora la Stock ha risolto i problemi attraverso la riduzione di occupazione e anche se in termini relativi, delle sue attività produttive. Oggi rischia di essere troppo grande per avere la capacità di adattamento e duttilità delle piccole imprese e nello stesso tempo troppo piccola per confrontarsi con i grandi gruppi. Noi temiamo per l'occupazione e per il futuro dell'azienda — conclude Amaro —. Nei prossimi giorni apriremo un confronto con l'azienda ai diversi livelli e valuteremo le strategie per evitare che a Trieste attività storiche produttive, rischino di insterilirsi».
Da parte sua l'azienda è cosciente di questa situazione di crisi.
«La società di fronte a queste continue riduzioni di mercato e di consumi — dice il vicedirettore generale della Stock Enrico Calandra — (risale al 1974 la prima forte caduta dei consumi) ha mantenuto nei confronti degli organici un atteggiamento corretto, non operando tagli attivi, ma lasciando un deflusso secondo valori normali fisiologici. Inoltre la continua flessione e le curve di caduta dei consumi, rispetto alla diminuzione degli organici non è stata proporzionale».
L'azienda in questi anni ha anche investito nel settore della produzione e dell'informatica. «Tutto ciò che determina — aggiunge Calandra — economie di scala e informazioni utli di mercato. Questo poi, è estremamente mutevole e quindi per essere competitivi bisogna essere pronti a reagire in tempi reali e non più con il magazzino. Questi sono i fatti e ci tocca rispondere così. Un elemento determinante per l'azienda è la flessibilità, che vuol dire capacità di fronteggiare le esigenze più disparate e potenzialità di adeguarsi a una domanda di mercato che muta rapidamente e che serve all'azienda per rivivificarlo. La flessibilità in tutti i comparti è il futuro della Stock.
Riferendosi alle richieste di chiarezza sul problema dell'occupazione, Calandra ha affermato che prima di poter dare una risposta, bisognerà valutare gli impatti con la realtà e solo a quel momento si potrà dire qualcosa. «Parlare adesso è fuori luogo, perché le cose mutano velocemente e si potrebbe arrivare perfino a una modifica delle normative comunitarie. Noi stiamo seguendo il problema in modo attento, anche perché le ripercussioni sul settore della produzione dei superalcolici potranno essere molto gravi. In ogni caso, come del resto è nostra consuetudine, per ogni nuova situazione che dovesse crearsi, i primi a essere avvisati saranno proprio i nostri dipendenti».

MARINA MERCANTILE

Prandini propone un superministero per il mare

ROMA — Il ministro della Marina mercantile Gianni Prandini è stato ascoltato oggi dalla commissione trasporti della Camera in merito all'indagine conoscitiva sull'economia marittima avviata dalla commissione stessa.
Il ministro si è soffermato sugli aspetti relativi alla cantieristica, all'armamento e al cabotaggio con un esplicito riferimento alla necessità di un riassetto delle competenze in materia di economia marittima.
Per il ministro l'obiettivo di fondo resta quello della creazione di un «ministero per il mare» che possa consentire interventi il più possibile organici.
Nel frattempo Prandini ha ribadito l'impegno alla sollecita costituzione del comitato interministeriale per la politica del trasporto (Cipet) che dovrebbe consentire interventi gestionali unitari nel settore. Prandini ha ricordato che per quanto concerne la portualità sono al lavoro tre commissioni ministeriali la cui attività si concluderà nelle prossime settimane in modo da consentire, entro fine anno, di presentare un disegno di legge organico sulla ristrutturazione delle gestioni portuali e sul loro riordino in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 26.
Prandini ha anche voluto sottolineare che nella prima stesura della Finanziaria non erano previsti stanziamenti, e solo un suo successivo intervento ha consentito di poter accantonare 100 miliardi per l'88 che potranno essere utilizzati per recepire le direttive Cee e definire interventi preliminari.
Per ciò che concerne la cessione della flotta Lauro, Prandini ha precisato che la questione è di competenza del ministro dell'industria (che sarà ascoltato su questo tema dalla commissione trasporti l'11 novembre prossimo), e si è comunque rammaricato del fatto che dei 2000 dipendenti della società napoletana solo 400 abbiano potuto, finora, trovare occupazione.
Il ministro si è poi brevemente soffermato anche sulla situazione del porto di Genova e in particolare sulle voci di dimissioni del presidente del consorzio autonomo del porto Roberto D'Alessandro.
Prandini ha detto che, al momento attuale, «non risulta alcuna comunicazione in tal senso».

FINSIDER

L'acciaio si arroventa

Il nuovo vertice ha presentato le sue proposte di massima

Gli «orientamenti» di Lupo e Gambardella, illustrati ieri al vertice della finanziaria pubblica e trasmessi all'Iri, dovranno essere poi messi a punto in via definitiva alla luce delle decisioni che stanno maturando in sede Cee. Domani è previsto un confronto con i sindacati, che si preannuncia particolarmente duro.

ROMA — La prima fase del lavoro dei nuovi dirigenti della Finsider si è conclusa con una serie di proposte «di indirizzo e di orientamento» che il presidente della finanziaria, Mario Lupo, e l'amministratore delegato, Giovanni Gambardella, hanno sottoposto ieri mattina all'esame del consiglio di amministrazione della stessa.
Il progetto è un primo organico aggiornamento del «piano triennale di risanamento» formulato nei mesi scorsi da Magliola e Roasio e consta — a quanto si è appreso — di una serie di proposte ancora da mettere a punto definitivamente anche alla luce delle decisioni che saranno assunte in sede Cee e delle valutazioni dei «tre saggi» recentemente nominati.
Questo programma di massima di tagli occupazionali e nuovi massicci interventi finanziari è stato ieri stesso trasmesso dal management della Finsider all'Iri che nel pomeriggio ne ha discusso in una riunione del comitato di presidenza.
Il vecchio piano, considerato dall'Iri «insufficiente» e che, peraltro, non è mai entrato in fase di attuazione per l'allontanamento dei suoi ideatori, partiva dalla considerazione che non era più possibile giungere a un rientro graduale del settore siderurgico pubblico, cioè non era più possibile cercare di risanare tutti gli stabilimenti, anche quelli più cronicamente «malati».
Partendo da questo presupposto la Finsider perveniva alla prima decisione operativa, quella cioè di creare di fatto due Finsider, una sorta di «Finsider strategica» e una «Finsider contenitore».
Si preannuncia intanto molto «caldo» il confronto Finsider-sindacati che si terrà domani per discutere del risanamento della siderurgia pubblica. Dopo le indiscrezioni sui tagli occupazionali che la Finsider si appresterebbe a fare e che riguarderebbero circa 25 mila addetti, ieri alla Fiom si è tenuta una movimentata riunione dell'esecutivo.
Pare che se la cifra dei tagli fosse confermata, il sindcato opporrebbe un netto rifiuto al piano Finsider e avvierebbe una serie di azioni di lotta. A colpire negativamente il sindacato sarebbe il fatto che il piano Finsider sembru essere assai difforme dall'atteggiamento del governo.
Nel recente incontro con i responsabili della Fiom, Fim e Uilm i ministri delle partecipazioni statali Granelli, e dell'industria, Battaglia, avevano mostrato disponibilità verso le richieste sindacali per quanto riguarda il settore pubblico.
Mentre l'aggiornamento del piano Finsider verrà illustrato domani ai sindacati dai vertici della finanziaria siderurgica dell'Iri, prosegue a livello europeo l'esplorazione sui problemi dell'acciaio Cee dei tre saggi.
Dopo gli incontri di Parigi di fine settimana con i rappresentanti delle siderurgie francese e inglese, lunedì e martedì scorsi l'italiano Umberto Colombo, il tedesco Hans Friederichs e il francese Jacques Mayoux hanno avuto colloqui con i tedeschi e gli esponenti del Benelux.
Per la prossima settimana, infine, esattamente nelle giornate di lunedì e martedì, i tre saggi — come riferisce il responsabile della direzione acciaio della commissione Cee, Jacques Faure — incontreranno a Roma i manager della siderurgia pubblica e privata italiana.

AUTOVOX

Settimana decisiva

ROMA — Far cessare lo spreco di denaro pubblico e permettere alla società di riprendere l'attività produttiva eliminando del tutto i carichi accumulati nel passato.
Questo è il piano del ministro dell'industria Battaglia per la nuova Autovox, la società elettronica romana da alcuni anni in profonda crisi, esposto ai sindacati nell'incontro svoltosi al ministero nella tarda serata di ieri.
Entro la prossima settimana Battaglia dovrebbe quindi prendere una decisione sul da farsi per risolvere il problema, anche perché il prossimo 8 novembre si terrà l'assemblea dei creditori della società per l'omologazione della procedura di concordato
«Noi consideriamo come unica soluzione possibile — spiega Luigi Marelli, coordinatore del settore della Fim-Cisl — quella che prevede l'ingresso di nuovi soci, con la Rel con una partecipazione di minoranza e il socio privato Cardinali fuori della società.
Inoltre è fondamentale — continua — che venga mantenuta la missione produttiva delle autoradio, evitando che si riaccendano vecchi appetiti che in altre aziende Rel (Voxson) avevano ostacolato la razionalizzazione del settore».
I sindacati hanno inoltre chiesto a Battaglia di poter conoscere preventivamente le decisioni del ministero, che deve attualmente risolvere il problema dell'ammontare da assicurare al presidente dell'Autovox Cardinali per poter acquisire la maggioranza delle azioni della società.

FRIULIA

Intervento nella Crc

UDINE — La Friulia è intervenuta nella Compagnia ricerca chimica di San Giovanni al Natisone, un'azienda operante nel settore chimico-farmaceutico.
L'intervento della Finanziaria regionale — attuato per permettere un rilancio dell'azienda e la realizzazione dei piani di produzione e vendita previsti dalla società — è stato perfezionato oggi alla presenza, tra gli altri, del presidente della Friulia, Vittorio Zanon, del vicepresidente, Arnaldo Pittoni, del presidente della Crc, Giancarlo Olgiati, e dell'amministratore delegato della stessa società.
La Friulia è intervenuta con 1,4 miliardi di lire (parte in capitale e parte in finanziamento), mentre i soci privati della Crc hanno provveduto a perfezionare e sottoscrivere alcune operazioni sul capitale che è salito a 3,45 miliardi.
Sorta nel 1968, la Crc ha svolto fino al 1981 sia attività commerciali verso i paesi dell'Est, sia attività di ricerca e sviluppo nel settore delle specialità farmaceutiche e delle biotecnologie.
Dal 1981 la società ha sviluppato la ricerca nel settore degli insetticidi e dei principi attivi anticalvizie.
«L'intervento della finanziaria — hanno sottolineatro Zanon e Pittoni — permetterà ora un'ulteriore fase di sviluppo della società per la quale anzi si aprono prospettive, in forza all'innovatività dei suoi prodotti e dei processi produttivi, anche con il Centro biotecnologico di Trieste».
La Crc impiega attualmente 37 unità, tutte altamente specializzate.

ITALIA-UNGHERIA

Collaborazione tra banche?

BUDAPEST — Lo studio di iniziative congiunte in campo bancario in vista della creazione di una società mista italo-ungherese per il leasing è stato il tema principale dei colloqui che un gruppo di presidenti di banca italiani ha avuto a Budapest con le autorità magiare. Si è trattato della più alta visita a livello bancario tra i due paesi.
La delegazione italiana era guidata dal presidente uscente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) e presidente del Banco di Sicilia, Giannino Parravicini e ne facevano parte il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, il presidente dell'Efibanca, Fabio Laratta e il presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, Giovanni Auletta Armenise.
Ai colloqui con le autorità magiare ha preso parte l'ambasciatore d'Italia a Budapest, Emilio Paolo Bassi.
Nei loro incontri col vice primo ministro magiaro Marjai, col ministro delle finanze Medgyssey e col segretario di stato al commercio estero Torok, alla delegazione italiana è stato illustrato nei dettagli lo sviluppo della riforma economica ungherese, con le sue modalità e prospettive.
Gli ospiti italiani si sono incontrati anche col primo vice presidente della Banca Nazionale Ungherese, Fekete e col presidente della Camera di commercio, Beck.
Si è discusso tra l'altro in qual modo le banche italiane potrebbero collaborare con quelle ungheresi che attualmente non possono operare in valuta ma che in seguito potrebbero trovare formule giuridiche e tecniche per iniziative congiunte con partner bancari italiani.
Tali iniziative potrebbero convogliare grossi appalti e forniture di impianti dall'Italia all'Ungheria, anche perché alle banche commerciali in Ungheria è affidato oggi il compito di collaborare alla ristrutturazione tecnologica dell'apparato produttivo.
Da parte italiana è stato sottolineato che adesso, a livello Abi, si discuterà sui risultati della visita in previsione di ulteriori contatti a livello tecnico per concretizzare le iniziative.



COPPA UEFA / ANDATA SECONDO TURNO

Crollo italiano sul fronte europeo

A cominciare dal Milan, umiliato dall'Espanol sul campo amico di Lecce con un secco 2-0

COPPE / RISULTATI

Il secondo turno

Le partite di ritorno il 4-11



Zubilaga (Espanol) inutilmente rincorso da Baresi (Milan) sul campo di Lecce: sarà gol.

Coppa Uefa

SECONDO TURNO	ANDATA
Dundee United (Scozia) - Vitkovice (Cecoslovacchia)	1-2
Spartak Mosca (URSS) - Werder Brema (Germania O.)	Rinv.
Broendby (Danimarca) - Sportul Studentesc (Romania)	3-0
INTER (ITALIA) - Turun Palloseura (Finlandia)	0-1
Vitoria Guimaraes (Portogallo) - Beveren (Belgio)	1-0
MILAN (ITALIA) - Español Barcellona (Spagna)	0-2
Wismut Aue (Germania Est) - Flamurtari Vlora (Albania)	1-0
Aberdeen (Scozia) - Feyenoord Rotterdam (Olanda)	2-1
Chaves (Portogallo) - Honved Budapest (Ungheria)	1-2
Utrecht (Olanda) - VERONA (ITALIA)	1-1
Borussia Dortmund (Germ. O.) - Velez Mostar (Jugosl.)	2-0
Barcellona (Spagna) - Dinamo Mosca (URSS)	2-0
Tolosa (Francia) - Bayer Leverkusen (Germania Ovest)	1-1
Panathinaikos (Grecia) - JUVENTUS (ITALIA)	1-0
Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia) - Bruges (Belgio)	3-1
Victoria Bucarest (Romania) - Dinamo Tbilisi (URSS)	Oggi

Coppa delle Coppe

SECONDO TURNO	ANDATA
Vilaznis Shkodra (Albania) - Rovaniemi (Finlandia)	0-1
OFI Creta (Grecia) - ATALANTA (ITALIA)	1-0
Den Haag (Olanda) - Young Boys (Svizzera)	2-1
Real Sociedad (Spagna) - Dinamo Minsk (URSS)	1-1
Sporting Lisbona (Portogallo) - Kalmar FF (Svezia)	0-1
Amburgo (Germania O.) - Ajax Amsterdam (Olanda)	0-1
Maines (Belgio) - Saint Mirren (Scozia)	0-0
Olympique Marsiglia (Francia) - Hajduk Spalato (Jug.)	Oggi

Coppa dei Campioni

SECONDO TURNO	ANDATA
Neuchâtel Xamax (Svizz.) - Bayern Monaco (Germ. O.)	2-1
Real Madrid (Spagna) - Porto (Portogallo)	2-1
Bordeaux (Francia) - Lillestroem (Norvegia)	0-0
Aarhus (Danimarca) - Benfica (Portogallo)	0-0
Glasgow Rangers (Scozia) - Gornik Zabrze (Polonia)	3-1
Sparta Praga (Cecoslovacchia) - Anderlecht (Belgio)	1-2
Rapid Vienna (Austria) - PSV Eindhoven (Olanda)	1-2
Steaua Bucarest (Romania) - Omonia Nicosia (Cipro)	3-1

Gli incontri di ritorno per tutte le tre Coppe si giocheranno il 4 novembre.

0-2

MARCATORI: 41' Zubillaga, 49' Pichi Alonso.
MILAN: Galli G., Tassotti, Bianchi, Colombo, Maldini, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Virdis (Nuciari, Costacurta, Galli, Verga, Evani).
ESPANOL: N'Kono, Urkiaga, Soler, Miguel Angel, Francis, Zuniga, Valverde, Zubillaga, Pichi Alonso (85' Lauridsen), Gallart, Orejuela (4' Golobart). (Melendez, Pineda, Losada).
ARBITRO: Syme (Scozia).
NOTE Giornata di sole tiepida, terreno in discrete condizioni. In tribuna Maldini selezionatore della nazionale Under 21. Spettatori 38 mila circa.

LECCE — Un crollo così clamoroso da fare invidia a Wall Street. Scendono a precipizio le azioni del Milan che si fa matare dall'Espanol, offrendosi come facile vittima al contropiede efficacissimo di una squadra assai bene organizzata tatticamente: 0-2 interno, come dire che i rossoneri, per superare il secondo turno di Coppa Uefa, dovrebbero vincere 3-0 o 3-1 fra quindici giorni al «Sarrià» di Barcellona. Impresa che, alla luce di quanto si è visto qui a Lecce, appare a dir poco disperata.

Il disastro richiama alla memoria quello della seconda di campionato a San Siro con la Fiorentina (identico punteggio) e matura nel giro di otto minuti, gli ultimi quattro del primo tempo e i primi quattro del secondo. Ma durante tutto l'incontro non si ha mai la sensazione che il «diavolo» abbia la possibilità di mettere sotto gli spagnoli. Sacchi se la sentiva: alla vigilia aveva paventato un atteggiamento di sufficienza dei suoi. Sul campo bastano pochi minuti per capire che il timore era giustificato e che l'Espanol fa sul serio. Javier Clemente, giovane tecnico basco di appena 38 anni, si dimostra un autentico volpone. La sua squadra è una delle tre spagnole che praticano la zona, ma lui opta per una formazione abbondantemente difensiva. Per controllare Gullit schiera col numero 10 Gallart, difensore centrale, lo arretra a uomo sul «tulipano nero» mantenendo in zona anche il terzino sinistro Soler, in linea con altri tre difensori da destra, cioé Urkiaga, Francis e Miguel Angel.

Uno sbarramento di cinque uomini, un catenaccio mobile, integrato con un centrocampo nel quale Zuniga, Zubillaga e Orejuela tolgono letteralmente spazio e fantasia a Donadoni, Ancelotti e Colombo. Davanti rimangono i mobilissimi Valverde e Pichi Alonso, i quali risultano vere e proprie spine per una difesa molliccia, impacciata anche nei disimpegni più semplici, con Tassotti a destra e Bianchi a sinistra costantemente liberi ma incapaci di proporsi per una discesa efficace sulla fascia. Dal tutto derivano rifornimenti sempre più esigui e precari per Gullit, pasticcione la sua parte, Van Basten, sempre incredibilmente timoroso, e Virdis, certo meno ispirato del solito.

Con queste premesse la palla-gol dopo appena cinque minuti (assit profondo sulla sinistra di Donadoni per Virdis, girata rapidissima e respinta di piede di N' Kono) appare una illusoria promessa. C'è ancora il tempo per una discesa di Tassotti sulla destra, conclusa con un rasoterra che taglia l'area e costringe Miguel Angel a un affannoso rinvio in angolo, poi l'Espanol prende pienamente in mano la partita della quale ha capito veramente tutto.

Il ritmo scende, il Milan non fa nulla per ravvivarlo, accetta una cadenza che favorisce solo gli avversari. E quando Zubillaga segna il gol dell'1-0 sembra quasi la logica soluzione di un teorema. La difesa ha già sbandato più volte negli spazi larghi, su un disimpegno Baresi tenta il controllo di petto, il pallone schizza prima su Valverde, poi sulla gamba di Pichi Alonso e di qui a Zubillaga, solo in area: il rasoterra di destro passa sotto il corpo di Galli.

Il colpo è duro, ma sessanta secondi più tardi il Milan potrebbe raddrizzare la situazione: lanciato da Tassotti, Virdis entra in area controllando di petto ma la conclusione a mezza altezza facilita la respinta del portierone nero.

Bastano però quattro minuti della ripresa per far svanire ogni illusione. Ancelotti sulla trequarti si fa soffiare ingenuamente il pallone da Zuniga, il centro rasoterra trova la difesa rossonera completamente sbilanciata, Pichi Alonso ha gioco facile a controllare battendo a colpo sicuro da sette otto metri. E' il disastro: fischi finali e cori anti Sacchi lasciano intuire che per il ragioniere di Fusignano si profilano tempi duri.

[Gianni Marchesini]

COPPA UEFA / JUVENTUS

La Signora è rimasta preda del nervosismo

Sconfitta di misura nell'incontro con il Panathinaikos

1-0

PANATHINAIKOS: Minu, Vassiliu, Katziatanasiu, Kalizakis, Vamvakulas, Mavridis, Saravakos, Antoniu, K. Dimopulos, Rocha (11' Georgapopulos e 66' Batsinalas), Vlakos. (12 Sarganis, 15 Karulias, 16 A. Dimopulos).
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini (77' Bruno), Bonini, Brio, Tricella, Mauro (84' Alessio), Magrin, Rush, De Agostini, Laudrup. (12 Bodini, 14 Vignola, 16 Buso).
ARBITRO: Bridges (Galles).
RETE: 6' Saravakos. Angoli 5-5.
NOTE: Terreno in ottime condizioni, spettatori 60 mila.
AMMONITI: Brio, Favero, Bonini e Katziatanasiu per gioco scorretto; Tacconi e Magrin per comportamento non regolamentare.

ATENE — Lo stadio Olimpico di Atene ha detto ancora una volta di no alla Juventus. E glielo ha detto nello stesso modo di quattro anni fa: un gol avversario nei primissimi minuti della partita, con la squadra bianconera incapace di rimontare lo svantaggio di misura.

La sconfitta non è certo tale da pregiudicare il cammino dell'undici subalpino in Coppa Uefa, ma a Torino sarà indispensabile che vada in campo una Juventus ben diversa da quella di ieri sera. E' vero che l'incontro è cominciato in salita per i bianconeri, costretti dopo soli 6' di gioco a rimontare (gran bolide dal limite di Saravakos, nella stessa porta fatale allora a Zoff), e di conseguenza a rivedere i propri piani tattici.

Non è tuttavia giustificabile che un club esperto in campo internazionale come quello torinese cada preda di un nervosismo evidente, dannoso non soltanto perché annebbia le idee, ma anche perché crea in campo pericolose situazioni. Tanto è vero che al 15' la Juventus ha corso un altro grosso rischio, auspice sempre Saravakos, il cui traversone da destra è stato trasformato da Dimopulos in un rasoterra imprendibile per Tacconi, ma ribattuto dal palo.

La carica agonistica e le capacità dinamiche degli ateniesi hanno avuto una parte notevole nella pressione quasi costante cui durante tutti i primi 45' la retroguardia bianconera è stata sottoposta; ma qualche responsabilità deve essere attribuita anche al centrocampo juventino. Privo di una mente direttiva, il settore-chiave della squadra subalpina manca tuttora di una struttura tattica ben delineata.

E ciò si ripercuote sia nel momento in cui esso deve agire come filtro, sia soprattutto quando deve aprire varchi e costruire opportunità per due punte che, di conseguenza, restano sovente isolate e alle quali i rifornimenti arrivano con il contagocce e solo raramente utilizzati.

Sulla base di queste premesse è facile spiegare sia la continuità dell'offensiva ateniese, sia le difficoltà dei difensori juventini a frenare gli avversari (d'obbligo talvolta il ricorso alle maniere forti; ne sa quacosa il povero Rocha, portato fuori in barella dopo lo scontro con Mauro al 9') sia la quasi totale assenza, dagli appunti di cronaca dei primi 60' di gioco, di indicazioni offensive bianconere (il primo tiro in porta è del 36' e porta la firma di Laudrup).

Sulla legittimità del risultato, non può sussistere alcun dubbio (un gol annullato al 64' a Magrin era chiaramente viziato da un fuorigioco di Mauro); e il lieve aumento di rendimento palesato dalla Juventus nell'ultima mezz'ora non è sufficiente a equilibrare i rispettivi meriti (e demeriti).

COPPACOPPE

L'Atalanta può sperare

1-0

MARCATORE: al 17' Persias.
OFI CRETA: Chosadas, Goulis, Tsimpos, Tsinos, Andreanidis, Issis, Persias, Papavasilion, Charalambidis (72' Marinakis), Niobliás, Samaras. (Athanasiadis, Vlastos, Sifakis, Patmetzis).
ATALANTA: Piotti, Rossi, Gentile, Progna, Barcella, Prandelli, Stromberg, Nicolini (88' Consonni), Icardi, Fortunato, Garlini (83' Incocciati). (Malizia, Pasciullo, Cantarutti).
ARBITRO: Schmiduber (Rfg).
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti per scorrettezze Progna, Gentile e Tsinos.

SALONICCO — L'Atalanta è uscita sconfitta dal neutro di Salonicco, ma non ha certo abbandonato le speranze di potersi qualificare per il terzo turno di Coppa delle Coppe. L'Ofi Creta non si è dimostrata squadra di particolare livello, e non ha giocato nemmeno con quell'aggressività e quella decisione che sembrerebbe essere prerogativa delle formazioni greche, soprattutto nelle gare di coppa.

Nella prima parte dell'incontro la squadra greca è certamente stata aiutata da un'Atalanta troppo rinunciataria, troppo chiusa nella sua metà campo, che ha creato le premesse per quel gol che ha subito al 17' su calcio di punizione, battuto dalla destra e incornato a rete da Persias. Soltanto intorno alla mezz'ora la formazione nerazzurra ha capito che era necessario spostare in avanti il suo raggio d'azione. Proprio perché cominciava a correre qualche rischio di troppo. Al 30', infatti, su una conclusione di Samaras, Prandelli aveva deviato di testa la palla sul palo e poi in angolo.

Per l'Atalanta, tutto sommato, una discreta prestazione, soprattutto nella seconda parte della gara.

COPPA UEFA / INTER

Sono mancate le idee

Sconfitta in casa ad opera del Turun

0-1

INTER: Zenga, Mandorlini, Nobile, Baresi, Ferri (23' Calcaterra), Passarella, Piraccini, Scifo, Altobelli, Matteoli (65' Ciocci), Serena (12 Malgioglio, 14 Minaudo, 15 Civerati).
TURUN: Eckerman, Heikkinen, Sulonen, Laaksonen, Johansson, Halonen, Jalo, Paavola, Suominen, Saltonen, Rajamaki (86' Salmela) (12 Bido, 13 Heino, 14 Nieminen, 15 Vuorio).
ARBITRO5 Walace (Eire).
RETE: 11' Aaltonen. Angoli: 8-0 per l'Inter.
NOTE: Ferri sostituito per infortanio. Ammonito per scorrettezze Heikkinen.

MILANO — L'Inter ha dato il suo drammatico contributo al «mercoledì nero» delle squadre milanesi in Coppa Uefa. Aveva di fronte l'avversario sulla carta più facile fra tutti quelli che erano rimasti in lizza dopo la scrematura del primo turno, ma si è fatta battere in casa, senza mai saper trovare il filo di un gioco decente

Una sconfitta senza la minima attenuante. Forse ieri sera a San Siro, davanti a 15 mila spettatori che la fischiavano e applaudivano gli avversari, l'Inter ha giocato davvero la più brutta partita che si ricordi

La mancanza di idee e anche di mordente è stata assoluta fra i nerazzurri. Fanna era andato in tribuna per un indolenzimento muscolare che consigliava prudenza. Piraccini, schierato al suo posto, non ha saputo svolgere il ruolo di ala tornante, limitandosi al suo solito lavoro a centrocampo.

Così gli schemi di attacco dell'Inter si limitavano allo sganciamento di Nobile sulla fascia sinistra e ai suoi cross da fondo campo, sui quali tuttavia le uscite del portiere finlandese avevano sempre la meglio sui tentativi di stacco di Serena.

COPPA UEFA / VERONA

Un pareggio prezioso

L'Utrecht arginato con freddezza

1-1

UTRECHT: Van Ede, Van Der Meer, Plomp, Pattinama, Verrips, Steinman, Fraeser, Alflen (71' Crveden), Val Loen, De Kuyf, Van Ginkel (82' De Kock), (12 Verroen, 14 Van Rijswijk, 16 Van Noortwijk).
VERONA: Giuliani, Volpati, Volpecina, Berthold, Fontolan, Iachini, Verza, Galia, Pacione (69' Sacchetti), Di Gennaro, Elkjaer. (12 Copparoni, 13 Terraciano, 15 Calaminta, 16 Gasparini).
ARBITRO: Igna (Romania).
RETI: 43' Berthold, 45' Van Ginkel. Angoli: 6 a 3 per il Verona.

UTRECHT — Un Verona decisamente «europeo» ha conquistato a Utrecht un pareggio prezioso per la qualificazione al terzo turno della Coppa Uefa.

La squadra di Bagnoli ha saputo mantenere una grande freddezza e replicare con razionalità al gioco aggressivo degli olandesi, una formazione molto valida dal punto di vista atletico, ma con una certa povertà tecnica.

Bagnoli temeva a ragione, alla vigilia, l'altezza degli avversari: sul campo è stato proprio il gioco aereo il più penalizzante per i gialloblù che nella propria area rendevano sempre almeno dieci centimetri agli avversari, ma per uno strano scherzo del destino proprio con un colpo di testa il Verona ha realizzato il gol del momentaneo vantaggio.

Contro i biancorossi dell'Utrecht, decisi su ogni entrata, grintosi in ogni azione, talvolta anche cattivi, soprattutto in quelle conquiste di palla in scivolata temute da Bagnoli, il Verona non è riuscito a costruire il suo solito gioco sulle fasce. Ce l'ha fatta solo a tratti ed è stato in quei momenti che si è reso più pericoloso, grazie soprattutto alle incursioni di Volpecina e Berthold.

GIUDICE
Un turno a Cerone

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha squalificato, in serie «A», per due giornate Marchegiani (Pescara); per una giornata Brambati (Empoli), Celestini (Ascoli), Iachini (Verona). In serie B ha squalificato per una giornata Beccalossi (Brescia), Cerone (Triestina), Comba (Piacenza). In seguito a una partita amichevole è stato squalificato fino al 28 ottobre Rocca (Piacenza).

In serie «A» il giudice sportivo ha inoltre inflitto un'ammenda di 35 milioni all'Inter.

Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Ancelotti (Milan), Dunga (Pisa), Jozic (Cesena), Romano (Avellino), Zanoncelli (Empoli); l'ammenda di 160 mila lire con diffida Domini (Roma); la deplorazione Camplone (Pescara), Caneo (Pisa), Carobbi (Fiorentina), Ferri (Torino), Leoni (Cesena), Sanguin (Cesena), Signorini (Roma), Tassotti (Milan), Tricella (Juventus), Vierchowod (Sampdoria), Volpati (Verona), Giuliani (Verona); l'ammonizione Berti (Fiorentina), Centi (Como), Colantuono (Avellino), Cuttone (Cesena), De Napoli (Napoli), Maldini (Milan), Pellegrini (Sampdoria), Romano (Napoli), Serena (Inter), Voeller (Roma); l'ammenda di 160 mila lire Loseto (Pescara); l'ammenda di 120 mila lire Gatta (Pescara).

In serie «B» il giudice sportivo ha inflitto ammende di 24 milioni al Bari, di otto milioni alla Lazio, di due milioni e 750 mila lire all'Arezzo, di due milioni al Brescia, di 50 mila lire alla Sambenedettese.

Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Barcella (Atalanta), Donati (Padova), Gentile (Atalanta), Monza (Bologna), Nappi (Arezzo), Pernisco (Taranto), Scanziani (Genova), Dalla Costa (Taranto); l'ammenda di 100 mila lire con diffida Di Carlo (Taranto) e De Vitis (Taranto); la deplorazione Enzo (Lecce), Mangoni (Arezzo), Mileti (Brescia), Paolucci (Taranto), Rizzardi (Cremonese), Rondini (Arezzo), Vagheggi (Udinese); l'ammonizione Carboni (Parma), Criscimanni (Udinese), D'Aloisio (Modena).

LA TRIESTINA IN VISTA DEL DERBY
Nessun nome nuovo
Il direttivo alabardato decide per l'austerity

Gli introiti servono a sanare il deficit di 490 milioni nel bilancio sociale

Comincia il pellegrinaggio di colleghi giornalisti sul campo Ervatti a Prosecco, dove la Triestina prosegue negli allenamenti in vista del derby regionale. E' un'attesa sentita più dagli addetti all'informazione e forse dalle tifoserie, che dai giocatori e dall'allenatore. Ma visto che di emozioni si deve vivere, sforziamoci in tal senso.

Prima delle emozioni del gioco, fermiamo la nostra attenzione sul consiglio direttivo alabardato. In quell'augusta sede si è riconfermata la fiducia nell'allenatore (nonostante qualche critica) e nei giocatori attualmente in forza; è stato annunciato che nessun nome nuovo sarebbe giunto a rimpolpare una rosa abbastanza ristretta; la cifra messa in cassaforte dalla cessione di De Falco servirà ad appianare un deficit di bilancio stimato in quasi mezzo miliardo, visto che dagli abbonamenti non è arrivato un congruo gruzzolo. Le tessere sottoscritte, nonostante i prezzi da scampoli, sono state poco più di 2500: meno 230 rispetto la passata stagione.

Un poco di sconcerto lo si sente: siamo sicuri che una rosa come quella attuale possa assicurare la salvezza? Fatte le debite corna, a novembre cominciano a farsi sentire i nodi delle ammonizioni accumulate, di infortuni; sarebbero stati contenti in molti dell'arrivo di qualche nome nuovo. D'altronde il bilancio è quello che è e col bilancio bisogna misurarsi. Ma mettere in conto che si sarebbero fatti tanti abbonamenti, con la penalizzazione reiterata e senza attori nuovi sulla scena, non era logico. A quanto ammonta il deficit di previsione? A 490 milioni. E lo sponsor sicuro non copre un buco del genere.

Torniamo al gioco. Quel che si aspettava è arrivato: Cerone salta il derby, squalificato un turno per aver raggiunto le quattro ammonizioni. Peccato perché sarebbe stato l'uomo ad hoc per bloccare Graziani, invece il giudice ha bloccato lui. Così, azzardiamo, Costantini presiederà il centroarea e Polonia correrà dietro a Vagheggi. A meno che Velibor Milutinovic voglia fare l'imprevedibile e Ferrari altrettanto. Ma c'è Marino Lombardo che conosce bene la Triestina e i singoli alabardati: sarà lui a consigliare Milutinovic.

Giornata di gran lavoro ieri, doppia razione di allenamento. Niente di strano, succede in tutt'Italia. Mattinata di corse e ginnastica sotto lo sprone di Cleante Zat. Ben presto Papais si è fermato lamentando una contrattura o uno stiramento: roba di poco conto, tanto che ha fatto della ginnastica e corsa lenta. Poi si è dedicato anche alla sua passione, le bocce.

A parte i due portieri, Gandini e Cortiula, sono stati tormentati da Burlando. Costretti a buttarsi per terra, a balzare all'indietro, a saltare sempre alla ricerca di fermare, o di respingere, palloni rasoterra, a mezz'altezza e alti. Duro il pane per i portieri, mezzi acrobati e mezzi matti. Chissà quale spirito li avrà ispirati a mettersi tra i pali da bambini, impalati, mentre gli altri correvano e davano calci al pallone? Li vogliono lunghi e grossi perché occupino la porta, pretendono che siano veloci di riflessi e coraggiosi come marines, li fanno lavorare e sporcarsi. In cambio hanno la considerazione e la fiducia dei compagni che li proteggono. Finché non sbagliano in modo determinante.

Pomeriggio con pallone. Assalti tra casacche gialle e maglie rosse, senza porte, tanto per assuefarsi al pressing; poi partitella a due tocchi. Ferrari in mezzo al campo gridava suggerimenti e, ogni tanto, il suo disappunto.

Triestina-Udinese però conta, vista la prevendita. Si prevede buona affluenza di pubblico, come non si verificava da un paio d'anni in qua.

[Bruno Lubis]

ARBITRI
Sguizzato a Trieste

MILANO - Si è proceduto ieri al sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di serie A e di serie B in programma domenica.

SERIE A
Avellino-Cesena: Paparesta
Como-Ascoli: Amendolia
Empoli-Pisa: Pezzella
Inter-Juventus: Lanese
Pescara-Sampdoria: Casarin
Roma-Napoli: Magni
Torino-Fiorentina: Lombardo
Verona-Milan: Lo Bello

SERIE B
Arezzo-Atalanta: Acri
Barletta-Modena: Bruni
Bologna-Parma: Pucci
Brescia-Samb.: Baldo
Genoa-Bari: Felicani
Messina-Cremonese: Esposito
Padova-Lecce: Cornieti
Piacenza-Lazio: Luci
Taranto-Catanzaro: Fabricatore
Triestina-Udinese: Sguizzato.

L'UDINESE VERSO VALMAURA
Partitelle, ancora partitelle
Milutinovic propone il pallone a ogni allenamento

L'AMICHEVOLE
Le riserve in vetrina
Chierico in bella evidenza

2-0

MARCATORI: 26' Zian, 50' Chierico, 77' Bolzon.
UDINESE: Brini (57' Spuri), Candutti, Rossi (70' Bolzon), Piani (77' Covazzi), Firicano, Orlando (46' Treppo), Sciascia, Tagliaferri, Zian (46' Sartore), Chierico, Lugnan (57' Negri).
PRO GORIZIA: Scrignani, Grazzolo, Fachin, Cotterle, Marassi, Candoni (57' Gomirato), Lazzara, Gon, Maule (57' Bravin), Romano, Trevisan.
ARBITRO: Medeot di Cormons.

UDINE — Davanti ad almeno duemila spettatori, Lombardo ha presentato a Milutinovic i giocatori della rosa della prima squadra e della Primavera.

La gara è vissuta sulle invenzioni di Chierico che ci teneva particolarmente a far bella figura di fronte al nuovo tecnico, e la soddisfazione del gol è stata accarezzata anche dai due giovani Zian e Bolzon. Al 25' la prima marcatura porta proprio la firma di Zian che entra in area palla al piede, rimane indeciso per un attimo sul da farsi e quindi spara in rete imparabilmente. La seconda rete viene su rigore: un mani in area goriziana portava al rigore di Chierico. Infine, il terzo gol è venuto al 77'

Servizio di
Guido Barella

UDINE — «Adesso il quadro della situazione è ancora più completo». Bora Milutinovic, in una cabina radio del Friuli, ha appena finito di vedere Udinese-Pro Gorizia, partita (come riferiamo a parte) finita 3-0 per i friulani. In campo con il bianconero addosso c'erano i giocatori che per i motivi più diversi non erano stati utilizzati domenica contro il Piacenza, oltre a numerosi giovani.

E l'osservato speciale, inutile nasconderlo, era Odoacre Chierico. «Sì — ha detto Bora — l'ho visto giocare tranquillamente, mi sembra che non abbia accusato alcun problema fisico». E Tagliaferri, Rossi, Firicano? Milutinovic è personaggio consumato, quando decide di tenersi per sé i commenti è impossibile farlo recedere. E allora ecco che si ottiene soltanto un «hanno giocato senza problemi, del resto l'impegno non era difficile». In compenso Milutinovic ha potuto seguire con attenzione i giovani della Primavera, che Marino Lombardo ha alternato in campo: «Ce n'è qualcuno interessante. I nomi? No, quelli non li faccio».

E allora finisce così il pomeriggio al Friuli di Milutinovic, il quale, peraltro, fedele alla promessa fatta ai giocatori sin dal primo giorno (il pallone, ha detto, comparirà sempre nelle sedute di allenamento) ha in programma un'altra partitella anche per questo pomeriggio, questa volta tra titolari e Primavera. E l'Udinese si avvicina così al derby di domenica, con molta serenità e avendo già archiviato le vicende della passata settimana.

Ieri pomeriggio numerosi giocatori della prima squadra erano al Friuli ma in tribuna, per una volta spettatori. Milutinovic li aveva torchiati nel corso della mattinata.

E' facile immaginare che dopo tanto osservare, il nuovo tecnico inizi già da oggi le prime verifiche sulla posizione in campo dei titolari. Verifiche che dovranno portare la squadra al meglio della condizione tecnico-tattica in occasione della partita di domenica al Grezar e che dovranno anche permettere al tecnico di valutare, assieme a Dal Cin e agli altri dirigenti bianconeri, l'eventuale opportunità di innesti successivi. Fino a oggi, a questo proposito, Milutinovic ha preferito evitare sbilanciamenti pericolosi per il morale della rosa: ha parlato in termini entusiastici di Ciccio Graziani (che pure era stato, anche se troppo frettolosamente, inserito da qualcuno tra i probabili partenti), ma allo stesso tempo ha tessuto le lodi anche degli altri.

COPPA ITALIA DILETTANTI
Portuale qualificato
La Sacilese vittoriosa anche a Monfalcone

Portuale 4
Manzanese 0

MARCATORI: al 9' autorete di Budai, al 60' Prestifilippo Alessandro, al 62' Cecchi, al 70' Colizza.
PORTUALE: Pellaschiar, Cheber, Helmersen (dal 71' Babic), Nesic, Zocco, Bibalo, Coslevaz (dal 68' Poboni), Colizza, Prestifilippo M., Prestifilippo A., Cecchi. Cragliettto.
MANZANESE: Cencig, Paravano, Budai (dall'83' Beltrame), Petuzzi, Bosco, Masarotti M., Cappello (dal 46' Marega), Zilli, Cernoia, De Marco, Valentinuz. Riolo.
ARBITRO: La Scala di Pordenone.

Il Portuale supera la Manzanese anche nella partita di ritorno guadagnando così l'accesso al terzo turno della Coppa Italia dilettanti. La partita, ricca di reti, è stata poco più di un allenamento per l'undici di casa dal momento che gli ospiti, venuti a Prosecco con solo tre titolari, hanno opposto poca resistenza.

Il Portuale ha tenuto sin dall'inizio ben salde le redini del comando sorretto da un ottimo centrocampo e per la Manzanese non vi è stato più scampo. Al 9' passa il Portuale su autorete di Budai che inganna Cencig con un passaggio all'indietro. Si gioca praticamente solo nella metà campo della Manzanese. Una conclusione di Prestifilippo Alessandro viene neutralizzata in due tempi dal portiere. Cecchi al 32' si trova a tu per tu con il portiere ma calcia a lato. Al 37' la Manzanese, in una delle poche offensive create, colpisce il palo con De Marco.

Nella ripresa si fa ancora più pressante la supremazia portualina che segna ancora tre reti e si permette il lusso di sbagliare un calcio di rigore.

[Sergio Mameli]

Monfalcone 0
Sacilese 1

MARCATORE: al 75' Poletto Massimiliano.
MONFALCONE: Trevisan, Buttazzi, Catalfamo, Montoneri, Samsa, Balducci, Veneziano (46' Greco), Bussai, Cerni, Pasian (78' Furlanetto), Cucchietto.
SACILESE: Moras, Pigant, Poletto M., Teccolo (60' Stella), Segat, Morandin, Cortese, Da Ros, Miolo, Polettto Mauro, Cresta-n. ARBITRO: Innocente di Udine.

MONFALCONE — Partita per pochi intimi al Comunale di via Boito: complice il pomeriggio di coppe internazionali, la più modesta coppa Italia Dilettanti di cui si celebrava tra il Monfalcone Strato e la Sacilese la gara di ritorno del secondo turno, non ha certo richiamato il pubblico della grandi occasioni anche perché il rotondo 4-1 dell'andata a favore dei biancorossi lasciava poche velleità agli azzurri.

Grazie a un gol messo a segno nella fase finale della gara, la più completa ed esperta Sacilese si è aggiudicata anche la partita di ritorno nella quale i padroni di casa sono nuovamente scesi in campo con una formazione imbottita di giovani dell'Under 18.

Il primo sussulto della giornata al 7' quando Ussai scocca una potente bordata da oltre 20 metri che impegna severamente Moras. E' poi la Sacilese a rendersi pericolosa in un paio di occasione verso la metà del tempo con il centroavanti Miolo che per due volte calcia sul portiere a breve distanza.

Nella ripresa è ancora la squadra ospite a sfiorare il gol al 56' con Da Ros che, servito in profondità da Teccolo, fallisce di poco la deviazione di testa.

[Ivano Gon]

Cussignacco 1
Trivignano 5

MARCATORI: al 2' Bearzi, al 17 e al 44' del s.t. Gerli tutti e due rig. Ai rigori realizzano: Galliussi, Zilli e Gerli per il Trivignano, Petris, Cargnelutti e Bearzi per il Cussignacco falliscono.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Tedeschi, Gigante, Cargnelutti, Beltramini, Tonetti (Rocco), Bernardo (Petris), Modonutti, Bearzi, Bais, Sgorlon.
TRIVIGNANO: Pegoraro (Contin), Garofolo, Cuzzot, Gerli, Da Rio, Ventura, Zilli, Minin, Travaglini, Galliussi, Sattolo (Pavan).
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

Poteva essere se non altro per il Cussignacco contro il Trivignano l'occasione buona per ritrovare sé stesso e il gioco, dopo le magre casalinghe trascorse. Invece, non solo non si è passato il turno, ma ancora una volta la compagine di Lerussi, ha dimostrato di mancare della giusta mentalità

Il risultato dell'andata (2-1 per il Cussignacco) alla fine è stato pareggiato in eguale misura dal Trivignano, ma ancora una volta, come succede da tempo al Cussignacco, gli ospiti hanno rimontato lo svantaggio con due rigori.

Si sono quindi resi necessari i calci di rigore, per determinare il passaggio al turno successivo. Il Trivignano non ha sbagliato un solo colpo, mentre il Cussignacco non è riuscito a centrare nemmeno un calcio di rigore.

Per la cronaca dopo un primo tempo che sembrava preludere a un comodo successo dei padroni di casa, l'impressione stessa viene confermata al secondo minuto della ripresa: classica azione di contropiede condotta da Sgorlon, che traversa a Bearzi, il quale mette fuori causa Contin.

PRIMA CATEGORIA
San Giovanni e Costalunga le triestine sugli scudi

GIUDICE
Dilettanti puniti

Il giudice sportivo Dante Zorini ha diramato ieri i seguenti provvedimenti disciplinari:

Squalifica per due giornate: Leban (Itala San Marco), Biasoni (Arbese), Castellani (Bressa), Catagnoti (Opicina), Monasso (Buiese), Squassina (Colloredo M.A.), Paravano (Lauzacco), Sergio (Villesse), Paludetto (Villanova).

Squalifica per una giornata: Minin (Pro Cervignano), Sclaunich (Fortitudo), De Tina (Fiume Veneto), Florean (Pro San Martino), Del Fabbro (Valeriano), Prima (Union Nogaredo), Mainardis (Villanova), Turrin (Cordenonese U.18), Moretti (Pro Cervignano), Geissa (Reanese), Renier (San Giovanni U.18), Grigolon (Gradese), Pase (Pasianese), Rupolo (Caneva), Toppan (Valeriano), Gentile (Olimpia), Budai (Gonars), Mattiazzi (Villanova), Stulin (Gaglianese), Stefanutto (Flambro).

Il Comitato regionale della Figc ha intanto autorizzato l'anticipo a sabato dell'incontro di Prima categoria tra Fortitudo e Ponziana.

Provvedimenti a carico di dirigenti: ammonizione per comportamento antiregolamentare: Puntin Franco (Pieris), Zorat Dionisio (Torre Tapogliano).

In Prima categoria in vetta alla classifica si forma un quartetto comprendente anche il San Giovanni e il Costalunga, entrambi vittoriosi nell'ultimo turno. In fondo, il Primorje perde terreno in quel di Lignano.

Il San Giovanni, alla quinta giornata, ha dovuto fare i conti con la Gradese in uno scontro di cartello vista la caratura delle due formazioni. Si sono imposti meritatamente i rossoneri grazie a un ottimo primo tempo.

«Siamo ulteriormente migliorati — ha detto il tecnico Furlani — sul piano del gioco e della tenuta. Se continueremo su questa strada potremo sicuramente dire la nostra in questo campionato. Le due reti molto belle siglate da Favento sono il frutto di altrettante azioni in cui si è mossa in velocità tutta la squadra, mettendo l'attaccante in condizioni di segnare. E questo è un buon sintomo».

Altra partita clou è stata quella che ha visto impegnato il Costalunga a Borgo San Sergio con il capolista San Canzian. Si è rivelata decisiva una rete dell'ex ponzianino Venturini che ha sancito una vittoria comunque meritata per i gialloneri. «Cei — ha spiegato l'allenatore Palcini — ha fatto una sola parata. Se andiamo in campo con la mentalità giusta e una certa modestia faremo ancora dei buoni risultati. Finora sono molto soddisfatto dei miei ragazzi che si impegnano giovani e "non" tutti in egual misura».

Il Ponziana non va oltre a un pareggio a reti inviolate con il Ronchi, al termine di una gara che ha lasciato abbastanza deluso l'allenatore biancoceleste Iannuzzi che alla fine ha rimproverato ai suoi giocatori la scarsa personalità dimostrata in campo. E non sono da giustificazione le assenze di cinque titolari.

«E' stata una giornata — ha detto lo jugoslavo Voljc — storta quella con il Ronchi. Abbiamo giocato tutti male, me compreso, anche se sono sempre marcato molto stretto. Il campionato di prima categoria — ha aggiunto — è comunque difficile quanto l'Interregionale. Ci vorranno ancora alcune partite prima che mi sia ambientato del tutto. Con Meiacco ho già raggiunto una buona intesa». La nota positiva di questo incontro è l'esordio nelle file dei "veltri" dei giovani, Cucarich e Di Chiara.

La Fortitudo torna a mani vuote da Pieris, ma nonostante il risultato negativo si sono visti nella formazione granata evidenti segni di miglioramento. «Abbiamo ancora delle lacune nel pacchetto difensivo. Gli altri reparti sono registrati. Verona è riuscito comunque a marcare molto bene Rossi, mentre purtroppo abbiamo fatto poco per fermare l'altra punta Peressini. Due nostri errori e siamo stati castigati immeritatamente però. Ora abbiamo bisogno di un buon risultato che ci dia fiducia e morale».

Per il Primorje non corrono tempi buoni. E' uscito sconfitto dal rettangolo di Lignano e per giunta, causa infortuni, è privo ancora di molti titolari. «Sarà dura, ma faremo tutto il possibile — ha assicurato Micussi — per migliorare al più presto la nostra deficitaria posizione in classifica. Con Zurini, Favretto, Milani e Dagri non disponibili penso che dovremo correre ai ripari con qualche rinforzo.

[Sergio Mameli]

Continua in 16.a pagina

Continuaz. dalla 15.a pagina

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ANNO anticipato zona Severo due stanze cucinino ascensore. Tel. 741593. 62686

RICERCHIAMO centro città bilocale uso ufficio in affitto. 764074-762037. 5962

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento zona F. Severo 2 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, ammobiliato, solo per non residenti. Tel. 64524 ore 9-11. 5966

AFFITTASI uffici immediatamente operativi recapiti postali e telefonici domiciliazioni società sala riunioni segreteria centralizzata. 040/390039 Multistudio. 62459

ALABARDA 768821 affitta locale 20 mq con vetrina adatto ufficio rappresentanza 250.000. 5960

ALABARDA 768821 affitta non residenti mansarda centrale lussuosamente arredata soggiorno cucina matrimoniale bagno confort. 5960

ALABARDA 768821 via Revoltella affitta ammobiliato non residenti matrimoniale tinello cucinetta bagno confort. 5960

ALABARDA 768821 zona Burlo vicinanze scuola Interpreti affitta ammobiliato non residenti matrimoniale tinello cucinino bagno confort. 5960

ALABARDA 768821 zona Università affitta ammobiliato non residenti appartamento con 2 o 3 posti letto bagno confort. 5960

AMMOBILIATO L. 400.000 mensili spese comprese affittasi max 2 persone referenziate Sagrado 0481-99617. 501

AMMOBILIATO affittasi non residenti zona Baiamonti stanza, soggiorno, cucinino, riscaldamento centrale, 400.000. Immobiliare Giuliana, tel. 763324

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Roiano per 8 mesi non residenti appartamento arredato soggiorno stanza stanzetta servizi giardino tel. 69425. 5970

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Giacomo arredato con vista saloncino due stanze cucina biservizi. Tel. 69425. 5970

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamenti centrali adatti studenti 4-5 posti. Tel. 69425. 5970

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta stanze varie zone. Tel. 69425. 5970

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta v.lo Ospedale Militare monolocale arredato per persona sola non residente 300.000, tel. 69425. 5970

IMMOBILIARE CIVICA affitta LOCALE paraggi OSPEDALE 600 mq con ingresso camion S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5961

LOCALE 200 mq pianterreno stabile interno zona via Udine adatto usi diversi affittasi tel. 420297 13-14, 20-21. 61389

MANSARDA paraggi università vecchia, quattro posti letto, completamente restaurata, affittasi. Telefonare 775442.

UFFICIO centralissimo nuovo bistanze atrio servizi autoriscaldamento affittasi 700.000 più eventualmente posto auto. Scrivere cassetta n. 9/F Publied 34100 Trieste. 62211

VICINANZE Cattinara affittasi appartamento panoramicissimo in palazzina, matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento. Telefonare 772922. 5969

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000. 60 rate da 230.000. Telefono 040-7362. 5956

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390055 nessuna spesa anticipata. 154

A. CESSIONI V stipendio, miniprestiti in giornata a tutti. Ift, via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618. 5668

A. PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattenuta su busta paga, ottimo tasso. Ift, C.so Italia 21, Trieste, tel. 040/65818. 5668

CEDESI avviata falegnameria, attrezzata, in capannone mq 600, più scoperto, in affitto zona Fiera. Esente provvigione. Trattative riservate. Ag. Meridiana 040-733275. 5974



DIRETTAMENTE eroghiamo rapidi finanziamenti a lavoratori dipendenti-autonomi-artigiani-commercianti duvunque residenti. Minima documentazione. Rimborsi da 6 a 120 mesi. Safim 0432-45363. 143

DISPONENDO ufficio centralissimo nuovo esaminiamo proposte attività varie, rappresentanze, anche studio medico in associazione. Scrivere cassetta n. 8/F Publied 34100 Trieste

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata. Unione, 733603, via Crispi 14

GRADO licenza bar tavola calda superalcolici 8.500.000. Grimaldi, 0481-45283. 1000

MONFALCONE: intimo-Donna, tre luci, zona forte passaggio, ottimo utile dimostrabile. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

PRESTITI personali anche firma singola. Cessioni per protestati. Tel. 64100. 5844

PRIMARIA tabaccheria centralissima forte reddito vendo contanti, eventualmente parte permutando con appartamento. Scrivere a cassetta n. 21/F Publied 34100 Trieste. 5809

RABINO 762081 bar superalcolici con ricevitoria totocalcio ottimo avviamento 43.500.000

UNIONE 733602 Giulia licenza drogheria profumeria buon reddito 35.000.000. 114

UNIONE 733602 pulitura a secco buon lavoro ottimo reddito 26.000.000. 114

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. TRE I, 1 clienti, il metodo per definire prontamente la vendita del tuo immobile. Per informazioni telefonare 774882. 5875

A. CERCHIAMO per impresa appartamenti da ristrutturare. Telefonare 774882. 5875

ACQUISTO contanti appartamento circa 80 mq qualsiasi zona telefonare 763189. 14

ATTICO o VILLINO indispensabile 4 stanze salone max 300.000.000 cerchiamo. Spaziocasa 60125. 6

CERCASI appartamento zona università 1.o o 2.o piano 90 mq per propri clienti. 764074-762037. 5962

CERCO casetta preferibilmente indipendente anche bifamiliare con giardino pagamento contanti. Telefonare 774470. 114

CERCO tricamere zona residenziale possibilmente box o cantina. Telefonare 631631. 5874

GEOM. SBISA': cerca urgentemente VILLA possibilità bifamiliare per reale cliente intenzionato massimo 450.000.000; assicurasi discrezione, serietà; 942494. 5876

GEOM. SBISA': cerca urgentemente VILLE-VILLETTE su richiesta numerosa clientela; assicurasi serietà, discrezione; 942494. 5836

IL TETTO cerca immobile completo centro città 764074-762037. 5962

OPICINA cercasi per cliente VILLA indipendente signorile pagamento immediato; massima discrezione geom. Sbisà 942494. 5836

PRIVATAMENTE cercasi casetta o villetta con giardino anche da ristrutturare. Tel. 630120 Studio Q. 12

PRIVATO compera appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento immediato. Telefonare 946269. 5961

RUSTICO anche da ristrutturare qualsiasi zona cerco pagamento contanti. Telefonare 631512. 5874

VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonando alla Tre I un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita 774881. 5875

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. APPARTAMENTO Lignano 2 camere, cucina, soggiorno, bagno, arredato vicino mare 39.000.000. 0431/428833. 152

AGENZIA GAMBA 768702 10.000.000 contanti rimanenza mutuo vendesi casetta bistanze soggiorno cucina ripostiglio bagno soffitta. 5832

AGENZIA Gamba 768702 autometano quinto piano senza ascensore salone bistanze cucina servizi poggiolo cantina soleggiato Rossetti. 5832

AGENZIA Meridiana 733275 S.M.M. INFERIORE recente, ultimo piano, mq 86, autobox. Mutuo regionale concesso.

AGENZIA Meridiana 733275 strada ROZZOL seminuovo, due stanze, stanzetta, tinello, cucinino, doccia, poggioli.

APPARTAMENTO zona Locchi 2 stanze stanzetta cucina servizi terrazza 62.000.000 vende Immobiliare Giuliana. Tel. 763324. 5972

BIBIONE vero affare appartamento soggiorno pranzo camera bagno terrazza posto auto mq 50 lire 34.500.000. Appartamento soggiorno pranzo due camere bagno terrazza lire 44.500.000. Tel. 0431/422463

CASA MIA vende seminuovo, stanza, ampia cucina con angolo cottura, bagno, terrazza, confort, manutenzione perfetta. Tel. 630307. 5965

FOGLIANO Redipuglia terreno circa 700 mq pronto edificabile prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRIMALDI 040-764952 Via Piccardi libero soleggiato camera cucina servizi grande ripostiglio balcone 34.000.000. 1000

GRIMALDI 040-764952 Vicolo Castagneto libero matrimoniale soggiorno tinello cucinino servizi veranda cantina 68.500.000. 1000

GRIMALDI 040-764952 inizio Viale libera mansarda da rifinire soggiorno 2 camere cucina servizi autoriscaldamento 65.000.000. 1000

GRIMALDI 040-764952 via Combi libero signorile salone 2 camere cucina servizi 2 balconi autoriscaldamento 137.000.000. 1000

GRIMALDI 040-764952 via Conti libero buone condizioni soggiorno camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5961

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina recente, S. LUIGI, magnifica vista mare, soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, riscaldamento, ascensore, garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5961

IMMOBILIARE CIVICA vende chalet altipiano, 5.000 mq terreno recintato, con acqua, luce. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5961

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BUONARROTI ottime condizioni 3 stanze, cucina, bagno, 60.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5961

JULIA IMMOBILIARE vende via Marconi 10 (giardino pubblico) box auto camper in costruzione. Informazioni piazza della Borsa 7, tel. 774929.

LIGNANO pineta occasionissima 44.500.000 appartamento soggiorno pranzo cucinino due camere bagno terrazza. Tel. 0431/422463. 151

MEDEA (Gorizia) casetta bicamere garage giardino 41.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centralissimo cucina soggiorno bicamere ripostiglio terrazze riscaldamento autonomo 65.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centro storico, elegante palazzetto mansardato completamente riattato. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 111

MONFALCONE palazzina recente, appartamento con mansarda, mq 150, cantina, garage, zona verde. Agenzia Meridiana 733275. 5953

OCCASIONISSIMA delusi mercato azionario: inintermediari vendo prezzo ribassato appartamento libero, centrale, recente, 100 mq, anche uso ufficio. 040/743100. 62727

PIZZARELLO 766676 Ginnastica tre stanze cucina doccia ripostiglio IV piano 43.000.000. Minimo contanti 20.000.000.

PIZZARELLO 766676 Giulia due stanze cucina abitabile servizio IV piano 32.000.000, minimo contanti 12.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 Ponzanino 15.500.000 camera cameretta cucina wc da restaurare, minimo contanti 4.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 panoramico signorile ultimo piano Damiano Chiesa riscaldamento ascensore salone tre stanze cucina poggioli doppi servizi ripostiglio cantina posto macchina. 19

PIZZARELLO 766676 salita di Zugnano casetta due stanze cucina servizio giardino 75 mq vendesi 40.000.000. 19

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMA soffitta 200 mq da ristrutturare in signorile stabile d'epoca. 630175. 12

QUADRIFOGLIO SAN GIUSEPPE villini primingressi panoramici con mutuo regionale concesso, soggiorno, 3 stanze, servizi, terrazze, posto macchina, giardinetto. 630174. 12

QUADRIFOGLIO zona GIULIA da sistemare cucina 2 stanze bagno ripostiglio. 630175. 12

QUADRIFOGLIO zona PAM recente prontingresso cucina soggiorno stanza stanzetta bagno poggioli, 630174. 12

RABINO 762081 Boschetto libero rimesso nuovo soggiorno camera cucinotto bagno 54.500.000. 14

RABINO 762081 Dalviano vista mare soggiorno camera cucina bagno poggiolo 49.800.000. 14

RABINO 762081 Francovec libero recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 40.500.000. 14

RABINO 762081 Vico recente libero soggiorno due camere cucina poggioli 93.500.000.

RABINO 762081 San Giovanni libero soggiorno camera cameretta cottura bagno 62.5000.000. 14

RABINO 762081 centralissimo libero camera cameretta tinello cucinotto bagno 32.500.000. 14

RABINO 762081 libero perfetto Conti camera cucina abitabile bagno 29.500.000. 14

RABINO 762081 libero rimesso nuovo Sansovino tre stanze cucina servizi giardinetto 66.500.000. 14

RABINO 762081 prontingresso Burlo soggiorno camera cucina bagno poggiolo 58.000.000. 14

RONCHI DEI LEGIONARI: appartamenti autoriscaldati metano, garage, cantina. 22 MILIONI entro marzo '88 più MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 MILIONI). Consegna dicembre '88. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

RONCHI casa 2 appartamenti con 1.200 mq terreno 85.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

SISTIANA panoramiche villette a schiera tristanze, doppi servizi, salone, cucina, garage, cantina, giardino vende Immobiliare Ferlan 299137. 5581

TERRENI edificabili lotti funzionali panoramici asserviti Muggia anche con eventuale edificio ristrutturabile, tel. 274309. 112

TERZO D'AQUILEIA: villaschiera (95 mq) autoriscaldata - metano con giardino: 44 MILIONI dilazionabili entro giugno '88 più MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 MILIONI). Consegna dicembre '88. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

TRE I 774881 Fogliano casa indipendente con giardino prezzo interessante. 5873

TRE I 774881 Goriziano vendesi casetta con giardino garage prezzo interessante. 5873

TRE I 774881 Muggia ville stupende con vista lussuose rifiniture informazioni presso nostri uffici. 5873

TRE I 774881 Opicina in parco stupendo costruende villaschiera ottime rifiniture informazioni presso nostri uffici. 5873

TRE I 774881 San Giacomo bicamere ristrutturato solo 46.500.000 mutuabili. 5873

TRE I 774881 laterale via Roma ampio appartamento ottimo per ufficio. Prezzo interessante. 5873

TRE I 774881 paraggi piazza Vico recente tricamere possibile box prezzo interessante. 5873

TRE I 774881 vende Carso terreni edificabili informazioni presso nostri uffici. 5873

TRE I 774881 via Revoltella ingresso cucinino camera bagno prezzo interessante. 5873

TRE I 774881 via Rossetti bicamere mansardato d'epoca solo 39.000.000 mutuabili. 5873

TRE I774881 zona Campo Marzio occupato bicamere prezzo affare. 5873

UNIONE 733602 Commerciale casetta da restaurare camera cucina servizio giardino 19.000.000. 114

UNIONE 733602 Garibaldi soggiorno 2 camere cucina servizio 69.000.000. 114

UNIONE 733602 Grado pineta soggiorno camera cameretta cucina servizi 61.000.000. 114

UNIONE 733602 Pascoli luminoso 2 camere cucina servizio 32.000.000. 114

UNIONE 733602 Rossetti saloncino 2 camere doppi servizi cucina poggioli 110.000.000. 114

UNIONE 733602 casetta da ristrutturare con giardino 3 camere cucina servizio possibilità ampliamento 89.000.000. 114

UNIONE 733602 luminoso soggiorno cottura 2 camere bagno autometano 53.000.000. 114

UNIONE 733602 via Cologna soggiorno camera cucina bagno 51.000.000. 114

VENDESI causa trasferimento appartamento due stanze, cucinino, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo verandato, riscaldamento autonomo. Telefonare 772922. 5968

VESTA vende nuovi prontingresso ultimi disponibili zone S. Luigi, Commerciale, Servola, 730344. 5829

VESTA vende villa Sistiana con 1.000 mq di terreno quattro stanze salone cucina tripli servizi taverna e mansarda. Telefonare 730344. 5829

50.000.000 vendesi appartamento zona Vico, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, wc, riscaldamento autonomo, ultimo piano senza ascensore. Telefonare 775442. 5966

25 Animali

L'OASI di via Rigutti n. 9 dispone cuccioli gatti persiani. Tel. 750063. 62704

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag», Trieste, 577315. 62721

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534

27 Diversi

MYRA cartomante sensitiva astrologa talismani protettivi. Telefonare 308018, 0481-520440. 62575

PUOI conoscere il futuro con i tarocchi egiziani. Telefonare appuntamento 302424. 62688